ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 158

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (13 linee)

STAMPA SERA

Martedì 4 - Mercoledì 5 Luglio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (13 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Avvenimento clamoroso all'Università di Genova

Il ministro "promuove" 261 bocciati in fisica

Il sen. Bosco ha ordinato il passaggio al corso superiore delle vittime di una «strage»: su 265 candidati alla prova scritta solo 4 erano stati promossi - Entusiasmo degli studenti per la decisione del ministro della P. I. Avevano accusato i professori di non prepararli bene

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

«Gli esami a quiz sono in contrasto con i criteri cui si ispira la scuola italiana, che attraverso le prove scritte e le interrogazioni vuole accertare la maturità intellettuale del candidato e la sua preparazione organica nella materia di studio».

Questa è la dichiarazione del ministro della Pubblica Istruzione, Bosco, in risposta alla interpellanza del deputato liberale genovese on. Mariano Trombetta, in merito al disastroso esito degli esami di fisica alla nostra Università. La dichiarazione del ministro conferma la fondatezza delle perplessità e delle preoccupazioni sorte in seguito alla «strage» dello scorso febbraio. Su 265 studenti ne erano stati promossi appena 4: si trattava evidentemente di un dato impressionante, che non poteva imputarsi esclusivamente alla impreparazione e alla cattiva volontà dei giovani, mentre era indice di una crisi profonda del sistema.

Ora il ministro con la sua risposta non solo ha ammesso l'esistenza della crisi soggiungendo che se ne interesserà il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ma ha riconosciuto l'ingiustizia di quei risultati disponendo che anche i candidati bocciati siano ammessi al corso superiore. Si tratta di un provvedimento riparatore di portata eccezionale, che basta da solo a dimostrare quanto grave fosse la situazione in quella branca di studio del nostro Ateneo.

Della bocciatura in massa si parlò a lungo subito dopo la fine della sessione di febbraio. Ci furono proteste, polemiche, critiche. Se ne occupò il rettore magnifico, prof. Cerali, con una particolareggiata relazione al Ministero della Pubblica Istruzione; il deputato liberale Trombetta interpellò il ministro Bosco, ed è stata aperta un'inchiesta in sede ministeriale. D'altra parte anche gli unici quattro candidati che erano riusciti a cavarsela, non avevano accolto col troppo favore la votazione loro assegnata. Anche costoro, infatti, protestarono unendosi al coro dei bocciati.

Trovare la causa dell'allarmante fenomeno non è stata cosa facile. Si disse subito che il fatto non costituiva un caso sporadico, ma aveva le sue radici in una situazione che si protraeva da lungo tempo. Indubbiamente, dicevano gli insegnanti, gli studenti si sono presentati agli esami insufficientemente preparati. Le prove scritte non possono dar luogo ad equivoci e sono la testimonianza della incapacità e le lacune culturali dei candidati.

Gli studenti, invece, si sono espressi in termini ben diversi, e uno per tutti i 261 ha detto: «La causa di questa bocciatura in massa va ricercata nell'insufficiente insegnamento che viene impartito agli studenti di ingegneria e chimica. Manca ad esempio un corso che ci consenta di acquisire la preparazione necessaria per affrontare i compiti scritti. Tutte le richieste da noi avanzate in tal senso non hanno avuto esito. Per quanto riguarda i libri di testo che ci vengono consigliati dai professori, accadono le cose più inverosimili: essi contengono infatti esercizi del tutto inadeguati a prepararci per i quesiti che dobbiamo affrontare agli esami. Certamente — continua l'esposto dello studente — anche da noi c'è chi non ha voglia di studiare; ma quanti sono animati dalle migliori intenzioni non sanno proprio come risolvere la situazione. Gli assistenti inoltre dimostrano ben poca comprensione nei nostri riguardi e sembra che non si rendano conto delle difficoltà nelle quali ci dibattiamo. Siamo disorientati e sfiduciati. Ormai siamo rassegnati ad affrontare l'esame di fisica fondando le nostre speranze sulla fortuna, come in un giuoco d'azzardo».

Anche questa dichiarazione dello studente in rappresentanza dei 261 bocciati è stata allegata alla relazione che il rettore magnifico ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione. Ora, come abbiamo detto, si è avuto l'intervento del ministro Bosco a seguito della inchiesta ministeriale condotta da funzionari del suo Ministero qui a Genova. Il risultato è stato favorevole ai bocciati, che sono stati tutti ammessi al corso superiore. Il che è stato motivo di giubilo degli universitari, che questa mattina hanno accolto nella sede dell'ateneo il rettore magnifico con un nutrito applauso.

Nella sua risposta all'interpellanza dell'on. Trombetta, il ministro della Pubblica Istruzione dice testualmente: «Il Ministero, appena avuta notizia dei risultati degli esami di fisica sperimentale presso l'Università di Genova, ha subito disposto accertamenti in merito allo svolgimento degli esami stessi. Dalle indagini è emerso innanzitutto che l'istituto di fisica della predetta Università è uno dei meglio attrezzati d'Italia nel campo della ricerca pura e applicata, tanto che numerose commesse e incarichi vengono ad esso affidati da parte di enti e organizzazioni varie, nazionali ed estere. Presso l'istituto medesimo, il personale docente e assistente che vi presta servizio risulta composto di ventotto unità.

«E' da considerare poi — prosegue la risposta del ministro — che gli studenti tenuti a seguire l'insegnamento di fisica sperimentale appartengono a diversi corsi di laurea (ingegneria, matematica, chimica, ecc.) per cui molti di essi non hanno una particolare disposizione o un particolare interesse per tale disciplina. Ora, per quanto concerne lo svolgimento dell'esame, è risultato che il direttore del suddetto istituto ritenne opportuno far precedere la prova da un esperimento in cui i giovani dovevano risolvere e poi consegnare una serie di prove ed esercizi. Coloro che superarono tale esperimento, vennero poi sottoposti ad una serie di quesiti, fornito ciascuno di cinque risposte, delle quali quattro errate ed una giusta. Il candidato doveva indicare quella giusta apponendo una crocetta su un quadratino vuoto, situato in corrispondenza di ciascuna risposta.

«La prima fase dell'esperimento, pur avendo carattere eliminatorio agli effetti della ammissione agli esami, non veniva tuttavia considerata "riprovazione" per gli stu-

(Continua in 9a pagina)

Il Tour de France oggi a TORINO (Stadio Comunale, ore 16,30)

Sul Croix de Fer (m. 2068) transitano Ignolin e Busto

I due regionali francesi hanno circa un quarto d'ora di vantaggio sul gruppo - I «grandi» non reagiscono per ora all'azione dei giovani fuggitivi - Si attaccano le rampe del Moncenisio e si attende la riscossa di Gaul, che non par risentire molto della caduta di ieri, e di Anquetil - Gli italiani sono nel plotone

Da uno dei nostri inviati

Grenoble, martedì sera.

Dopo nove giorni di corsa, che hanno visto i tricolori italiani inserirsi senza brillare, ma anche senza sfigurare, in una competizione dominata dalla classe superiore di Jacques Anquetil, il Tour de France entra oggi in Italia e raggiunge Torino, preceduto di un paio d'ore dai dilettanti che partecipano al Tour dell'Avvenire.

Domani i protagonisti della grande boucle lasceranno la capitale piemontese e, percorrendo ancora le strade della nostra regione e centri importanti come Cuneo, torneranno in territorio francese attraverso il Colle di Tenda per raggiungere, valicando altre due salite, il traguardo dell'undicesima tappa ad Antibes, sulla Costa Azzurra.

La squadra italiana, guidata da Antonio Covolo, vive un momento piuttosto delicato, proprio ora che si sta per giungere in Italia. La tradizione, per gli sconfinamenti del «Tour» in territorio italiano, è per un'affermazione di un corridore di casa: vedi il successo di Defilippis, allo stesso stadio comunale dove oggi si concluderà la corsa a Torino, vedi la vittoria ottenuta ad Aosta di Baldini nel «Tour» di due anni fa.

I ragazzi di Covolo dovrebbero mostrarsi degni di questa tradizione e affrettarsi per primi oggi pomeriggio sulla pista dello stadio di corso Giovanni Agnelli.

Le vicende delle prime tappe del «Tour» li hanno però convinti che qualche forza occulta impedisca loro di rompere il ghiaccio e di ottenere quella prima vittoria di tappa che non è mancata neppure a regionali di modesto valore come Novak e come Bergaud. I tricolori italiani, invece, hanno ottenuto sempre discreti piazzamenti, le loro attuali posizioni in classifica sono decisamente superiori a quanto ci si potesse aspettare, ma la vittoria non è ancora venuta all'appuntamento con i corridori di casa nostra.

Ieri poi, la prima tappa alpina da St. Etienne a Grenoble ha dato un fiero colpo alla nostra fiducia per quanto riguarda Battistini; a dispetto dell'incerto rendimento fornito da Graziano al Giro d'Italia, nessuno osava mettere in dubbio le possibilità del secondo classificato nel «Tour» 1960; si era certi che dopo un giustificabile periodo di rodaggio, Battistini sarebbe balzato alla ribalta con la consueta autorità, invece il primo ... severo Graziano è crollato.

Una incredibile serie di circostanze disgraziate è venuta a dare un peso ancora maggiore a una giornata di scarsa vena. Se tutto fosse andato per il suo verso, Battistini avrebbe pagato la sua «cottarella» con tre o quattro minuti di ritardo al massimo, invece la malasorte ha trasformato la sua crisi in una disfatta.

Il giovane corridore voleva addirittura rinunciare a continuare il «Tour», ma gli incoraggiamenti di Magni lo hanno indotto a rinfoderare i cattivi propositi. Graziano riparte stamane da Grenoble col morale a terra, ma con la speranza che, pedalando, gli ritorni il gusto della corsa e della lotta. Lo speriamo anche noi, sicuri che Graziano saprà superare il momento difficile e magari darci egli stesso il primo successo di tappa a cui aspiriamo.

Si parte da Grenoble alle 9,30 e il cielo, dopo il nubifragio scatenatosi nella serata di ieri, si è rifatto sereno: le montagne che ci attendono sono incappucciate di nubi, ma non sembra esservi la minaccia di trovare a quota 2000 il tempo cattivo. Solo una tempesta o qualche incidente imprevisto potrebbe trasformare la Grenoble-Torino (di km. 250) in una tappa di conseguenze determinanti per le prime posizioni della classifica: vi sono infatti da superare due montagne di prima categoria, il Col de la Croix de Fer (m. 2068) e il Moncenisio (m. 2083).

La prima però è ad appena 68 chilometri dalla partenza, l'altra è dopo 162 chilometri di corsa. Ciò significa che dopo aver valicato al Moncenisio la frontiera franco-italiana i concorrenti dovranno percorrere altri 88 chilometri, prevalentemente in discesa, prima di giungere al traguardo finale dello stadio torinese.

Difficile quindi pensare ad una nuova impresa di Gaul, mentre sembra altrettanto da escludere un impegno alla morte da parte di Anquetil per rinsaldare la sua posizione di maglia gialla su un terreno non eccessivamente favorevole.

Queste considerazioni danno corpo alla nostra speranza. Partiamo da Grenoble convinti che quando si lotterà a quota 2000 ed oltre, anche i tricolori italiani saranno nelle prime posizioni per sfruttare a fondo ogni minima possibilità di ottenere il successo a Torino.

Speranze che la corsa, almeno sino ad ora non pare voglia assecondare. La partenza è stata data in perfetto orario, ed il plotone dei superstiti si è mosso in marcia senza grande voglia di «combattere». Questo per quanto riguarda i grossi nomi. Gaul è ancora leggermente sofferente ma non pare risentirne troppo, Anquetil continua la sua prudente tattica di controllare gli avversari più forti.

Escono però dal gruppo due corridori praticamente sconosciuti, i regionali francesi Ignolin della squadra «Ovest-Sud-Ovest» e Busto del «Centre-Midi». Nessuno reagisce alla fuga dei due, che in breve tempo guadagnano minuti preziosi. A la Fonderie d'Allemond (km. 41,5 dalla partenza) Ignolin e Busto hanno più un quarto d'ora di vantaggio, che conservano anche nei chilometri seguenti. Alle prime rampe della salita del Croix de Fer scatta Ignolin che prosegue verso la vetta; transita alle 11,34, seguito a breve distanza (circa 6 secondi) da Busto.

Il gruppo accetta passivamente, almeno sino ad ora, l'azione dei due regionali francesi e segue con distacco pressoché immutato: circa un quarto d'ora. La fatica comincia a fare le prime vittime, anche nell'azione di Ignolin e di Busto si nota un leggero rallentamento. Si procede comunque verso il transito del Colle del Moncenisio. La corsa entra ora nella fase più interessante.

Gianni Pignata

CONTI-BORGO

GRENOBLE PARTENZA ore 9.30
Vizille Km.18 ore 9.44
COL DE LA CROIX DE FER m.2067 Km.68 - ore 11.46
S. Jean de Maurienne Km.98 - ore 12.24
Modane Km.129 - ore 13.18
Lanslebourg Km.152 - ore 13.58
COLLE DEL MONCENISIO m.2083 Km.162 - ore 14.28
Susa Km.189 ore 15.10
Avigliana Km.220 - ore 15.43
ARRIVO STADIO COMUNALE Km.250 - ore 16.30
TORINO
PARTENZA ITALIA 61 ore 9.50
Carignano Km.12 ore 10.12
Carmagnola Km.21 - ore 10.25
Racconigi Km.31 - ore 10.45
Savigliano Km.31 - ore 11.08
Centallo Km.64 - ore 11.30
CUNEO Km.78 - ore 12.02
Borgo S. Dalmazzo Km.86 - ore 12.16
Limone P. Km.105 - ore 12.49
LURISIA
m.1320 C. di TENDA Km.111 - ore 13.03
m.880 C. di BROUIS Km.151 - ore 14.18
Sospel Km.163 - ore 14.35
C. d. BRAUS m.1002 Km.175 - ore 15.06
Nizza Km.208 - ore 15,56
ANTIBES Km. 225 ore 16,27
FRANCIA
ITALIA
PARTENZE TOUR DELL'AVVENIRE
PARTENZE ed ARRIVI GRANDE TOUR
I CHILOMETRI PROGRESSIVI E LE ORE DI PASSAGGIO SI RIFERISCONO AL GRANDE TOUR CHE SEGUE IL TOUR DELL'AVVENIRE DI ORE 2
0 10 20 30 40 50 60 70 Km.

Stamane alle 7,30 al largo di Diano Marina

Motopeschereccio speronato da una nave da carico: 2 morti

Fra le vittime è anche il padrone della piccola imbarcazione, scomparso in mare e non ancora ritrovato - Salvi due altri uomini dell'equipaggio - Il peschereccio, investito dall'«Angelina Lauro» di 7170 tonnellate, è affondato in pochi minuti

Lo speronamento è avvenuto al largo di Diano Marina

Dal nostro corrispondente

Imperia, martedì sera.

Un pescatore è morto in mare e un altro risulta disperso in seguito allo speronamento del motopeschereccio «Sipam I» da parte della nave da carico «Angelina Lauro», avvenuto questa mattina alle 7,30 al largo di Diano Marina.

Quello avvenuto stamani è un avvenimento eccezionale per i nostri mari, perché la zona lungo la Riviera ligure è di solito priva di nebbia e la visibilità è perfetta. Come e perché sia avvenuta la collisione sarà la competente autorità a stabilirlo, con una inchiesta che è stata iniziata immediatamente. Lo scontro è avvenuto mentre il motopeschereccio era intento alla pesca dei gamberi e la nave «Angelina Lauro», della flotta Lauro, di 7170 tonnellate, transitava in direzione di Genova proveniente da Marsiglia.

Stando al racconto fatto dai pochi pescatori che erano nella zona, il «Sipam I» recava sui due alberi due palloni, per segnalare che portava la rete a rimorchio e non era quindi in grado di eseguire rapide manovre. La collisione è avvenuta di fronte, un po' sulla diritta, alla altezza della bitta di prua; nel peschereccio si è aperto un grosso squarcio che lo ha fatto dapprima sbandare e quindi affondare nello spazio di pochi minuti.

A bordo del «Sipam I», appartenente al compartimento marittimo di Imperia, c'erano quattro pescatori che formavano l'equipaggio e cioè l'armatore del peschereccio Vincenzo Chiarini, di 40 anni, nativo di San Vito Chietino (Chieti), come gli altri tre membri: i fratelli Rocco e Oliviero Olivieri, rispettivamente di 37 e 24 anni, e Ciro Primavera di 40 anni. I quattro uomini sono stati gettati in mare dal violento colpo che la prua dell'«Angelina Lauro» ha assestato al «Sipam I»; tre di essi (i fratelli Olivieri e il Primavera) sono caduti vicino al peschereccio, mentre l'armatore è stato scaraventato più lontano e da quel momento non è stato più visto. Sicuramente è scomparso in mare, ma il suo cadavere fino a questo momento non è stato ricuperato, sebbene sia rimasto sul posto in perlustrazione oltre all'«Angelina Lauro», anche un altro motopeschereccio, il «Pippo», pure del compartimento di Imperia, accorso al primo segnale del sinistro.

I fratelli Olivieri, trovatisi uno vicino all'altro, si sono aiutati a vicenda riuscendo a mantenersi a galla anche perché hanno potuto afferrarsi a delle tavole. Ad un certo momento essi hanno notato che il Primavera, evidentemente stordito dal colpo o ferito, si trovava in difficoltà per mantenersi a galla e hanno cercato di soccorrerlo; ma non vi sono riusciti perché, prima che lo raggiungessero, le acque lo hanno inghiottito.

Intanto il «Lauro» si era fermato gettando in mare dei salvagenti e il pescatore siciliano Rosario Auditore, che si trovava nei pressi con una barca a motore, accorreva e riusciva a raccogliere i fratelli Olivieri, che quindi trasportava a terra. Sul posto si recava pure come s'è detto, il motopeschereccio «Pippo» che ricuperava il corpo del Primavera, nel frattempo riemerso dalle acque; nonostante ogni ricerca, non si riusciva a trovar traccia del Chiarini il quale, come il Primavera, era padre di quattro figli.

Uno dei due superstiti, Rocco Olivieri, ha dichiarato: «Ho visto la sagoma della nave, provenire da ponente, a una velocità non eccessiva. Il Sipam era a molte centinaia di metri di distanza, stando a quanto credo di aver potuto constatare. Poi, di colpo, ho avvertito uno schianto e ho visto del fumo alzarsi. La nave era stata speronata».

Oliviero Olivieri ha detto di aver visto il Chiarini dibattersi nelle acque tra i rottami del motopeschereccio. «Era a cinquanta metri da me e mentre io nuotavo lo vedevo affannosamente cercare di aggrapparsi ad un pezzo di legno. Mi sono gettato nella sua direzione, ma non ho fatto in tempo a raggiungerlo e l'ho visto scomparire».

e. b.

Anche a loro piacerebbe starsene al sole

Il plotone dei corridori fotografato ieri sul Col de Grand Bois durante la affannata tappa di Grenoble. Sui margini della strada, ragazze sdraiate al sole non sembrano interessarsi alla loro fatica (Telefoto)

Da oggi in Val d'Aosta

Tecnici di undici Paesi studiano le grandi dighe

Saint Vincent, martedì sera.

130 congressisti, provenienti da Roma e partecipanti al Congresso internazionale delle grandi dighe, hanno iniziato stamane una visita di studio agli impianti idroelettrici della regione. Al folto gruppo di congressisti, tra i quali vi sono i rappresentanti dell'Urss, della Polonia, del Canada, della Colombia, della Rau, dell'Australia, dell'Inghilterra, dell'India, del Perù, del Belgio e, naturalmente, dell'Italia, si affianca un manipolo di trentacinque russi interessati al problema. Giunti a St. Vincent ieri sera, ospiti della Amministrazione valdostana e della Sitav, hanno partecipato ad un banchetto nel salone delle feste del Casinò, dove l'assessore regionale ai LL. PP. Claudio Manganoni, ha porto loro un saluto.

Questa mattina la prima visita ha portato gli studiosi al Place Moulin (1968 metri di altitudine) dove è in corso di realizzazione da parte del Consorzio elettrico Buthier, un enorme sbarramento, la cui diga avrà uno sviluppo di 683 metri, un'altezza massima di 152 metri e sarà capace di contenere 1 milione e 500 mila metri cubi di acqua. Nel pomeriggio i congressisti si recheranno a visitare la diga di Beauregard, a Valgrisanche; e successivamente visiteranno la centrale idroelettrica della Sip in caverna ad Avise.

Telegramma di Gronchi al Presidente degli Stati Uniti

Roma, martedì sera.

Gronchi ha inviato il seguente messaggio al presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy:

«La ricorrenza della festa nazionale, mi offre la gradita occasione di esprimerle i più fervidi voti augurali, a nome del popolo italiano e mio personale, per il pacifico e prospero avvenire dell'amica repubblica degli Stati Uniti e per la felicità del suo Presidente».

Un altro messaggio augurale Giovanni Gronchi ha inviato al Presidente delle Filippine, in occasione del 15° annuale dell'indipendenza di quella repubblica.

Le quotazioni delle Borse in 9a pagina

CRONACA CITTADINA

L'anacronistica costruzione deturpa ancora piazza Adriano

La birreria che campa cent'anni

Una causa in Tribunale, una al Consiglio di Stato e intanto il locale non trasloca

Qui vi sarebbe già un giardino ma nulla smuove la birreria dal suo posto

Il complesso di Borioghieri è scomparso, piazza Adriano è stata parzialmente sistemata, ma la vecchia birreria che si fregia dell'insegna « Taverna di Baviera » è ancora lì: resiste al tempo e ai bulldozers.

Ancora ieri sera in consiglio comunale sono state presentate interrogazioni al sindaco per sollecitare il completamento del nuovo assetto viabile previsto dal piano regolatore per la piazza Adriano. La zona dovrebbe essere completamente spianata e altri semafori dovrebbero regolare la circolazione, ma la birreria non se ne va.

E' iniziata da tempo la guerra della carta bollata e sono in corso due cause, una in Tribunale e l'altra al Consiglio di Stato. La società Borioghieri ha venduto l'intero terreno al Comune, ma l'inquilino che gestisce la birreria è rimasto dietro al suo banco e resiste allo sfratto.

« Me ne andrei anche domani — ci ha detto il gestore, Giuseppe De Ruvo, di 59 anni — ma non mi danno il permesso di abitazione a Superga dove ho costruito uno " chalet ". Quindi devo rimanere qui ». Il De Ruvo è originario di Barletta, in Puglia, e da 25 anni serve birra ai clienti che fuggono il caldo cercando l'ombra di queste piante rampicanti. Questa birreria, nonostante il piano regolatore che avanza implacabile, ha intenzione di campare cent'anni.

Discussi oggi a Torino i più importanti problemi della Comunità

Dal '52 al '59 l'acciaio della Ceca è salito di 21 milioni di tonnellate

All'esame della commissione consultiva, che si è riunita stamane, il piano per regolamentare le varie forme di energia sul Mercato Comune - Stanziamenti per favorire il consumo di carbone e automatizzare le lavorazioni siderurgiche

Il comitato consultivo della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) si è riunito stamane alle 10,30 nel teatro del Palazzo del Lavoro a Italia 61. Compongono il comitato 51 membri dei sei Paesi: Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo. Il comitato affianca l'Alta Autorità della Ceca composta di nove membri. L'Alta Autorità — che si riunirà domani nel salone del Museo dell'Automobile — « veglia sul buon funzionamento del mercato comune del carbone, dell'acciaio, dei minerali di ferro e dei rottami, sorveglia che siano rispettate le norme sulla concorrenza, incoraggia la ricerca e promuove l'elevazione del livello di vita dei lavoratori di queste industrie ».

La Ceca è stata istituita dieci anni fa su iniziativa dei francesi. E' significativo che questa ricorrenza decennale si celebri a Torino dove si festeggia il centenario dell'Unità d'Italia. La Ceca è stato il primo organismo di carattere europeo ed ha realizzato un mercato nel quale il carbone e l'acciaio dei nostri sei Paesi si trovano a disposizione di 170 milioni di consumatori della Comunità e condizioni perfettamente uguali per tutti.

E' la prima volta che il comitato consultivo e l'Alta Autorità si riuniscono fuori della loro sede normale, al Lussemburgo. La sessione di stamane del comitato consultivo era presieduta dall'ing. Taccone della Ferriere Fiat. Al comitato appartengono infatti rappresentanti delle industrie che producono e utilizzano carbone ed acciaio, delegati dei lavoratori, esperti e tecnici designati dai sei Paesi. Per la Alta Autorità sono intervenuti il presidente on. Malvestiti (Italia), i tedeschi Kellwic, Potthoff, i francesi Lapie e Reynaud, il lussemburghese Wehrer e il segretario generale, l'olandese Wellenstein.

Gli argomenti in discussione sono numerosi. La seduta di stamane (un'altra sarà tenuta nel pomeriggio ed una terza domattina) è stata dedicata all'esame della relazione trimestrale dell'Alta Autorità sulla congiuntura del mercato del carbone e dell'acciaio. Altro punto importante è lo « scambio di opinioni sui primi provvedimenti proposti per un coordinamento delle politiche energetiche dei sei Paesi ».

Si tratta di un programma che è da tre mesi allo studio del Consiglio dei ministri della comunità della Ceca e del gruppo di lavoro interesecutivo composto dai rappresentanti delle tre comunità (Ceca, Mec, Euratom). Queste norme si propongono di regolare l'afflusso delle varie forme di energia sul mercato attraverso opportuni provvedimenti. Com'è noto, si tratta di attenuare la concorrenza che il carbone in questo momento subisce da parte del petrolio.

Sotto questo aspetto il comitato consultivo prenderà in esame anche numerosi provvedimenti di ordine pratico per aumentare la produttività nelle miniere in modo da ridurre i costi e per determinare un accrescimento dei consumi di carbone, fra cui uno stanziamento di 5 milioni di dollari per sviluppare l'automazione nella industria siderurgica.

Appare interessante uno sguardo sintetico ai progressi compiuti nel settore siderurgico. Dal 1952 al 1959 la produzione di acciaio della Ceca è aumentata del 50 per cento, passando da 42 a 63 milioni annui.

Tutte le province d'Italia riunite a Palazzo Madama

Mille rappresentanti di tutte le province d'Italia si riuniranno a Torino, dal 7 al 9 luglio corrente, per la ventesima assemblea dell'Unione delle Province d'Italia. Ai lavori interverranno i ministri on. Scelba, on. Trabucchi e sen. Giardina. La solenne cerimonia di apertura si svolgerà nella aula del Senato Subalpino a Palazzo Madama, mentre i lavori avranno luogo presso la sala della Galleria d'Arte Moderna.

L'esecutivo provinciale della democrazia cristiana di Torino, nella sua riunione del 30 giugno scorso, ha deliberato all'unanimità di proporre la candidatura del prof. Giuseppe Grosso, presidente dell'Amministrazione provinciale di Torino, alla presidenza dell'Unione.

Per due giorni nella nostra città

L'ambasciatore USA alla festa americana

Oggi pomeriggio visita la Fiat Mirafiori Stasera al Palazzo del Lavoro proiezione del film sul volo spaziale di Alan Shepard

L'ambasciatore Reinhardt

Il nuovo ambasciatore americano, Frederick Reinhardt, ha iniziato stamane la sua visita ufficiale alla nostra città in occasione della data celebrativa dell'Indipendenza degli Stati Uniti. Il rappresentante di Kennedy a Roma si è recato dal Prefetto e dal Sindaco e, alle 10,30, alla Mostra Internazionale del Lavoro, a « Italia '61 ».

Si prevedono due giornate intense: alle 12 ricevimento ufficiale nel padiglione americano; dopo la colazione privata offerta al Circolo del Whist, lo accoglieranno, alle 16, le austere sale di Palazzo Carignano, dove è allestita la Mostra Storica. Alle 17 l'ambasciatore visita la Fiat Mirafiori. Alle 18,30, Reinhardt inaugura la « personale » del pittore Luciano Guarnieri alla Galleria d'arte « Narciso ».

Stasera, alle 21,15, nella sala cinematografica al Palazzo del Lavoro, verranno proiettati il documentario che illustra il volo spaziale di Alan Shepard, « Freedom 7 », e un film della M.G.M., « Gigi », con Leslie Caron e Louis Jourdan, con la regia di Vincent Minnelli. L'ingresso è libero per il pubblico.

Frederick Reinhardt, che ha 49 anni, è un profondo conoscitore dei problemi italiani ed un vero amico del nostro Paese. La madre fu un'appassionata studiosa della nostra letteratura (tradusse per la prima volta in inglese il « De Monarchia » di Dante).

Prima della seconda guerra mondiale, l'attuale ambasciatore degli U.S.A., aveva viaggiato molto in Italia, visitando la Sicilia e Firenze, dove frequentò per un anno l'Istituto di Scienze politiche. Vinse infatti una borsa di studio offerta dal Governo italiano. Conosce la nostra lingua e ne parla alla perfezione altre quattro.

La canicola è insopportabile, ma nei fiumi, assieme al refrigerio, si nasconde un'insidia tremenda

Riaffiorano nelle acque del Po i corpi di due giovani morti facendo il bagno

Uno è stato segnalato da un pescatore nei pressi del ponte di corso Belgio: era trattenuto dagli arbusti della riva - L'altra salma è stata recuperata dai vigili del fuoco a breve distanza dalla diga di San Mauro - Entrambi sono stati riconosciuti dai parenti

Il caldo opprimente che da un mese ci affligge è stato causa di eventi luttuosi. Alcune persone per un « colpo di calore », come viene definito dai medici, sono state stroncate, chi sul lavoro chi per istrada, da collassi improvvisi o mortali. Parecchie altre, con il sistema nervoso già scosso, non hanno resistito alla depressione e sono impazzite. Ma l'insidia più grave, e alla quale si potrebbe in qualche modo porre riparo, è nascosta nelle acque dei fiumi e dei laghi dove, soprattutto da parte dei giovani, si cerca refrigerio.

Salvatore Bisconi, 19 anni

Il bagno, di per sé, non è pericoloso; ma micidiali sono le acque della nostra regione, molte delle quali, continuamente alimentate dai ghiacciai, a causa della loro bassa temperatura, hanno causato la morte a giovani robusti e pieni di salute. Per ventiquattr'ore il fiume, poi, si trattiene le vittime prolungando la sofferenza delle famiglie.

Stamattina i vigili del fuoco sono partiti prestissimo per due segnalazioni riguardanti salme riaffiorate nel Po. La prima, giunta in caserma alle ore 5,30, informava che un annegato era stato visto da un pescatore che gettava la lenza sulla sponda destra del Po, a circa duecento metri dal ponte di corso Belgio.

L'uomo, che non ha voluto rivelare il suo nome, forniva precise indicazioni del punto in cui la salma era stata scorta, trattenuta presso la riva da arbusti e cespugli a fior d'acqua. Poco più tardi una squadra recuperava l'annegato; era un giovane sui 20 anni, indossava solo un paio di calzoncini di colore giallo.

Il successivo intervento degli agenti del Commissariato di Borgo Po portava alla sua identificazione confermata, poi, dagli stessi familiari recatisi, un'ora dopo, all'obitorio dell'Istituto di Medicina Legale: lo sventurato giovane era Salvatore Bisconi, il muratore di 19 anni che sabato scorso pomeriggio si era recato con due amici a prendere un bagno nel Po, su una spiaggetta che si trova quasi di fronte allo Zoo.

Mario Marchioro, 16 anni

I tre avevano deciso di attraversare il fiume a nuoto, ma il Bisconi, giunto a metà strada, dove la corrente è più forte e fredda, si era sentito male. Soccorso da uno degli amici, tentava faticosamente di tornare a riva, ma ad un certo momento i muscoli si erano irrigiditi e aveva cessato di nuotare; si lasciava scivolare dalla spalla dell'amico, cui stava aggrappato, e scompariva sott'acqua.

Alle 6,20 la seconda chiamata faceva accorrere un'altra squadra a Borgata Rosa. Un pensionato, Giuseppe Beltramo, di 62 anni, abitante in frazione Pescatori, mentre gettava la rete a valle e a poca distanza dalla diga della centrale idroelettrica, scorgeva un corpo che galleggiava in mezzo ad un tranquillo specchio d'acqua. Anche questa salma veniva tratta a riva e in capo a brevissimo tempo era riconosciuta: era lo stesso cognato della vittima che aveva la tragica incombenza. Costui, dal pomeriggio di giovedì, giorno in cui il povero giovane — Mario Marchioro, di 16 anni — era scomparso nel fiume dove era sceso a prendere il bagno, non si era dato pace e, quand'era libero dal lavoro, andava al fiume nella speranza di vederne comparire la salma sulla superficie.

Stamattina, mentre si procedeva al recupero dell'annegato, egli stava scrutando il fiume a circa mezzo chilometro più a valle. Era stato visto da alcune persone accorse a dar man forte ai vigili del fuoco. Si andò a cercarlo e lo si portò sul posto. « E' proprio Mario — diceva con tono rassegnato, — bisogna avvertire il padre ». Il Marchioro, abitante a San Mauro in via Tetti Ardore, era un ragazzo più sviluppato di quanto non comportasse l'età; quel pomeriggio era scivolato, mentre camminava su un tratto di greto dove l'acqua non gli arrivava che alla caviglia. Ma finì in una buca profonda e scomparve davanti agli occhi di decine di compagni. Cinque mesi or sono aveva perso la madre.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 32,4
MINIMA	+ 22,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 28,1; ore 8: + 28; press. 744; umid. 67%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono; temperat. in lieve aum. Temperatura a Caselle: mass. + 31; min. + 16,7; ore 8: + 21,3

Un incidente stradale fa arrestare un ladro

Alle 22 di ieri sera il signor Walter Fernicola di 24 anni, abitante in via Stradella 86, percorreva via Vercelli alla guida della propria « 600 ». Nell'angolo con via Bergera si scontrava con un'altra auto dello stesso tipo. L'urto non era forte e le due macchine subivano lievi danni. Il signor Fernicola, che riteneva di aver ragione, si accingeva a scendere per discutere con l'altro automobilista, ma questi tornava ad innestare la marcia e partiva velocemente. Il Fernicola lo inseguiva prontamente suonando il clacson.

Dopo aver percorso corso Umbria le due macchine svoltavano per corso Regina diritte verso il Martinetto. Sul fondo del corso una autoradio dei vigili urbani, accortasi dell'inseguimento, riusciva a sbarrare la strada al fuggitivo; ma questi balzava a terra e si metteva a correre. Dopo alcune centinaia di metri, nei pressi della Pellerina, il Fernicola lo raggiungeva e riusciva ad acciuffarlo consegnandolo poi ai vigili. Portato al commissariato San Donato, il giovane è stato identificato per Adelmo Pirotto di 21 anno, abitante in via Gioeli 9, pregiudicato. La « 600 », di proprietà di Bartolomeo Tosco abitante a Santena, l'aveva rubata due giorni fa e la teneva sotto casa.

Stamane i funerali nella città dove era nato

Angelo Nizza sepolto nel cimitero di Sassi

Numerosi colleghi ed amici del giornalista scomparso hanno partecipato alle esequie

Angelo Nizza, deceduto domenica scorsa nella sua abitazione di via Brunetti, a Roma, è stato sepolto stamane a Torino, città dove era nato 50 anni fa ed in cui aveva svolto la maggior parte della sua attività di giornalista e scrittore.

Le esequie avevano avuto luogo ieri pomeriggio nella chiesa di Santa Maria in Popolo; erano presenti gli amici ed i colleghi più intimi ed i rappresentanti dei principali giornali. Subito dopo la salma era stata fatta proseguire per la nostra città dove è giunta stamane alle 4,30. In una camera ardente, allestita nell'abitazione dell'anziano, in strada Mongreno 20 (dove, due mesi fa, era morto il padre), ha ricevuto il commosso omaggio di numerose persone.

Erano accanto alla madre e alla moglie di Angelo Nizza, la pittrice alessandrina Dina Bellotti, la Direzione ed un folto gruppo di redattori e di tipografi de La Stampa, giornalisti ed amici che qui lo scomparso contava in gran numero. S'è poi formato il corteo che ha accompagnato il feretro nella nuova chiesa di Sassi, dove sono stati celebrati il rito funebre ed una Messa in suffragio. Quindi l'estinto è stato inumato nella tomba di famiglia, nel cimitero della borgata.

Espressioni di cordoglio sono continuate a giungere alla vedova, con telegrammi e lettere, da ogni parte d'Italia e dall'estero. Personalità del teatro, del cinema, del giornalismo, della radio e della televisione (molte delle quali avevano reso omaggio alla salma) hanno manifestato il loro dolore ed il compianto per l'immatura morte: Nizza non soltanto non era ancora avanti negli anni, ma fino a 6 mesi fa, quando si manifestò il male incurabile, appariva giovanile ed attivissimo intellettualmente, poiché continuava a dedicarsi con immutata intensità e passione al suo lavoro di giornalista e di scrittore.

Esaltato dal caldo vuole farsi operare

Un giovane di vent'anni, Carlo Castagnetti, scomparso da Cremona tre giorni fa, è stato rintracciato in circostanze drammatiche a Torino. Il caldo gli aveva dato alla testa: si è dovuto ricoverare in osservazione a Collegno.

Una pattuglia della Volante notava l'altra notte alle due alla barriera di Milano un motociclista che compiva pericolose acrobazie. Lo inseguiva, ma senza riuscire a raggiungerlo. Ad un certo punto però lo sconosciuto incrociava di nuovo gli agenti davanti all'Autoservizio Martini. Si fermava di botto abbandonando la moto e si lanciava di corsa nell'ospedale.

Qui entrava nella saletta del pronto soccorso e si sdraiava sul lettino degli infortunati, e a gran voce chiedeva che gli mandassero il primario perché voleva essere operato. Arrivava invece la pattuglia della polizia. Gli agenti lo immobilizzavano, perché s'erano resi conto che si trattava d'un esaltato. Al commissariato Borgo Dora, poco dopo, egli veniva identificato nel Castagnetti e il medico municipale constatato ch'era pericoloso lo faceva trasferire a Collegno.

◆ Un episodio analogo è successo a Rivoli, alle tre di notte. Un muratore, Lorenzo Lassaratto di 38 anni si è messo a urlare in piazza Martiri della Libertà e ha svegliato tutti gli inquilini del rione. Sono intervenuti i carabinieri e dopo aver tentato inutilmente di persuaderlo ad andarsene a letto, lo hanno immobilizzato con la forza portandolo in caserma. Qui, poiché il medico non lo ha giudicato pazzo, è stato denunciato in stato d'arresto per minacce, resistenza alla forza pubblica e schiamazzi notturni.

Si conclude il processo dei banditi di Marentino

Conosceranno stasera qual è la loro sorte

Gli imputati sostengono d'aver sparato solo a scopo intimidatorio - Ma il P. M. li accusa di tentato omicidio ed ha chiesto ventidue anni di reclusione - Come si svolse l'assalto alla cascina

Gli imputati ascoltano la requisitoria. Da sinistra: Lercara, Catalano e Magro

Le richieste enunciate ieri dal P. M. nel processo che si concluderà oggi, in Corte d'Assise, contro i rapinatori di Marentino, sono state particolarmente severe.

Il dott. Piscopo, al termine della sua precisa e documentata requisitoria, sulla scorta delle risultanze istruttorie e dibattimentali, nel confermare la più grave imputazione di tentato omicidio, ha chiesto la condanna di Santo Catalano, Giuseppe Magro e Francesco Lercara a 22 anni di reclusione, 60 mila lire di multa e all'arresto di 6 mesi per i primi due, e di tre mesi per il terzo. Una pena minore ha proposto il magistrato per Francesco Magro che, pure avendo partecipato alla brigantesca impresa non ebbe però un ruolo di primo piano: 14 anni, 40 mila lire di multa.

Il rappresentante della pubblica accusa ha sottolineato l'enorme impressione suscitata nel febbraio di quest'anno quando fu diffusa la notizia della notte di terrore trascorsa al cascinale Tetti Lucco, di Marentino dove si svolse un vero assalto con rivoltelle, coltelli e pugnali. Una intera famiglia di contadini i Ferrero, si trovò esposta al fuoco delle armi spianate contro di loro. « I proiettili fischiavano da tutte le parti — ha detto il giovane Carlo Ferrero che rimase ferito al braccio destro. Sembrava di essere in battaglia ». Un simile episodio di banditismo a pochi chilometri da Torino, doveva indubbiamente trovare, nella serrata requisitoria del dott. Piscopo, una eco pari alla sua innegabile gravità. Gli imputati non hanno manifestato alcuna reazione nell'ascoltare le dure richieste di condanna.

I difensori cercano soprattutto di dimostrare che manca la prova per sostenere la tesi del tentato omicidio, in quanto i colpi sarebbero stati sparati all'impazzata soltanto a scopo intimidatorio. Rimarrebbero quindi soltanto le lesioni inferte a Carlo Ferrero e la rapina.

Ieri hanno parlato il primo patrono, avvocato Redie. Sono seguite, stamane, le arringhe degli altri difensori, Chauvelot, De Marchi, Torchio e Marsella, del Foro di Palermo.

La Corte (pres. Mascone, giudice togato Olivero, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza in serata.

Fabbrica in fiamme a Lucento

Un incendio è scoppiato stamattina alle otto in una fabbrica di Lucento, la società Douglas di via Fossi 9, che produce articoli di plastica, dalle imbarcazioni ai cartelli stradali. E' stato lo stesso direttore, Collini Douglas, a dare l'allarme. C'è stato uno scoppio e subito il fuoco è divampato violento. Sul posto sono intervenuti due distaccamenti di vigili. I danni, poiché sono andati perduti diversi macchinari, ammontano a parecchi milioni.

Il taccuino del lettore

Il nuovo comandante della Legione Carabinieri

Il Comando della Legione Territoriale dei Carabinieri di Torino è stato assunto in questi giorni dal colonnello Mario Bella. Egli era già stato a capo dall'agosto del 1958 ed era della Legione Allievi.

◆ Al « Rotary Club », nella riunione di giovedì, alle 20, presso il « San Giorgio », il rag. Giovanni Vaciago parlerà su « Note dal taccuino di un turista in Giappone ».

◆ Nella sede estiva della « Famija Turinesa » (ex « Giardino Reale), stasera, ore 21, proiezione di diapositive riproducenti scene ed episodi della guerra 1915-1918, gentilmente concesse dalla vedova Bogino.

◆ Al Centro Alta Moda Enala (c.so Vitt. Emanuele 70), oggi, alle 17, saggio finale del corso indossatrici.

◆ La « Pro Pecetto » inaugura la stagione teatrale all'aperto: domenica « Arsenico e vecchi merletti » con gli attori della Compagnia " I Mimi ". Regia di Aldo Meliano.

◆ Al Mauriziano, domenica, alle 17, alla presenza delle autorità, s'inaugura il nuovo padiglione n. 3 dell'ospedale.

◆ Il Circolo Pescatori ha in programma per il 9 luglio una gar. di pesca con canna valida per il « Gran Premio ». Iscrizioni: via Corte d'Appello 3.

◆ I superstiti dell'11° Fotoelettricisti, che prestarono servizio durante la guerra a Porto Empedocle, si sono riuniti a Torino, dopo tanti anni, per la prima volta.

◆ Un'Antologia sul Risorgimento, curata dal prof. Ernesto Lama, Provveditore agli Studi, è stata presentata alla Galleria d'Arte Moderna. Era presente il ministro Pella.

◆ Riduzioni « Enalc » alla Mostra di « Italia '61 ».

◆ Nella cripta della Basilica di Superga, domani, alle ore 11, sarà celebrata una Messa in memoria della Regina Maria Pia di Portogallo, nel cinquantesimo anniversario della morte.

◆ La Rassegna Alpignanese sarà aperta il 23 luglio sul tema: « Arte e Lavoro ». Vi partecipano i più noti nomi della pittura, dell'industria, della metalchimica, foto e cineamatori.

◆ Il Festival della Canzone, organizzato dall'« Apac », ha prorogato il termine utile per la presentazione dei lavori al 30 luglio. Informazioni: via Cesare Battisti 15.

◆ Il Premio Torino per poesie e novelle in lingua e liriche in dialetto piemontese è stato bandito da « Voci Nuove » e dalla « Famija Turineisa ». Informazioni: via Po 43, Torino.

◆ Il « The New York Herald Tribune » ha indetto un concorso per studenti e studentesse delle scuole medie italiane, di età fra i 16 e i 18 anni, che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese. Al vincitore sarà data la possibilità di recarsi negli Stati Uniti dal gennaio al marzo 1962 per studiare presso una scuola americana. Informazioni all'Usis, piazza San Carlo 197, Torino.

◆ Oggi, martedì 4 luglio, è il 185° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,14 e tramonta alle 19,54. E' la festa di Sant'Ulderico.

L'annuncio dato dopo i funerali

E' morto Céline «scrittore maledetto»

Viveva presso Parigi, quasi in miseria, esercitando la vecchia professione di medico - Compromesso con il regime di Pétain, era poi stato amnistiato

Una recente foto dello scrittore Louis-Ferdinand Céline

Parigi, martedì sera.

Soltanto stamane, attraverso l'editore Gallimard, è stata diffusa la notizia che Louis-Ferdinand Céline, lo «scrittore maledetto» che tanto scandalo e tante polemiche suscitò negli anni dal '32 al '40, si è spento domenica scorsa nella modestissima casa di Meudon presso Parigi dove viveva quasi in miseria.

Si è spento a 67 anni di età (era nato a Parigi nel 1894), ma i pochi che ebbero modo di avvicinarlo in epoca relativamente recente riferiscono ch'egli ormai era come un vegliardo. Un vegliardo acre e rissoso, uno spregiatore pervicace di tutto e di tutti.

L'ultima volta che si parlò di lui in modo un po' clamoroso al di fuori della ristretta cerchia dei critici e dei letterati, fu nel 1957 quando «Paris-Match» gli dedicò un ampio servizio in occasione della comparsa del suo ultimo libro, «D'un château à l'autre», in cui lo scrittore narrava con la sua abituale crudezza di linguaggio, con il suo esasperato realismo, le esperienze vissute nel periodo più squallido della vita: allorchè fuggì in Germania con i collaborazionisti di Pétain, venne imprigionato in Danimarca, poi finì nel carcere di Fresnes e fu condannato ad un anno di carcere (che gli venne quasi subito condonato perchè in realtà Céline non aveva commesso nessun preciso reato, sebbene fosse stata abbietta la sua acquiescenza nei confronti di Laval e degli altri traditori).

Céline in questo suo ultimo libro, più che mai acre, più che mai velenoso, tentò indirettamente (e ritrosamente) un'autodifesa. Ricorse all'ironia più spietata nei confronti dei suoi stessi «complici».

Ma non riuscì (nè poteva riuscirvi) ad allontanare da sè l'onta del collaborazionismo anche se praticamente questo suo collaborazionismo non si tradusse in nessun fatto o scritto concreto. Céline, anche attraverso l'autodifesa, apparve quale in realtà fu: un anarcoide senza alcuna luce filantropica, anzi uno spregiatore dell'umanità; uno stravagante senza il sostegno d'una qualsiasi logica, anche paradossale: uno «scrittore maledetto», insomma, dotato di eccezionale efficacia di linguaggio.

Strana vita la sua, una vita «cattiva», di cui forse uno psicanalista potrebbe trovare una spiegazione attraverso le modestissime origini ed i sacrifici compiuti nella prima giovinezza per studiare all'università della Sorbona e laurearsi in medicina: Céline infatti era un medico ed il suo vero nome quello di Louis-Ferdinand Destouches.

Prima ancora di giungere alla laurea, però, nel 1914, egli fu chiamato alle armi e combattè nei dragoni. Si comportò con incredibile coraggio, tant'è vero che «L'Illustré National» («La Domenica del Corriere» francese del tempo) gli dedicò una copertina mostrandolo mentre galoppava gravemente ferito tra gli scoppi degli shrapnels nemici.

Smobilitato proprio in seguito a queste ferite, l'eroe Destouches completò gli studi, ma non si dedicò alla medicina. Negli anni immediatamente seguenti al primo conflitto mondiale entrò quasi automaticamente, spinto dal suo temperamento artistico, negli ambienti letterari. Assunse il cognome di Céline e cominciò a scrivere. Era una prosa ribollente, una prosa che usciva da ogni regola del bello stile, densa di espressioni in argot, densa di sconcezze. Céline scriveva e conduceva una vita sregolata, più vicina a quella dell'anarchico clochard che a quella del bohémien. E guardando il mondo attraverso la porta dei bistros e attraverso le finestre dei più luridi hôtels meublés, maturò un sentimento odio verso tutto quello ch'era borghesemente pulito. Era un negatore di tutto in cui confluivano (non dimentichiamo l'epoca) turbolenze fascistoidi, vaghi concetti di filosofia alla Nietzsche, una sorta di capovolto esteti...

E nel '32 apparve «Voyage au bout de la nuit»: una negazione di tutto. Era un romanzo pubblicato da Gallimard, un romanzo autobiografico che destò vera emozione, divenne un «best-seller» e fu sul punto di vincere il premio Goncourt. Bernanos, per quanto cattolico e misticizzante, scrisse in favore di quell'opera atea e crudele, sostenendone i pregi artistici. Ma, nonostante l'autorevole intervento del «Messia dell'Action Française» i giudici del Goncourt non ebbero il coraggio di premiare un «glossario di sconcezze» come qualcuno definì l'opera di Céline.

E lo scrittore anarcoide, nonostante il suo spregiatore atteggiamento nei confronti del «mondo borghese infestato dagli ebrei» (l'antisemitismo costituì la sua follia più pervicace), accolse con molta amarezza il verdetto contrario per il Goncourt.

Forse quest'episodio contribuì a farlo inclinare sempre più (sia pure attraverso contrastanti atteggiamenti e scritti) verso gli ambienti di estrema destra. Non era un conservatore, tutt'altro, ma un fascista arrabbiato, un pazzoide cattivo che nel '38 diede alle stampe un condensato delle sue isteriche teorie nel libro «Bagatelles pour un massacre».

E poi venne la guerra. Dopo la sconfitta francese, Céline praticamente si teneva da parte, già aveva sposato la ballerina Lucette Almansor che fino all'ultimo gli fu compagna, succube più che devota. Un giorno quelli della cricca di Laval lo mandarono a chiamare: Céline, letterariamente parlando, era un bel nome, poteva servire per la propaganda. Laval in persona volle parlargli. Racconta Céline, in «D'un château à l'autre», che il premier collaborazionista lo ricevette con molti complimenti e poi si mise ad esporre in una lunga interminabile chiacchierata, le sue tesi politiche, le sue finalità: era una specie di esecutivo non petito. Céline afferma che dopo circa un'ora lo interruppe per domandargli: «Ma insomma, che cosa volete da me?». Laval (ma è sempre Céline che racconta) avrebbe replicato con un moto d'esprit: «Nominarti governatore dell'isola di Saint-Pierre et Miquelon» (un'isoletta francese nell'Atlantico a sud di Terranova che a quei tempi già era in mani inglesi).

Nessuno può dire se il collaborazionismo di Céline sia stato così passivo com'egli tentò di far credere: egli non scrisse nulla di particolarmente colpevole in quel periodo, tuttavia vennero pubblicate alcune sue lettere di chiara intonazione antisemita e comunque, dopo il crollo tedesco in Francia, fuggì in Germania insieme agli altri traditori e di qui in Danimarca. Venne arrestato e subì un po' di carcere.

Dopo l'amnistia, ottenuta quasi subito, viveva a Meudon, nella banlieue, in una casa più simile alla bicocca che al villino. Sulla porta aveva fatto collocare la targa «L. F. Destouches, docteur en médecine». Ed esercitava. I suoi clienti erano i più miserabili abitanti del quartiere ch'egli riceveva con la barba lunga, in maniche di camicia, sporco, nel suo studio ingombro di carte, di gabbie di pappagalli e varie stravaganze. Non si faceva pagare, ma interrogava i pazienti con un'insistenza accanita, morbosa. Cercava di scavarne le piaghe.

Nonostante i persistenti diritti d'autore versatigli da Gallimard non c'era denaro per scialare e sua moglie, per integrare il bilancio, dava lezioni di danza alle figliole dei meccanici e degli ortolani abitanti nella zona.

In quest'ambiente, Céline è morto domenica. E la notizia, a funerali avvenuti, è stata diffusa dall'editore Gallimard. Lo stesso Gallimard atrocemente schernito da Céline che usava dire di lui: «Non è solo editore, ma il più grande scrittore mai esistito. In realtà i romanzi che vincono i premi se li scrive lui, con nomi falsi. Della gloria non gliene frega, vuole i soldi».

Remo Griglio

QUESTO POMERIGGIO, A GENOVA, LA VISITA INAUGURALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Nella riconquistata sua leggiadria Palazzo Rosso rivela meravigliose opere di pittura seicentesca

Ma la novità forse più sorprendente è costituita da due dipinti in uno dei quali è stato identificato un "Ritratto" del Pisanello e nell'altro l'originale dell'"Ecce Homo" del Caravaggio - Superbe tele del Van Dyck accanto a quelle del Cambiaso, dello Strozzi, del Guidobono e di altri liguri

Nostro servizio particolare

Genova, martedì sera.

Quando, dopo la visita inaugurale del Presidente della Repubblica che avverrà nel pomeriggio di oggi alle 18, i genovesi verranno riprendere contatto con Palazzo Rosso e con la ricca sua antologia di pittura seicentesca, più d'uno penserà di aver sbagliato portone di ingresso.

Dalla dimora patrizia dei Brignole-Sale, per vent'anni rimasta chiusa al pubblico, prima per la guerra, poi per le opere di restauro che, dirette dalla dr. Caterina Marcenaro, dal 1952 vi sono state eseguite su progetto dell'arch. Franco Albini, come per incanto sono sparite le sovrastrutture, i tramezzi, i soppalchi, le costruzioni pensili verso il cortile ch'era pur stato coperto, così come accecate erano state tante logge e finestre deturpando il vero volto dell'edificio.

Il palazzo, che per ordine di Ridolfo e Gio Francesco Brignole-Sale, tra il 1671 e il '77 era stato costruito non dal Corradi, come sin qui si era creduto, ma dal lombardo Matteo Lagomaggiore, per la prima volta dopo secoli, dunque, liberamente è tornato a respirare nelle sue strutture architettoniche. Queste hanno una naturale imponenza all'esterno, nel complesso dei tre corpi di fabbrica in cui s'articola, ma nella loro essenza si rivelano singolarmente ricche di fantasia, appena si guardi alle sequenze degli ambienti e al gioco illusionistico degli scorci che ad ogni passo si parano innanzi.

Purtroppo anche su questo palazzo la guerra è passata recando il suo carico di distruzioni: messe al sicuro la maggior parte delle opere d'arte trasportabili, nel crollo del soffitto del grande salone del primo piano s'è perso il più bell'affresco di Gregorio De Ferrari, rovinato insieme alla vasta composizione pittorica del Ratto delle Sabine di Valerio Castello, mentre gravemente danneggiato è rimasto il Carro del Sole di Domenico Piola che gli stava dinanzi.

Ma ogni altra opera d'arte s'è fortunatamente salvata.

Non lontano dai soffitti famosi delle «quattro stagioni» dipinti dal De Ferrari e dal Piola, altre pitture hanno finalmente rivelato la parte che in Palazzo Rosso ebbero Bartolomeo Guidobono, cui sono da attribuire per esempio le figure affrescate nella sala della Gioventù in cimento, e il Tavella che ha qui gli unici suoi affreschi noti, oltre a G. Andrea Carlone, al Monchi, a Niccolò Viviano, l'autore delle prospettive architettoniche, e a Paolo Gerolamo Piola, il fantasioso pittore di rovine al quale si deve la curiosa decorazione della loggia che al secondo piano s'apre sulla città.

Tra i tesori del museo, questo ritratto di Matteo Pienovo

La novità forse più sorprendente che Palazzo Rosso riserva ai suoi visitatori, oltre ad alcuni quadri di recente donati da munifici privati, è certo costituita dai due dipinti nei quali, in questi ultimi anni, la direttrice delle civiche raccolte genovesi ha felicemente identificato un Ritratto del Pisanello, che era stato a lungo elencato negli inventari della casa semplicemente come «testa con un cappello rosso, d'antico stile» e l'Ecce Homo del Caravaggio, da anni atteso da Roberto Longhi che insistentemente, quanto acutamente, ne aveva quasi divinato l'esistenza definendo «copie pressanti da un originale disperso» alcune tele di chiara derivazione caravaggesca, una delle quali aveva appunto esposto nella famosa mostra milanese del 1951.

Finchè, secondo la lettera delle disposizioni testamentarie della Duchessa di Galliera, che nel 1874 aveva donato Palazzo Rosso al comune di Genova, la tavola del Pisanello era rimasta inamovibile e altre tre metri di altezza, nessuno aveva mai pensato alla possibilità che si trattasse di un «pezzo» così importante. Fu al rientro delle opere, dopo lo sfollamento bellico, che la dr. Marcenaro, potè avere in mano la piccola tavola e, come ella stessa racconta fu «vivamente colpita dalla felicità del suo impianto e dalla forbitezza delle sue inflessioni», avvertibili anche sotto uno strato oleoso che nel frattempo s'era formato sulla superficie. Invano segnalò allora l'opportunità d'un pulimento. Soltanto al principio di quest'anno l'opera venne affidata al prof. Zampieri di Pisa che dopo averla liberato dall'imbratto delle vernici e dai ritocchi ne restituì «virtualmente intatta» l'immagine dove è diventata pienamente godibile quell'atmosfera quasi surreale e festosa propria della favola di quel «gotico cortese» che appunto nel Pisanello ebbe uno dei suoi più alti interpreti.

Il «ritratto» del Pisanello che è stato come scoperto attraverso un perfetto restauro

Non meno interessante è l'ipotesi avanzata dalla Marcenaro sul personaggio. Nella «ironica sicumera di questa rosea grinta depilata» sotto «quella gran foggia di cappello rosso, alleborda to di sibellino» ella pensa sia da ravvisarsi «Giovanni Hunyadi, lo splendido padre di Mattia Corvino che col consenso del suo sovrano passò al soldo di Filippo Maria Visconti e rimase a Milano per un biennio, pollo di cultura rinascimentale». Una ipotesi probabile: e in ogni caso davvero attraente e suggestiva.

Analoga è la storia del Caravaggio, che da tempo vagava «quasi illeggibile», come dice il Longhi, nei depositi comunali, dove dal 1921 è indicato come «copia di Lionello Spada». Concesso in deposito alla Scuola Navale nel 1928, vi rimane anche durante la guerra, quando nessuno gli attribuiva un valore diverso da quello che si dà ad un quadro che non sembra altro se non una vecchia crosta. La tela, dopo il bombardamento del '44 venne recuperata tra le macerie e lasciata per qualche tempo in deposito in Palazzo Ducale tra cose di poco conto. Tornata a Palazzo Rosso e fatta restaurare dalla dr. Marcenaro si rivelò per un autentico capolavoro del Caravaggio, l'unico del Maestro oggi esistente a Genova. Quale possa essere stata la storia di questo dipinto non è facile stabilire. Attraverso le «fonti» si sapeva che, mentre soggiornava in Roma tra il 1604 e il 1616, al Caravaggio venne richiesto di dipingere un Ecce Homo da Monsignor Massimi che contemporaneamente ne aveva commissionati altri due, l'uno al Passignano, l'altro al Cigoli pensando di scegliere quello che più gli fosse piaciuto. Alla fine il prelato preferì l'opera del Cigoli che alla sua morte venne acquistata da G. B. Saveri, maestro famoso del principe di Toscana presso il quale sino alla fine il dipinto rimase, figurando attualmente a Palazzo Pitti.

Questo l'«Ecce Homo» del Caravaggio la cui esistenza era segnalata dal critico Roberto Longhi

Quanto a quello del Caravaggio, nel 1672 il Bellori afferma che «fu portato in Ispagna». Il fatto è che in Spagna mai si rinvennero copie dell'Ecce Homo, mentre numerose appaiono in Sicilia, e «tutte abbastanza presto nel Seicento», come ha rilevato il Longhi che alla fine ritenne che la indicazione di «Spagna» potesse per estensione geopolitica indicare «Sicilia». Quanto al viaggio con il quale il dipinto potrebbe essere risalito sino a Genova, è davvero buio fitto, sino al 1921 quando ci compare nei civici inventari.

Tra le raccolte di Palazzo Rosso, così bene riordinate con la collaborazione di Giuliano Frabetti e di A. M. Gabbrielli della direzione Belle Arti, e dell'infaticabile Attilio Podestà, sono state sistemate anche le collezioni della ceramica ligure, una sezione numismatica e la scultura minore con la stupenda serie di personaggi dei famosi presepi genovesi del Sei e Settecento. Nelle sale dell'appartamento d'inverno, tra i due piani nobili, un prezioso fondo di oltre ottomila disegni e di dodicimila stampe attende di rivelarsi agli studiosi. Ma accanto ai più celebri quadri della Galleria, dai superbi ritratti del van Dyck, alla nutritissima schiera di dipinti del Cambiaso e dello Strozzi e degli altri liguri, tra i quali per la prima volta pienamente s'apprezza la figura d'un grande Guidobono, il Pisanello e il Caravaggio sono stati giustamente messi in evidenza, come gemme nel loro scrigno.

Angelo Dragone

Il fastoso interno di Palazzo Rosso restituito all'antico splendore

La visita a Genova del Capo dello Stato

Genova, martedì sera.

Il Capo dello Stato giunge oggi in treno a Genova-Brignole alle 18,15 e vi sarà ricevuto dai rappresentanti del Senato, della Camera e del Governo, dal Sindaco e dalle autorità civili e militari. Si formerà quindi un corteo verso Palazzo Rosso, dove l'on. Gronchi, ricevuto l'omaggio della Giunta civica, dichiarerà aperto il museo e ne inizierà la visita. Circa un'ora dopo si dirigerà a piedi al vicino Palazzo Tursi dove il Sindaco gli rivolgerà un indirizzo. Seguiranno un ricevimento e un pranzo in Prefettura.

Allucinante tragedia in un «bungalow» alla periferia di Parigi

Geloso, uccide la moglie brucia la casa con i due figli e si getta sotto il treno

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Una allucinante tragedia dovuta alla morbosa gelosia di un giovane operaio è avvenuta ieri a Gif sur Yvette, una piccola località sita a venti chilometri da Parigi. L'operaio, il venticinquenne Roger Bruneau, ha ucciso la moglie Marie Louise di 20 anni con una coltellata che le ha spaccato il cuore, quindi ha dato fuoco alla casa di legno dove si trovavano i suoi due figlioletti, i quali sono morti bruciati vivi e infine, resosi conto probabilmente dell'orribile fatto, si è tolta la vita gettandosi sotto le ruote di un convoglio ferroviario.

Questo allucinante dramma che non ha avuto alcun testimone oculare è stato stamane ricostruito completamente dagli inquirenti in tutte le sue più tragiche circostanze. Secondo le indagini svolte, da tempo Roger Bruneau, che si era sposato a 21 anno con l'allora sedicenne Marie Louise Carriol, sospettava la moglie d'infedeltà coniugale.

Non passava giorno senza che la giovane coppia di sposi — la cui unione era stata allietata dalla nascita di due bambini: Pierre di due anni e mezzo e Jacqueline di sette mesi — non litigasse per la morbosa gelosia dell'operaio.

I vicini di casa dei coniugi Bruneau, che abitavano in uno dei tanti bungalow che caratterizzano i villaggi operai alle porte di Parigi, ieri sera al rientro dell'uomo sentirono i due parlare concitatamente. Più volte anzi udirono Roger Bruneau minacciare la signora Louise, accusandola di non essere una «buona moglie». Ma nessuno dava peso alle parole del disgraziato operaio, in quanto era notoria la sua gelosia nei confronti della giovane moglie. Tutti pensavano che le minacce che andava continuamente ripetendo fossero solamente delle parole.

Ieri invece è avvenuto il fatto irreparabile. Nonostante il caldo afoso della giornata, la giovane coppia rimase a casa con i bambini, fatto questo abbastanza strano in quanto al rientro dell'operaio la famiglia Bruneau era solita uscire per prendere una boccata d'aria.

Ad un certo punto i vicini udirono i due litigare ma, come al solito, non vi fecero eccessivo caso anche se dalla piccola costruzione in legno si udì un grido quasi inumano. Solamente quando alcune lingue di fuoco uscirono dal bungalow, e quando si scorse Roger Bruneau correre fuori dalla casetta ormai in fiamme e con il viso stravolto, si prospettò l'idea della tragedia. Disgraziatamente, nulla era possibile fare per soccorrere i disgraziati che erano rimasti nell'interno della casa.

Infatti il fuoco aveva attecchito in maniera impressionante sulle travi dell'abitazione, per cui non era possibile a nessuno avventurarsi nel rogo. Solamente quando giungevano i Vigili del Fuoco si poteva accedere all'interno del bungalow e uno spettacolo raccapricciante si presentava ai soccorritori.

In una cameretta si trovavano i corpi carbonizzati delle due innocenti creature, mentre nella piccola cucina veniva ritrovato il corpo semicarbonizzato della signora Marie Louise. Dal suo petto usciva ancora il manico bruciato di un lungo e acuminato coltello.

Mentre le salme venivano pietosamente composte, la polizia iniziava immediatamente le ricerche dell'operaio. La caccia non durava a lungo. Infatti dopo solo 15 minuti dalla massicciata della ferrovia, che si trova a circa un chilometro dall'abitazione dei Bruneau, giungeva notizia che un uomo si era volontariamente gettato sotto un treno di passaggio. Indosso al suicida venivano trovati dei documenti: Roger Bruneau, di 25 anni, di professione operaio.

Così il giovane uxoricida aveva preferito togliersi la vita, avendo compreso l'inutilità dello spaventoso fatto di sangue commesso. Le indagini hanno inoltre appurato che il Bruneau aveva versato una intera latta di benzina sul pavimento in legno del bungalow, onde essere sicuro che il fuoco attecchisse rapidamente distruggendo così la sua famiglia.

Pierre Molini

Il pianista dei «Platters» assassinato a Los Angeles

Esclusa l'ipotesi della rapina

Los Angeles, martedì sera.

Rupert Branker, pianista del celebre complesso negro dei «Platters», è stato trovato cadavere davanti alla porta di ingresso di una casa di Los Angeles. La morte è stata provocata da una lesione cranica dovuta ad un corpo contundente.

Le indagini della polizia hanno accertato che non si è trattato di rapina: addosso al pianista è stata infatti rinvenuta una forte somma di denaro oltre all'orologio d'oro e ad un anello.

Mezz'ora prima della sua morte, Branker aveva accompagnato a casa una sua amica. Il cadavere è stato rinvenuto a circa sette isolati di distanza dalla casa della donna. Un uomo abitante nei pressi ha riferito alla polizia di essere stato svegliato da alcune grida di aiuto. Il pianista aveva 25 anni.

EVVIVA GLI SPOSI!

Abito elegante in seta stampata *(Mod. Merveilleuse)*

Ecco finalmente il "gran giorno"

Sposini, eccovi giunti al gran giorno.

Anche per questa giornata, che dovrebbe essere priva di qualsiasi preoccupazione, abbiamo qualche consiglio da darvi.

L'addobbo della Chiesa voi lo avrete già precedentemente concordato con il Parroco ed un tappezziere e farà degna corona alla cerimonia; non sceglietelo fastoso per una cerimonia semplice ed intima, nè al contrario semplice quando tutto il resto è organizzato in modo principesco.

Una floreria di fiducia ornerà l'altare, la balaustra ed anche i banchi con fiori bianchi e tulle.

Raccomandatevi perchè almeno vicino al vostro inginocchiatoio, che sarà interamente fasciato di bianco o di rosso, non vi siano corbeilles troppo profumate.

Fate in modo di arrivare puntuali, una cerimonia che comincia in ritardo perde molto del suo fascino perchè tutto si svolge in fretta, ricordatevi che la Chiesa, in special modo alla domenica, non è a vostra completa disposizione, concordate i tempi prima e poi attenetevi ad essi; non è difficile, basta un po' di buona volontà.

La musica dovrà iniziare con qualche brano meno impegnativo mentre gli ospiti arriveranno alla spicciolata. Al desiderio di ognuno ed alla preferenza dello sposo giungete con il corteo o prima.

E', però, più opportuno che lo sposo giunga prima con i suoi testimoni ed attenda la sua compagna in piedi, calmo e composto, in presbiterio; non si asciughi le mani col fazzoletto nè infili due dita nel colletto nè stropicci i guanti, anche se è emozionato.

E voi, emozionatissima sposa, lasciate che il vostro futuro marito vi veda procedere lenta e solenne verso di lui, non sorridete troppo agli amici, non fatevi distrarre da parole di ammirazione. Se non volete tenere gli occhi bassi, guardate verso l'altare e chiedete a Dio che vi benedica e protegga.

Un vecchio adagio dice: «sposa che piange, moglie che ride»; ciò nonostante non profondatevi in lacrime; solo qualcuna è tollerata.

Una raccomandazione anche per i parenti: il matrimonio non è una festa malinconica ma non è nemmeno una "prima" di teatro; perciò misura in tutto, per la gioia e l'allegria vi è tempo dopo. Lo sposo si inginocchierà a destra e la sposa a sinistra, al contrario di quanto avviene nella vita comune, perciò voi uomini non lasciatevi portare dall'abitudine, non cedete la destra alla vostra compagna, creereste della confusione.

Il *bouquet* di fiori che la sposa ha tenuto sino ad ora in mano viene passato ad una damigella e ripreso poi alla fine della funzione: è troppo ingombrante per tenerlo sull'inginocchiatoio.

Nel momento in cui il sacerdote comparirà dinanzi a voi cercate di dimenticare tutto: le discussioni con la sarta, il velo, il corteo, anche i parenti; pensate serenamente, profondamente al grave passo che state compiendo, a quella vita che voi state unendo, a quel "sì" che state per pronunciare e che vi legherà per sempre a vostro marito.

Quando il sacerdote vi si rivolgerà per pronunciare quelle famose parole: «Vuoi tu prendere il qui presente... per tuo legittimo sposo secondo il rito di Santa Madre Chiesa?», rispondete con un bel «Sì» che sarà certamente emozionato, ma non troppo flevole nè troppo acuto; solo allora stringete la mano che vi verrà porta mentre su di voi scenderà la benedizione divina. Mozart, Haydn, Bach, accompagneranno lo svolgersi della cerimonia; tutti gli occhi saranno su di voi, in special modo quelli degli obiettivi. Non lasciatevi distrarre, rimanete immobili, compresi della cerimonia; non appoggiate i gomiti sul cuscino prendendovi la testa fra le mani, rimanete con le mani congiunte leggermente appoggiate; e voi neo-mariti non rompete l'incanto anche se il vostro desiderio sarà quello di consolare la sposina troppo commossa, rimanete immobili, seri, sopportate i lampi dei fotografi, reprimete il nervosismo; siate gentili e misurati anche quando dovrete apporre le vostre firme sui registri.

Quando l'organo intonerà la marcia nuziale che vi accompagnerà fino al sagrato della Chiesa allora sorridete pure a tutti: amici, conoscenti, parenti, a cui però raccomandiamo ancora una volta il *savoir faire*. Non precipitatevi sulla sposa, non stringetevi troppo a lei per abbracciarla: anche se il rito ha avuto termine siete pur sempre in chiesa e tutti i complimenti, le felicitazioni, le espansioni fatte ai piedi dell'altare non hanno molto senso e sono di dubbio gusto.

Ci sarà modo e tempo di farlo fuori ed al ricevimento; lasciate che gli sposi escano tranquilli, lasciate che attraversino la chiesa come se fossero soli, lasciateli godere di questi attimi, saranno nella loro memoria i più belli, non rovinateli con la troppa precipitazione.

Il gen. "Bor„ Komorowski rievoca la tragedia dell'estate-autunno 1944

In questi giorni a Torino il capo dell'eroica insurrezione di Varsavia

Partecipa a un convegno della Resistenza europea - Per due mesi combatté alla testa dei suoi soldati votati alla morte, mentre i sovietici assistevano impassibili allo scempio dall'altra parte della Vistola

E' atteso in questi giorni a Torino, dove parteciperà ad un convegno della Resistenza europea, uno dei personaggi più discussi, uno dei protagonisti più coraggiosi della seconda guerra mondiale: il generale polacco Tadeusz «Bor» Komorowski, il difensore di Varsavia durante l'eroica insurrezione dell'estate-autunno 1944. Le fotografie («Bor» Komorowski non è mai stato in Italia) ce lo hanno consegnato leggermente diverso da come lo ritraggono quelli che lo conoscono. Sembra un nobile inglese, freddo e distaccato: un suo connazionale con il quale abbiamo parlato ce lo descrive in altro modo: «Anche se non lo avessi mai visto, direi subito di lui che è un polacco. Ha gli occhi azzurri, profondi, che nascondono pensieri generosi. Se l'idealista potesse essere descritto come tipo fisico, direi che "Bor" è il ritratto di un idealista».

«Bor» nacque in una famiglia aristocratica, nel [illegible]. I suoi avevano una tenuta in Galizia, in qualche posto attorno a Leopoli; lo mandarono a studiare all'Accademia Militare di Vienna (allora la Galizia era sotto l'Impero austro-ungarico); era arrivato, allo scoppio della seconda guerra mondiale, a comandare la scuola ufficiali di cavalleria e una brigata di quegli eroici cavalieri che caricarono con furia disperata i carri armati di Hitler, prima di disperdersi sotto l'impeto delle «panzerdivisionen». Durante l'occupazione nazista fu tra i primi a organizzare la resistenza. Ricoprì via via cariche sempre più importanti, finché, dopo la cattura e la fucilazione del generale «Grot» Rowecki, divenne il capo dell'«Armia Krajova», il corpo armato che conduceva la guerriglia contro i nazisti.

Quando la grossa responsabilità venne a cadere sulle sue spalle, il generale Komorowski aveva quasi cinquant'anni; si era scelto il nome di battaglia di «Bor», che significa in polacco «foresta», e aveva organizzato una forza partigiana composta di quattrocentomila uomini. Non c'era villaggio di contadini, città piccola o grande, fabbrica, scuola, che non avesse il suo gruppo di resistenti. Quando venne l'ora dell'insurrezione di Varsavia, «Bor» poteva contare, nella sola capitale, su una forza di 45.000 uomini.

L'insurrezione doveva riuscire in due settimane, secondo i piani; ma due mesi dopo il suo inizio, il primo novembre 1944, ebbe invece un tragico epilogo. «Bor» uscì dal suo quartier generale, una fabbrica di sigarette nel centro di Varsavia, poco lontano dalle rovine del «ghetto» dove i tedeschi avevano represso nel sangue la disperata ribellione di quarantamila ebrei sopravvissuti alle prime deportazioni in massa. Erano con lui altri ufficiali; reggevano una bandiera bianca e andavano a consegnarsi al comando nemico.

Come si era giunti alla rovina della grande illusione? Il generale Komorowski terrà nei prossimi giorni a Torino una conferenza stampa, e i giornalisti non mancheranno di porgli questa domanda. Per tutto il dopoguerra la tragica fine dell'insurrezione di Varsavia ha costituito uno degli episodi più discussi del conflitto. Gli occidentali hanno sempre sostenuto che essa fu provocata da una crudele scelta di Stalin e del comandante in capo delle forze sovietiche, maresciallo Rokossowski. I sovietici hanno sempre ribattuto che l'insurrezione era stata dettata dal desiderio dell'antica classe politica polacca di anticipare l'arrivo dell'Armata rossa a Varsavia per ripristinare l'ancien régime, e per riconsegnare il potere ai partiti che lo avevano mantenuto fino allo scoppio della guerra con la Germania. Non vogliamo anticipare la risposta di «Bor» alle domande che gli saranno poste, ma conosciamo già il punto di vista del governo polacco in esilio a Londra, che egli condivide pienamente: sappiamo che della ribellione si parlava due anni prima, a Londra, e che sull'argomento il governo inglese era diviso, ma che l'«Intelligence Service» aveva consigliato più volte di aiutare il tentativo.

Alla fine di luglio del '44 l'Armata rossa arrivò in vista di Varsavia; occupò il sobborgo di Praga e si attestò sulla riva della Vistola. Il comandante tedesco della piazza ordinò di restrellare tutti gli uomini adatti alle armi per costruire fortificazioni davanti alla città. Von den Bach aveva avuto da Hitler l'ordine di difendere fino all'ultima pietra la città. Varsavia, come non era stata Stalingrado, doveva riuscire un simbolo della potenza dell'esercito tedesco. Il proclama di Von den Bach fu il primo dei due elementi di giudizio che spinsero «Bor» a stringere i tempi dell'insurrezione, i cui piani erano preparati da molti mesi. L'altro elemento fu di natura psicologica. Tutti i giorni la radio dell'Armata rossa invitava in polacco i cittadini di Varsavia a insorgere: «Verremo presto a liberarvi», ripeteva la voce della radio, e l'ondata cresceva.

«Bor» decise. L'ordine di rastrellamento di tutti gli uomini validi avrebbe potuto privare in pochi giorni la città dei gruppi di resistenza; inoltre, sarebbe stato ben più facile trattare con i russi il ripristino delle antiche libertà politiche dall'alto del prestigio di una vittoria clamorosa ottenuta contro il comune nemico.

La speranza nell'arrivo dei russi si rivelò un tragico errore di calcolo. Passarono tredici giorni, e Rokossowski non si era ancora mosso. «Bor» decise di tentare i due assalti-chiave di tutta l'insurrezione: contro la linea ferroviaria che attraversa la città da est a ovest partendo dalla stazione Nord, e contro il ponte Poniatowski. Fino a quel momento la ribellione si era svolta secondo i piani prestabiliti. Cinque minuti prima dell'«ora V», il giorno stabilito, un «commando» di trenta uomini si era impadronito della fabbrica di sigarette presidiata dai tedeschi che «Bor» aveva scelto come quartier generale. Poi era arrivato lui, e aveva corso un rischio tremendo: mentre il piccolo gruppo di soldati tedeschi di guardia alla fabbrica veniva rapidamente eliminato, senza che fosse necessario sparare un colpo di fucile che avrebbe dato l'allarme a una caserma tedesca dall'altra parte della strada, arrivò un camion di gendarmi. Un ragazzo che era stato messo di guardia si lasciò prendere dall'orgasmo e sparò; accorsero i gendarmi, accorsero i soldati della caserma; il crepitio delle armi richiamò una compagnia di SS che presidiava le rovine del «ghetto». Per fortuna, proprio vicino al «ghetto» era stato fissato il punto di raduno di un battaglione dell'«Armia Krajova»; il battaglione intervenne, e il primo scontro fu vinto dai polacchi.

Rapidamente i tedeschi furono sloggiati dal centro della città. Per tredici giorni si continuò a sparare; c'erano ancora viveri, la popolazione era fiera di combattere. Ma il tredicesimo giorno i due attacchi decisivi fallirono. I tedeschi respinsero l'assalto alla linea ferroviaria difendendosi sui carri di un treno blindato, e riuscirono a tenere il ponte, al quale era del resto difficile avvicinarsi perché i tedeschi lo avevano minato. Cominciò quel giorno la fine dell'insurrezione. I nazisti rovesciarono, il rinforzo ai trentamila uomini che avevano a Varsavia all'inizio della rivolta, altri settantamila uomini, fra i quali una divisione corazzata di SS e altre due formazioni SS, due «brigate speciali», addestrate alla lotta antipartigiana.

Rokossowski dall'altra parte della Vistola assisteva allo scempio. Non c'era stato prima nessun accordo, e questa diminuiva forse la sua responsabilità formale, ma era strano questo esercito che invece di gettarsi su un nemico in gravi difficoltà, aspettava che il suo alleato si dissanguasse. Dopo 2 mesi di lotta i polacchi si arresero. I tedeschi avevano riconquistato molti settori della città, e dove arrivavano mettevano al muro i cittadini, donne, vecchi e ragazzi, e distruggevano le case con i lanciafiamme. Per mettere fine alla strage, «Bor» si arrese.

Fu catturato con altri ufficiali (ventimila uomini erano morti sotto le rovine della città, mentre i tedeschi ne avevano perduti diecimila) e inviato in un campo di concentramento in Baviera, dove trovò un gran numero di ufficiali italiani, i quali accolsero i colleghi polacchi con applausi e grida di «Viva l'insurrezione di Varsavia», e poi per qualche giorno divisero con loro il poco cibo del campo. Poi arrivarono gli americani, e allora Komorowski andò a Londra.

Da allora non è mai più tornato nel suo Paese. In Inghilterra è entrato a far parte del Consiglio nazionale che svolge le funzioni di un governo in esilio, ed ha scritto un libro sull'insurrezione di Varsavia. Da giovedì a domenica assisterà a Torino ai lavori del Convegno della Resistenza europea organizzato dai partigiani «autonomi» del comandante Martini Mauri, e al quale parteciperanno il ministro Bo, l'on. Mattei, e i più bei nomi del «maquis» francese e dei nuclei partigiani di tutti i Paesi dell'Occidente europeo. Sarà così possibile avvicinarlo e farsi raccontare da lui che cosa pensavano i cittadini di Varsavia mentre i tedeschi distruggevano la loro città e l'Armata rossa aspettava, paziente, l'epilogo del dramma.

G. Del Colle

Il generale polacco «Bor» Komorowski, il coraggioso difensore di Varsavia (Tel.)

Il tempo oggi in Italia

32 30 32 31 32,4 28 33 33 27 31 30 28 28 28 31

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel centro della città).

Nuovo particolare emerso dall'inchiesta

Due scariche del fucile colpirono Hemingway alla testa

Il romanziere, maneggiando l'arma, premette entrambi i grilletti della doppietta - Il «coroner», chiusa l'inchiesta, rifiuta qualsiasi commento - Sono giunti per i funerali due figli dello scomparso: un terzo è in Africa, impegnato in un «safari» - Il celebre «espada» Antonio Ordoñez farà parte della scorta d'onore alle esequie

Nostro servizio particolare

KETCHUM, martedì sera.

Ha detto il Coroner della contea di Blaine: «Ognuno può pensarla come vuole sulla morte di Ernest Hemingway». Le chiare e un po' brusche parole di Ray Mc Goldrick fanno capire che il mistero non sarà forse risolto mai, che mai si saprà se si è trattato davvero di un incidente mortale, avvenuto mentre il romanziere, rientrato pochi giorni prima dall'ospedale, puliva il fucile da caccia, o se invece Hemingway ha fatto deliberatamente partire il colpo fatale dall'arma a due canne, ponendo fine ai suoi avventurosi giorni nell'identico modo in cui, trentatré anni fa, si uccise il padre.

Sono stati rivelati altri particolari della tragedia, ma non hanno mutato il verdetto ufficiale. Le autorità — il coroner, il procuratore distrettuale, lo sceriffo Frank Hewitt — hanno conferito con la vedova di Hemingway, Mary (che era la quarta moglie dello scrittore), e con il figlio Jack. A seguito del colloquio è stato deciso di non tenere un'inchiesta.

Il certificato di morte dice semplicemente: «Morte da ferita alla testa, prodotta da arma da fuoco e inflitta dal soggetto».

E' stata, ha poi spiegato Hewitt, una doppia scarica. In un primo momento si era detto che solo da una delle canne fosse partito il colpo; invece entrambe le canne erano cariche e hanno fatto fuoco.

Hewitt si è rifiutato di dare spiegazioni sulla discrepanza tra le versioni, e non ha voluto far commenti di carattere tecnico sulla possibilità o meno di una partenza accidentale di entrambi i colpi da un'arma del genere.

Mary Hemingway, che si è ripresa dal profondo «choc» nel quale era caduta subito dopo aver informato un amico della fine del marito, ha dato altri particolari. «Ero al piano di sopra, — ha detto — quando ho sentito come un colpo soffocato. Ho dato una occhiata nella stanza di Ernest, dall'altra parte del vestibolo. Lui non c'era. Sono scesa, e attraverso il soggiorno ho guardato nel foyer dove Ernest teneva i fucili da caccia. Era lì, steso a terra. Ricordo di avere lanciato un grido, poi di essere corsa fuori».

In una vicina pensione alloggia un amico di Hemingway, George Brown di New York, che aveva accompagnato lo scrittore in macchina a Ketchum quando, pochi giorni prima, Ernest era stato dimesso dalla clinica Mayo di Rochester nel Minnesota. (Da tempo il romanziere era in cura per ipertensione e incipiente diabete: le stesse malattie delle quali soffriva il padre, dottor Clarence, quando si uccise). Erano le sette e mezzo del mattino, Brown era ancora a riposare. Sconvolta, Mary Hemingway è corsa ad informarlo dell'accaduto, ed è stato lui ad avvertire lo sceriffo e il coroner.

Stanno giungendo a Ketchum (la quieta località dell'Idaho ove Hemingway aveva acquistato tre anni fa il villino a due piani, in cemento e pietra) familiari ed amici per i funerali, che si terranno venerdì. La sorella dello scrittore, che risiede alle Hawaii, e due dei figli di Hemingway, Jack e Gregory, sono già a Ketchum. L'altro figlio, Patrick, ha una fattoria nel Tanganyka, e a quanto pare è impegnato in un «safari».

E' stato annunciato che fra le persone della «scorta d'onore» ai funerali sarà Antonio Ordoñez, l'«espada» che era molto amico di Hemingway. Ordoñez, che è rimasto profondamente colpito dalla morte di «Ernestin», ha preso parte ieri ad una corrida a Jerez de la Frontera. Prima dell'inizio della manifestazione il torero e i suoi compagni si sono riuniti al centro dell'Arena, e assieme agli spettatori, tutti in piedi, hanno osservato un minuto di silenzio in omaggio a Hemingway.

Le sei persone che reggeranno i cordoni al funerale sono tutte americane: è fra loro l'ambasciatore a Londra David Bruce.

Continuano a giungere messaggi di cordoglio da ogni parte del mondo, e per quanto la vedova abbia fatto sapere che la famiglia preferisce le opere di beneficenza ai fiori, le corone e i mazzi giungono in gran copia al cottage di montagna. Tra i messaggi ne è giunto uno del presidente della Germania occidentale, Heinrich Luebke, che definisce Hemingway «il portavoce di una generazione».

A Cuba, Rene Villareal, l'uomo al quale è affidata la gestione della proprietà cubana di Hemingway non lungi dall'Avana (lo scrittore non si recava più nell'isola da quando Castro aveva dato un'impronta comunisteggiante al suo regime), ha dato lettura dell'ultima lettera che Hemingway gli aveva inviato. Raccolto intorno a Villareal il personale della finca (fattoria) ha ascoltato commosso. Le donne piangevano.

La lettera, dell'11 marzo, concludeva: «Ricordatemi a Cristobal». Cristobal è il gatto bianco e nero di Hemingway: durante la lettura si aggirava miagolando nella biblioteca, chiedendosi forse perché mai quelle otto persone fossero tanto commosse.

Al bar «di Joe», nella vecchia Avana, il barista ha rammentato l'ultima visita dello scrittore, due anni fa: «E non sappiamo nemmeno come è morto», ha commentato con tristezza. Il giornale Revolución ha pubblicato la notizia della morte di Hemingway sotto un enorme titolo, con una foto nella quale si vede lo scrittore che stringe la mano a Castro. E commenta l'articolista: «Hemingway ha sempre detto di essere un amico di Cuba, mentre Cuba cambiava e quando molti volevano usare il prestigio di un grande romanziere a detrimento della nostra rivoluzione».

g. a.

La casa di Hemingway, a Sun Valley. Lo scrittore è stato trovato morto, accanto a un fucile da caccia, presso la porta in cima alla scaletta (Telefoto)

Svaligiata una banca con la dinamite a Montreal

Montreal, martedì sera.

A Montreal una banda di «scassinatori domenicali» è penetrata in una filiale cittadina della «Bank of Nova Scotia», svaligiandone le cassette di sicurezza. Il furto è stato scoperto ieri, quando gli impiegati hanno ripreso il lavoro dopo il «week-end».

La spettacolare incursione è stata scoperta solo poche ore dopo l'apertura di un nuovo ufficio di investigazioni criminali istituito per reprimere un'ondata di furti nella quale le sole banche della zona di Montreal sono state rapinate di un totale di tre milioni e mezzo di dollari negli ultimi due anni.

Funzionari della banca hanno dichiarato che l'esatto ammontare del furto — che la polizia ritiene aggirarsi sul milione di dollari — non può essere determinato finché non siano stati interpellati i titolari delle cassette di sicurezza svaligiate. La polizia aggiunge che gli scassinatori, evidentemente muniti di un piano accuratamente elaborato, hanno avuto oltre venti ore di tempo per completare il colpo, nel periodo di fine settimana in cui la banca è sprovvista di guardiani.

I ladri hanno parcheggiato un'auto o un camion dietro il fabbricato della banca, sono entrati nella casa accanto — probabilmente servendosi di chiavi false — poi sono scesi in cantina, hanno perforato un muro e sono giunti sotto il locale delle cassette di sicurezza della banca. Quindi, scavando e servendosi di esplosivi, hanno perforato il pavimento ed hanno raggiunto il locale delle cassette di sicurezza.

Il protagonista dell'oscura tragedia svoltasi nel mare di Taormina

La Cassazione decide sul caso Izoard per vari aspetti simile a quello Fenaroli

Innocente o colpevole l'avventuroso parigino accusato di avere annegato la bella amante per incassare i venticinque milioni di franchi della sua polizza di assicurazione sulla vita?

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Per Roger Izoard, oggi è una giornata importante; la più importante della sua vita. Dipende dai giudici della Cassazione se potrà considerarsi conclusa o meno la sua avventura italiana, una avventura che lo ha portato a correre il rischio, tutt'altro che eventuale, di una severa condanna.

Accusato di aver ucciso la sua amante, simulando un incidente nel mare di Taormina, per incassare il premio di venticinque milioni di franchi francesi collegati ad una polizza di assicurazione, egli fu dapprima ritenuto responsabile (e condannato per questo a 25 anni di reclusione) e poi prosciolto, sia pur per insufficienza di prove. Ma il ricorso del Procuratore Generale ha rimesso in discussione l'argomento che, sia pure soltanto per alcuni aspetti, presenta delle singolari analogie con quello, ben più clamoroso, di Giovanni Fenaroli.

Roger Izoard, comunque, oggi attraverso il suo difensore, avv. Bruno Cassinelli, non si limiterà a difendersi dalla offensiva del Pubblico Ministero, il quale vuole la sua condanna; ma, a sua volta, assumerà l'iniziativa perché la formula dubitativa della sua assoluzione sia trasformata in quella più ampiamente liberatoria.

«Sono innocente e sono la vittima di un errore giudiziario» ha sempre sostenuto Roger Izoard, dal momento in cui, nel maggio 1956, si costituì, essendo venuto a conoscenza che il giudice istruttore di Messina aveva spiccato contro di lui un mandato di cattura.

Cinque mesi prima la sua amante Michèle Boleslava Orlowska, durante una passeggiata in barca, era caduta in mare ed annegata.

Roger Izoard, prosciolto dalla Corte d'Assise di Appello di Messina, che annullò la precedente condanna, non ha riacquistato la libertà perché, apertesi di fronte a lui le porte del carcere italiano, gli si chiusero subito alle spalle quelle delle carceri francesi, avendo egli alcuni conti da regolare con la giustizia del suo Paese. E l'Izoard, pur essendo riuscito a rientrare in patria da tempo, sa che una decisione eventualmente negativa della Corte Suprema italiana potrebbe porlo di nuovo in una situazione critica. Tra l'Italia e la Francia, infatti, esiste un diritto reciproco di estradizione.

Da principio, nessuno pensò a un delitto, quando, la mattina del 7 dicembre 1955, Roger Izoard partì a riva, sulla spiaggia di Taormina, il cadavere della sua bella amante. L'allora cinquantenne parigino, dalla vita ricca di avventure, riuscì a convincere tutti — con le sue spiegazioni, e Michèle e caduta in acqua — disse — in seguito a un improvviso movimento del nostro cane lupo. Non ho fatto a tempo a darle un aiuto. Sono riuscito ad afferrarla quando ormai la mia povera Michèle era morta».

Roger Izoard e Michèle Boleslava Orlowska erano giunti in Italia da pochi giorni. Quel viaggio, per loro, era come un anticipo sulla luna di miele. Entrambi avevano lasciato dietro di sé un passato piuttosto burrascoso. Lei aveva sì e no vent'otto anni, ma possedeva l'esperienza di una vita intensamente e drammaticamente vissuta. Polacca, aveva conosciuto la tragedia del campo di concentramento in Germania ed aveva subito l'onta della sterilizzazione. Liberata, si sposò con un ricco e maturo suo concittadino, ma fu un matrimonio infelice. Sposò poi il gestore di una stazione di servizio, ma neanche queste nozze furono liete. L'uomo aveva girato il mondo e non sempre era riuscito a mantenersi in regola con le leggi dei Paesi che di volta in volta lo ospitavano. Già precedentemente sposato, anche per lui questo secondo matrimonio non aveva coinciso con la felicità. Quando Roger e Michèle si incontrarono, subito i due si illusero di essere fatti l'uno per l'altro. Decisero di unirsi e, in attesa di consacrare questa loro unione con il matrimonio, vennero in Italia, fermandosi a Taormina.

I primi sospetti che l'incidente, diciamo così, avvenuto nelle acque di Taormina, non fosse del tutto casuale sorsero allorché si seppe che un mese prima Michèle aveva contratto una polizza di assicurazione sulla vita per venticinque milioni di vecchi franchi e che beneficiario di questa assicurazione era lui, Roger Izoard. La macchina della giustizia cominciò a muoversi lentamente. Furono posti in rilievo alcune contraddizioni e Roger Izoard fu allo fine arrestato.

Tra il novembre e il dicembre 1957, il brillante parigino cercò invano di difendersi. Spiegò che era stata la sua amante a pretendere un'assicurazione sulla vita: «Era una forma di garanzia per il futuro. Infatti, se fossi morto io il premio lo avrebbe riscosso lei; se fosse morta lei, il premio lo avrei riscosso io».

Al termine del processo, Roger Izoard fu condannato a venticinque anni e, oltre che responsabile di omicidio, venne ritenuto colpevole anche di tentata truffa, per aver cercato di incassare, dall'Alliance Assurance Compagnie, la somma collegata alla polizza di assicurazione, facendo passare per morte accidentale quella che, invece, era la conseguenza di un delitto. I giudici dissero che era stato Izoard a imprimere un brusco movimento alla barca sulla quale egli, la mattina del 7 dicembre, era insieme alla amante e al cane, facendo cadere la donna in acqua. Poi (sempre secondo i giudici) Izoard si tuffò: non per salvare Michèle, ma per tenerle il capo sotto l'acqua.

Due anni dopo, però, Roger Izoard riuscì a ribaltare la propria posizione. Nel luglio 1959, infatti, i giudici della Corte d'Assise di Appello di Messina furono di avviso contrario e, nonostante la richiesta del Pubblico Ministero perché venisse condannato all'ergastolo, Roger Izoard fu prosciolto, sia pure per insufficienza di prove. Fu la impossibilità materiale di avere la certezza assoluta di ricostruire fedelmente quanto era avvenuto, a poche centinaia di metri dalla spiaggia, la mattina del sette dicembre 1955, a indurre i giudici a non pronunciare una severa sentenza di condanna.

Tuttavia, il Procuratore Generale non si arrese, ed è per questo che oggi la posizione di Roger Izoard è ancora in discussione.

Colpevole o innocente? E' sufficiente la presenza di una causale, quale quella costituita da una assicurazione di venticinque milioni di franchi, per ritenere Roger Izoard responsabile del delitto? E' facile intuire come il più interessato, dopo Roger Izoard all'esito di questa storia è un altro uomo che di recente, in conseguenza di una polizza di assicurazione, è stato condannato all'ergastolo: Giovanni Fenaroli.

Guido Guidi

Padre e figlia si sono ritrovati dopo 40 anni

Tornano a Parigi i protagonisti del patetico incontro sul M. Bianco

Il colloquio rivelatore sul vagoncino della funivia - Prima di lasciare la Francia, insieme, andranno a compiere una visita a una tomba in un cimitero di Parigi: la tomba di mamma Joséphine

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, mart. sera.

Questa è una storia realmente accaduta, che sarebbe piaciuta a Carolina Invernizio per la trama di qualche suo romanzo di appendice. Sfondo, il Monte Bianco. Fatto: l'incontro, dopo 41 anni, tra padre e figlia. Mezzo, naturalmente non solo di trasporto: la funivia dei ghiacciai. La patetica storia di Pierre Colsseau e della figlia Lucille, che ha commosso mezza Valle d'Aosta e la Savoia, è finita nel migliore dei modi. Padre e figlia, ritrovatisi dopo quasi mezzo secolo per puro caso su un vagoncino della funivia del Monte Bianco, hanno ripreso la via di Parigi e non si sentirà mai più parlare di loro.

Ricordiamo brevemente, per coloro che non avessero seguito la patetica storia, come sono andati i fatti. Ieri mattina un distinto signore sessantacinquenne a Chamonix in vacanza da qualche giorno, e in Francia da un mese, reduce da una vita avventurosa in Canadà dove ha fatto una discreta fortuna, decide di sorvolare il Monte Bianco con la funivia dei ghiacciai. Puntualmente, verso le 9, si trova alla biglietteria quando è colpito da una signora sulla quarantina dagli occhi verdi, ma di un verde di tale intensità da non essere mai stato visto. Il signor Colsseau torna indietro con la mente negli anni fino al 1920 quando, lasciato il paesino di St. Jean de Bonnay, aveva abbandonato la moglie Joséphine e la figlia di un anno, Lucille, per andare a cercar fortuna in Canadà.

Quegli occhi gli ricordano stranamente quelli di sua figlia. Il destino sembra favorirlo perché combinazione vuole che dall'Aiguille du Midi alla punta Helbronner, nel tragitto sulla piccola cabina a quattro posti, i due, fino a questo momento sconosciuti l'uno all'altra, hanno modo di salire da soli nella medesima cabina. Mentre il vagoncino percorre la superba distesa della Mer de Glace, il signor Colsseau chiede alla compagna di viaggio dove abita e di chi è figlia. Le domande, prima vaghe e timorose, si fanno man mano sempre più pressanti, fin tanto che i due, quasi senza saperlo, si ritrovano nelle braccia l'uno dell'altra. Padre e figlia finalmente assieme, per un puro caso, dopo tante e vane ricerche, da quando la figlia con la madre si erano recate a Parigi per trovarvi un'occupazione. Lucille ora andrà ad abitare forse in Canadà con il marito nella bellissima casa del padre. Prima di partire però si recheranno al cimitero di Parigi per deporre un mazzo di fiori sulla tomba di mamma Joséphine, morta da appena un anno.

La patetica storia della famiglia Colsseau è terminata, così come avrebbe voluto appunto Carolina Invernizio.

l. v.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in quadrato al Sole e trigono a Urano. Difficoltà che sorgono all'ultimo momento. Bisognerà fare appello all'astuzia e alle energiche proteste. Andamento generale stentato. Vita affettiva ambigua. Sarà conveniente parlare poco e confidarsi il meno possibile. Salute incerta. Tipi: Cancro, Capricorno e Pesci.

Cancro - *Lavoro*: vedrete spianarvi il cammino, dopo una conversazione schietta; sviluppi inattesi. Provvedete a lavorare in silenzio. Siate sereni e fiduciosi. *Vita affettiva*: accettate l'invito, esso è sincero. Svago necessario. *Salute*: pizzicori alla pelle per cibi irritanti. Ricorrete a tisane depurative.

Capricorno - *Lavoro*: tutto sarà chiarito; potrete proseguire verso una strada veramente laboriosa e fruttifera. Vi saranno dei controlli da fare. *Vita affettiva*: accogliete chi vi farà una supplica. Telefonate che vi renderà perplessi. Dichiarazione da prendersi in seria considerazione. *Salute*: reumatismi e insufficienza epatica. Depuratevi e tonificatevi. Mangiate poco ed eliminate i fritti.

Pesci - *Lavoro*: vi saranno troppe incertezze sulla questione economica. Occorrerà abbordare la cosa con maggiore energia e sicurezza. *Vita affettiva*: toglietevi dalla testa certe idee che generano incomprensione. Crisi d'incertezza in serata. *Salute*: se mangerete meno, se ne avvantaggerà la vostra salute. Il riposo per il fegato ed il cuore giova molto in questo particolare momento.

Per i nati dell'**Ariete**: state attenti a non farvi scavalcare. E' evidente che faranno di tutto per mettervi al buio di ogni cosa. **Toro**: la costanza sul lavoro e negli affetti sarà ripagata. Evitate colpi d'aria. Reagite alla pigrizia. **Gemelli**: incarichi importanti vi saranno affidati con la massima sollecitudine. Avvicinerete persone di rilievo. **Leone**: la vostra natura orgogliosa potrebbe portarvi in temporaneo isolamento. Bisogna reagire: la carriera e i rapporti sociali devono essere improntati a naturalezza. **Vergine**: la relazione che vi sta a cuore prenderà una via errata. Toccherà a voi rettificarla con molta abilità. **Bilancia**: una passione bruciante vostra o di qualcuno avrà un epilogo insolito. Giornata ricca d'imprevisti. Malefico interessamento. **Scorpione**: la vostra salute è trascurata, cercate di controllare meglio le vie di eliminazione. **Sagittario**: piena rivincita. Potrete sentirvi fieri in tutto e per tutto. La fortuna sarà con voi. Il fegato venga aiutato con gramigna e boldo.

T. Palamidessi

Oggi si scalano due impegnative vette delle Alpi

IL TOUR ARRIVA A TORINO

Prima il Croix de Fer [m. 2068]; poi il Moncenisio [m. 2083]; indi si scende verso la pianura padana

Senza rivali Anquetil e Gaul

Le vicende di ieri hanno ridimensionato parecchie illusioni - Scotta, agli italiani, la prova infelice di Battistini

(Da uno dei nostri inviati)

Grenoble, martedì sera.

Il Tour aveva bisogno di una scossa: da troppi giorni ormai si stava trascinando al piccolo trotto senza che nessuno trovasse la forza e la voglia di portare un attacco a Jacques Anquetil.

La Maglia gialla — una Maglia gialla, intendiamoci, degnissima della posizione che ricopriva — correva con gli occhi bene aperti, pareva impossibile sorprenderla e, nella carovana, si si faceva piano piano un'idea che sulle prime pareva bizzarra, ma che, in fondo in fondo, riusciva a far presa: nessuno poneva in dubbio le superiori qualità di Anquetil, ma la rassegnazione di parecchi personaggi che avrebbero almeno dovuto tentare qualche azione sporadica era una furbesca tattica di attesa o non rappresentava invece la pura e semplice dimostrazione di uno stato generale di debolezza?

La risposta veniva rimandata di giorno in giorno, magari nel timore che la verità venisse a stroncare ogni residuo interesse alla gara. Si parlava di Gaul come del maggior antagonista del campione normanno, si accennava a Junkermann, agli italiani in blocco ed ai belgi ed agli spagnoli come agli «outsiders» di maggiore valore, capacissimi magari di offrire la grossa (e piacevole) sorpresa.

Magari... perchè sono arrivate finalmente le montagne, perchè è arrivata finalmente una tappa brusca e dura, con quattro colli, di cui tre nel finale, e si è avuta la lampante conferma che, ad ostacolare il passo ad Anquetil, c'è un uomo solo, un omello piccolo che sembra un ragazzotto e che si chiama Charly Gaul.

Gli altri si sono tolti dalla circolazione. E non ci riferiamo tanto a Battistini, prima vittima di una crisi e colpito poi dalle mazzate della mala sorte, quanto ai belgi, agli spagnoli, a Junkermann, a Massignan, a Carlesi, a Brugnami: si tratta di buoni corridori su un piano però di relativa modestia. Si tratta di atleti che non sfigurano, ma che non hanno certo i mezzi per sferrare una vibrante offensiva contro elementi dotati di vera classe, si tratta di atleti che gareggiano per i piazzamenti d'onore, non per il trionfo finale, salvo naturalmente avvenimenti d'eccezione.

Siccome a questo mondo ne possono capitare di ogni colore, potrebbe succedere anche che il Tour edizione 1961 finisse con lo sfuggire sia ad Anquetil che a Gaul, ma noi non cambieremmo d'opinione: il francese ed il lussemburghese sono gli unici due ciclisti dotati di classe superiore: gli altri servono per far da comprimari, o poco di più.

Ora, da ieri mattina a ieri sera, qualcosa è cambiato, visto che qualcuno ha osato mettere in dubbio la certezza del trionfo di Anquetil: qualcosa è cambiato nell'atmosfera della corsa e qualcosa è cambiato, in pratica, anche nella classifica generale, dove Gaul è balzato al terzo posto, riducendo il suo distacco da Anquetil a 6'03".

Avrebbe anche potuto finire altrimenti, la cronaca della tappa di ieri già vi ha raccontato come la galoppata di Gaul sia stata frenata da uno scivolone che il lussemburghese ha effettuato giù per la discesa del colle du Cucheron.

In casi del genere, è arduo stabilire quanto abbia influito l'incidente sul rendimento di Charly. Il corridore lussemburghese, nell'attimo della caduta, aveva all'incirca un vantaggio di tre minuti e dava la impressione di essere avviato verso una clamorosa impresa, ma il suo regresso dall'attesa non può esser imputato tutto alle conseguenze del ruzzolone.

Poco più di sei minuti dividono i due campioni. Molte montagne, in particolare nella zona dei Pirenei, attendono ancora i corridori e le speranze di Gaul non sono quindi an-

Massignan, Anquetil, Battistini e Perez-Frances sulle strade che conducono alla cima del Croix de Fer (Tel.)

late a picco. Ma, se ci si considera l'episodio di ieri e se ci si ricorda di quella tappa a cronometro che, lunga oltre settanta chilometri, permetterà al francese di far buon bottino di minuti, la bilancia delle previsioni pende ancora di più a favore del capofila di Marcel Bidot.

Gaul ieri si era preparato all'offensiva con la massima cura, l'ha messa in atto al momento giusto, l'ha svolta e sostenuta senza nemmeno un attimo di esitazione, fino al momento della caduta. Adesso è lecito chiedersi: Gaul avrebbe continuato ad aumentar il suo vantaggio, oppure, anche senza scivolare, si sarebbe visto obbligato a cedere, sia pure in piccola parte, di fronte al poderoso ritorno di Anquetil?

Se sapessimo questa risposta, avremmo risolto l'interrogativo del Giro.

Per gli altri non vogliamo più nutrire eccessive illusioni che riescano ad inserirsi nel discorso tra i due protagonisti. Candidamente, lo confessiamo, la delusione offertaci da Battistini ci ha bruciato la pelle. Avremmo scommesso ad occhi chiusi su una sua convincente prestazione. E' andata male, pazienza. Da oggi in poi ci accontentiamo di conservar le posizioni.

Meglio, poi, se il Tour ci vorrà usare la cortesia di darci torto.

Gigi Boccacini

CALCIO: da Milano si attendono grosse notizie

I giudici della Lega esaminano il caso "Bari-Tagnin,,

La lunga storia degli avvenimenti che hanno portato la società pugliese ed il giocatore alessandrino sul banco degli imputati

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

Il «processo» per illecito sportivo che avrà inizio domattina si richiama a due distinti «casi» che la commissione giudicatrice della Lega Nazionale professionisti (organo di primo grado della giustizia calcistica) ha preferito unificare, risultando a carico di un solo sodalizio — il Bari — l'imputazione per responsabilità oggettiva prevista dal vigente «regolamento di giustizia». Sussiste inoltre un addentellato, sotto forma di una proposta che un terzino della Lazio avrebbe avanzato a un ex-dirigente del Bari.

In totale, oltre alla società pugliese, sono stati rinviati a giudizio i giocatori Tagnin (del Bari), Lo Buono (della Lazio), Matteucci (già della Spal ed ora della Roma), Evieri (del Torino), più un socio del Bari. I testimoni citati sono una quindicina, per la maggior parte non tesserati.

Il primo tentativo di frode sportiva risale alla scorso 26 febbraio, allorchè un tizio di Palermo (non tesserato, ma identificato) cercò di truccare l'esito delle partite Spal-Roma, Torino-Atalanta e Lecco-Bari (tutte e tre finite poi alla pari), avvicinando preventivamente i tre portieri delle squadre ospitanti e promettendo loro una forte ricompensa in denaro. Le illecite proposte di quel tizio, miranti a provocare la sconfitta interna della Spal, del Torino e del Lecco, furono sdegnosamente respinte da Matteucci, Vieri e Bruschini; ma soltanto il terzo provvide a denunciare il tentativo come prescritto, mentre i primi due lasciarono correre.

In sede d'inchiesta, quel tizio di Palermo asserì in un primo momento di avere operato per conto proprio nell'intento di realizzare una forte vincita al «Totocalcio»; ma in seguito ai lunghi stagnanti alcune ammissioni che avrebbero permesso di collegare il tentativo (non riuscito) alla lotta già in atto fra determinate squadre per evitare la retrocessione (in quel momento del campionato la situazione era precisamente questa: Torino punti 27, Lecco e Spal punti 16, Bari punti 23). Da ciò l'imputazione al Bari, che dovrà «dare la prova di non avere partecipato ai fatti e di averli ignorati», ed ai particolari Matteucci e Vieri per «omessa denuncia».

L'altro tentativo configurato con maggiore gravità è più recente, riferendosi alla partita Lazio-Bari (0-1) del 30 maggio (penultimo turno del campionato). Sei giorni prima dell'incontro il giocatore Tagnin (Bari) interessò l'ex-compagno Prini (Lazio) con la prospettiva di un vistoso premio, estensibile ad altri giocatori della Lazio, purchè fosse agevolato il successo del Bari. La denuncia sporta da Prini ha coinvolto non soltanto Tagnin, ma anche il Bari per effetto dell'inevitabile «Cui prodest?», ed un socio del sodalizio pugliese che, in base a quanto sarebbe stato accertato, avrebbe spinto Tagnin ad assumere l'iniziativa nei confronti di Prini. Nella faccenda risulta poi inserito il terzino laziale Lo Buono, che avrebbe separatamente proposto ad un ex vicepresidente del Bari un illecito mercato.

Leo Cattini

Per Castano buone notizie

Una novità di un certo rilievo in casa granata, in materia di vendite: il mediano Invernizzi è stato definitivamente ceduto al Venezia.

Alla Juventus niente di nuovo, in materia di acquisti e vendite.

Buone nuove da Lione per quanto riguarda Castano. Come è noto, il giocatore juventino era stato recentemente operato dal prof. Trillat; l'intervento è perfettamente riuscito e fra pochi giorni il degente potrà lasciare il letto. Se tutto procederà secondo le previsioni, egli potrà far ritorno a Torino entro la settimana.

Attesi allo stadio torinese i corridori della grande corsa francese

Si scatena la lotta sui Passi alpini

Gaul, malgrado la caduta, è ancora un favorito del Tour

I favoriti italiani sono ancora Carlesi e Battistini - I dilettanti dell'"Avvenire,, partiranno da Saint-Jean-de-Maurienne e arriveranno allo Stadio Comunale un paio d'ore prima dei "grandi,,

(Da uno dei nostri inviati)

Grenoble, martedì sera.

Il Tour ha mandato in Italia un'avanguardia di dilettanti. Quando i Carlesi, i Battistini, gli Anquetil, i Gaul saranno oggi ancora alle prese con la scalata del Moncenisio, i dilettanti del Tour dell'Avvenire — partiti stamane alle 10,30 da St. Jean de Maurienne — saranno già lanciati verso Torino, per concludere la loro corsa sulla pista dello Stadio Comunale con un paio d'ore d'anticipo sul «Tour numero uno». Fra i dilettanti, le cose vanno piuttosto male per i tricolori italiani: due tappe, due clamorose sconfitte, con ritardi preoccupanti di tutti gli otto corridori, il meglio piazzato dei quali — De Rosso — è a 6'21" dal nuovo leader della classifica Ramsbottom.

Non è da escludere invece che le cose vadano meglio per i tricolori professionisti guidati da Antonio Covolo. La Grenoble-Torino di km. 250,5, scattata stamane alle 9,20 prevede la scalata al Col de la Croix de Fer dopo 69 chilometri e quella del Colle del Moncenisio dopo 161 chilometri, cioè ad una distanza di 89 chilometri dal traguardo dello Stadio Comunale torinese. Non è questo il terreno più adatto per un altro del trionfatore di ieri, Charly Gaul, il quale badarà a difendersi da Massignan nella lotta per il Gran Premio della Montagna.

Non è neppure terreno su cui Anquetil possa giudicare opportuno compiere uno sforzo per avvantaggiarsi ancora sui suoi avversari: chi può far già conto in anticipo sul gruzzoletto di minuti della tappa a cronometro di Périgueux, può concedersi il lusso di snobbare questa ed altre occasioni. Può darsi quindi che sua maestà Anquetil cerchi oggi di guadagnarsi un po' di popolarità in Italia ed un po' di riconoscenza dai nostri corridori, favorendo in qualche modo un nostro successo sulle strade di casa.

E' un po' umiliante, forse, pensare che per vincere a Torino si debba richiedere la benevolenza di sua maestà Anquetil. Ma purtroppo abbiamo finora dimostrato di non saper vincere da soli e quindi bisogna rassegnarsi.

I favoriti della nostra speranza sono due: Guido Carlesi e Graziano Battistini. Carlesi perchè, sulla lunga discesa verso Torino, può far valere le sue doti di spericolato discesista e perchè non gli mancano le doti per imporsi anche in uno sprint non troppo affollato sulla pista in terra battuta del «Comunale». Battistini invece merita una segnalazione perchè, dopo la batosta subita ieri (e che sembra non aver lasciato tracce sensibili sul suo fisico) non gli resta che ridimensionare le proprie ambizioni e cercare quindi di approfittare della relativa libertà permessagli dai 18'38" di ritardo in classifica generale per cercare di ottenere qualche successo parziale, incominciando magari proprio da oggi.

Di questo appunto si è parlato a lungo ieri sera nell'albergo degli italiani nel corso di una riunione a cui hanno partecipato, oltre a tutti i corridori, il c.t. Covolo, Fiorenzo Magni, presidente della Commissione Tecnica dei professionisti, e il signor Giunco, membro della stessa C. T. Un orientamento sulle idee di Magni circa la situazione della squadra tricolore si era già avuto all'arrivo.

Fiorenzo, avendo appreso del forte ritardo di Battistini, aveva detto: «Non è il caso di fare drammi. Al Tour nulla è mai abbastanza deciso. Mi ricordo del Giro di Francia del '49: io ero maglia gialla a metà Tour, con 25 minuti di vantaggio su Coppi. Arrivai a Parigi secondo, con più di un'ora di ritardo su Fausto. Siamo appena alle Alpi, dobbiamo ancora superare la tappa di Torino e quella durissima di Antibes, dobbiamo andare sui Pirenei. Come si fa a considerare definitiva la situazione scaturita dall'arrivo a Grenoble o a considerare incolmabile un ritardo di 18 minuti?».

Per questo Covolo, su suggerimento di Magni, può permettersi di rinviare di qualche giorno la scelta di un capo-squadra e attendere con fiducia il «recupero» di Battistini. Ieri Graziano ha toccato il fondo della sfortuna: una cotterella da niente con la complicità di una foratura e della rottura di una ruota si è trasformata in una crisi di notevoli proporzioni. Battistini, però, è giovane e può riprendersi. E' giusto quindi non chiudergli la porta in faccia alla prima giornata nera.

Gianni Pignata

Tappa Grenoble-Torino

km.		Ora pass. km. 35	km. 31
—	GRENOBLE	9,20	9,20
8,5	[illegible]	9,36	9,33
47	C. p. Le Mollard	10,47	11,00
69	Col Croix de Fer	11,45	12,02
73,5	St. Sorlin d'Arg.	11,53	12,16
101,5	St. Michel de M.	12,40	13,13
121,5	Modane	13,16	13,49
144,5	P. Sollières Sard.	13,44	14,18
151,5	Lanslebourg	13,58	14,34
173,5	Gr. Croix (fr. fr.)	14,35	15,15
178,5	Molaretto (fr. it.)	14,45	15,25
181,5	Giaglione	14,53	15,37
188,5	Susa	14,59	15,45
197,5	Bussoleno	15,15	15,58
209	Borgone	15,33	16,11
215	S. Antonino Susa	15,36	16,16
220	Sant'Ambrogio	15,38	16,28
226,5	Avigliana	15,49	16,36
237,5	Trana	15,56	16,48
233,5	Bruino	16,03	16,58
238,5	Orbassano	16,13	17,00
241,5	[illegible]	16,15	17,12
250,5	TORINO (Stadio)	16,29	17,35

Tappa Torino-Antibes

km.		Ora pass. km. 35	km. 31
—	TORINO	9,00	9,00
2,5	Moncalieri	9,04	9,05
21	Carmagnola	10,25	10,28
31,5	Racconigi	10,42	10,47
38,5	Cavallermagg.	10,55	11
46	Savigliano	11,08	11,14
59	Levaldigi	11,30	11,35
64,5	Centallo	11,39	11,47
76,5	Cuneo	11,55	12,13
86,5	Borgo S. Dalm.	12,18	12,37
91,5	Roccavione	12,23	12,44
98,5	Vernante	12,36	12,48
105	Limone Piem.	12,49	13,01
111	Col di Tenda	13,05	13,17
123	Tenda	13,21	13,33
135	Fontan	13,41	13,58
151,5	Col de Brouis	14,10	14,27
159,5	Sospel	14,35	14,55
175,5	Col de Braus	15,05	15,27
187	Col de Nice	15,28	15,45
193	Drap	15,40	16,08
200	Nizza	16,00	16,20
223	Antibes	16,37	16,52

Classifica generale

1. ANQUETIL 51,08'12"; 2. Manzaneque a 5'01"; 3. Gaul 6'03"; 4. Carlesi 7'03"; 5. Perez-Frances 7'11"; 6. Junkermann 8'48"; 7. Massignan 9'06"; 8. Dotto 9'36"; 9. Mastrotto 10'43"; 10. Brugnami 12'12"; 11. Anglade 13'22"; 12. Gainche 13'32"; 13. Van Aerde 15'51"; 14. Adriaenssens 16'04"; 15. Hoevenaers 16'21"; 16. Elliot 16'51"; 17. Ruegg 16'46"; 18. Zamboni 17'01"; 19. Lach 18'43"; 20. Battistini 18'38"; 21. Cazala 19'30"; 22. Aerenhouts 19'37"; 23. Ciaurre 19'51"; 24. Rostollan 21'41"; 25. Minieri 21'45"; 26. Pauwels 22'03"; 27. Hubert 22'08"; 28. Wasko 22'09"; 29. Pellegrini 22'13"; 30. Bolzan 22'43".

31. Rohrbach 23'42"; 32. Groussard J. 23'34"; 33. Fischerkeller 24'08"; 34. Foucher 25'04"; 35. Ernzer 26'08"; 36. Picot 26'12"; 37. Piet Van Est 26'33"; 38. Mattio 27'32"; 39. Planckaert 28'45"; 40. Groussard G. 28'53"; 41. Ribaudo 29'30".

Le disposizioni per l'arrivo allo Stadio

L'arrivo a Torino è stato fissato allo Stadio Comunale, e dovrebbe avvenire tra le 16,30 e le 16,30. L'attraversamento cittadino inizierà da corso Orbassano e proseguirà per via Settembrini, corso Unione Sovietica, piazza San Gabriele di Gorizia, corso Galileo Ferraris e corso Sebastopoli. All'ingresso dello Stadio sarà preso il tempo dei corridori, che, per terminare la tappa, dovranno ancora compiere un giro e mezzo di pista.

Circa due ore prima dell'arrivo del Giro di Francia, si concluderà, sempre allo Stadio Comunale, la terza tappa del «Tour dell'Avvenire».

Allo Stadio, dopo la conclusione della terza frazione del «Tour dell'Avvenire», si disputerà un incontro di hockey su prato tra il Cus Torino ed una selezione genovese.

Come la mamma di Baghetti seguì per tv la vittoria del figlio

Milano, martedì sera.

Giancarlo Baghetti, il giovane pilota che ha vinto a Reims al volante di una Ferrari una prova di campionato mondiale di automobilismo (non accadeva da anni che un italiano fosse primo su vettura fabbricata in Italia), rientrerà domattina in macchina a Milano assieme al fratello minore Marco. Lo attendono, nella sua abitazione di via Borromei, la madre e il padre che ieri hanno sofferto e gioito dinanzi al teleschermo.

«E' stata un'emozione indicibile — ha confessato la madre — ho sofferto tanto, ma quando ho visto Giancarlo scattare sul rettilineo d'arrivo non ho più saputo contenere la mia felicità. E ho abbracciato mio marito che era ancor più emozionato di me».

«Non abbiamo mai assecondato la passione per i motori che in Giancarlo si è sviluppata sin da quando era un ragazzino. Comunque è riuscito egualmente a spuntarla. Non nego di avere trascorso notti insonni in occasione delle prime gare. Ora mio marito ed io ci stiamo abituando. Ma le assicuro che si tratta di una abitudine al cardiopalmo».

Giancarlo Baghetti, che compirà i 27 anni in dicembre, nato e residente a Milano ha abbandonato gli studi dopo aver ultimato il liceo per due motivi: per aiutare il padre, noto industriale in campo metallurgico, e per dedicarsi nelle ore libere all'automobilismo.

«Ora — dice sorridendo il padre — si occupa dell'industria nelle ore libere perchè il resto della giornata è riservato ai motori. Giancarlo è giovane e avrà tempo per dedicarsi seriamente al lavoro. Per il momento lasciamo che si diverta correndo in macchina dato che per lui l'automobilismo, è veramente un hobby».

— PER CHI SEGUE LA CORSA —

Questi i corridori rimasti in gara

ITALIA
1. Accordi; 2. Battistini; 3. Boni; 4. Brugnami; 5. Carlesi; 6. Falaschi; 8. Massignan; 9. Minieri; 10. Pellegrini; 12. Zamboni.

FRANCIA
13. Anglade; 14. Anquetil; 15. Cazala; 16. Darrigade; 17. Everaert; 18. Forestier; 20. Groussard; 22. Mastrotto; 23. Rostollan; 24. Stablinski.

BELGIO
25. Adriaenssens; 26. Aerenhouts; 27. Claes; 28. Daems; 29. Hoevenaers; 30. Pauwels; 31. Planckaert; 35. Van Geneugden.

SPAGNA
39. Campillo; 41. Iturat; 42. Manzaneque; 43. Marigil; 45. Otano; 47. Perez-Frances; 48. San Emeterio.

OLANDA
49. Damen; 51. Enthoven; 53. Karsten; 54. Lahaye; 56. Van Est; 58. Van Der Steen; 60. Westdorp.

GERMANIA
61. Borghard; 62. Donike; 63. Fischerkeller; 65. Junkermann; 66. Kemper; 69. Oldenburg; 70. Puschel; 71. Renz; 72. Troche.

SVIZZERA
73. Gallati; 75. Graf; 77. Ruchet; 78. Ruegg.

LUSSEMBURGO
79. Bley; 80. Bolzan; 81. Ernzer; 82. Gaul; 83. Sinlges; 84. Thull.

GRAN BRETAGNA
89. Elliott; 90. Laidlaw; 94. Robinson.

PARIGI NORD-EST
101. Beuvet; 103. Gaudrillet; 104. Genbste; 105. Gérussi; 106. Hoorelbecke; 107. Lach; 108. Le Dissez; 109. Lefebvre; 110. Sauvage; 111. Viot; 112. Wasko.

CENTRO-SUD
113. Abate; 114. Bergaud; 115. Busto; 116. Dotto; 117. Houri; 118. Le Menn; 119. Mattio; 120. Milesi; 121. Novak; 122. Rohrbach; 124. Thielin.

OVEST SUD-OVEST
125. Bouffeuil; 126. Bihoure; 127. Ciaurre; 128. Foucher; 129. Galache; 130. Groussard; 131. Hubert; 132. Ignolin; 134. Picot; 135. Queheille; 136. Thomin.

Il profilo altimetrico della tappa di oggi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La cantante e il miliardario

L'armatore Onassis e il soprano Maria Callas sono in vacanza alle Baleari. Con loro si trovano anche il principe Ranieri e la principessa Grace di Monaco

LE TRASMISSIONI DELLA TV

E' in corso un nuovo sciopero nei centri di Roma, Milano e Torino

Terminerà a mezzanotte - Non subiranno modifiche i programmi registrati (come il telefilm di stasera) - Assai improbabili le riprese dirette del Tour

ROMA, martedì sera.

Nuova battuta dell'azione intrapresa dai sindacati dei dipendenti della Rai-Tv contro l'ente: interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro ed effettuata una prima giornata di sciopero totale venerdì scorso, ieri sera è stata presa una inaspettata decisione. Evidentemente le segreterie dei vari sindacati (Filz-Cgil, Fuls-Cisl, Fiale-Uil, Snater, Salpt, Apac) hanno sperimentato che l'annuncio anticipato dell'astensione dal lavoro aveva permesso alla Rai di organizzare le trasmissioni, sia pure con programmi di emergenza, e sono ricorsi alla sorpresa.

Si apre così una nuova fase della lotta sindacale dei radiofonici, che può essere definita con un termine qualche anno fa divenuto di attualità: lo sciopero a scacchiera. Infatti l'astensione odierna dal lavoro, che è cominciata alle ore 0 e terminerà alle 24, interessa solo una parte del personale, e precisamente quello televisivo; per di più i sindacati tv hanno fatto scendere in sciopero il centro tv di Roma, i centri di produzione di Milano e Torino e i servizi giornalistici televisivi.

La scelta risponde a criteri ben precisi: per oggi, infatti, era in programma alle 14,15 un collegamento Eurovisione per la trasmissione della tappa Grenoble-Torino del Tour de France, e precisamente il passaggio sul Moncenisio e l'arrivo alle 16,15 a Torino. C'è da domandarsi se la Rai riuscirà — cosa estremamente improbabile — ad organizzare egualmente la diffusione dell'interessante programma.

Per il resto, la tv, se si riuscirà a fare entrare in funzione gli apparati trasmittenti, dovrebbe diffondere quanto previsto: si tratta infatti di programmi registrati sia per la rubrica dei ragazzi alle 17 (che prevede, tra l'altro, un telefilm), sia per quanto riguarda le trasmissioni di «Ritorno a casa» e «Ribalta accesa».

Rivalità fra attrici nel telefilm di Hitchcock

Il telefilm di stasera della serie Sospetto di Alfred Hitchcock è dedicato al mondo del teatro, mostrandoci un aspetto non inconsueto come quello dei rapporti e, soprattutto, della rivalità fra una grande attrice in declino e una giovane in ascesa. Il telefilm è appunto intitolato L'attrice e, diretto dal regista Jules Bricken, ha per protagonisti Agnes Moorehead e Phillip Love.

Una grande attrice, Katherine Searice, rovinata dall'alcool, è relegata in piccoli teatri di provincia, dopo il succedersi di dolorosi episodi della sua vita. Ma il commediografo Thomas Jason, che ne ha seguito la parabola discendente, è convinto che essa abbia ancora delle possibilità di ripresa per interpretare un suo nuovo lavoro a Broadway. Katherine ora non beve più e la giovane attrice Pamela, che essa ha guidato nei primi passi artistici, la esorta amorevolmente a ritornare sulla via dei grandi teatri. Tuttavia Katherine è spaventata dalla proposta di Jason di ritornare, dopo tanti anni di esilio, a Broadway, ma Pamela insiste ed essa finisce per accettare.

Intanto la giovane attrice organizza un diabolico piano contro Katherine: introduce una bottiglia di whisky nell'abitazione di lei, ottiene una particina nella commedia di Jason e al regista fa nascere il dubbio che Katherine non possa affrontare il suo compito poiché le risulta (ma non è affatto vero) che l'attrice ha ripreso a bere di nascosto. Allora avviene che, a due giorni dalla «prima», il regista corre ai ripari per evitare sorprese, e affida la parte di Katherine a Pamela che l'ha studiata ed è naturalmente prontissima a sostituire l'autorevole collega. Ma capita che Katherine, non vista, scopre Pamela mentre sta provando la parte affidata a lei, e, comprendendo che si trama ai suoi danni, affronta Pamela, le rinfaccia la sua ingratitudine e la caccia da casa.

Alla prima rappresentazione i primi due atti vanno bene, ma al terzo, alla scena finale, col suicidio della protagonista, impersonata da Katherine, avviene l'imprevisto: Pamela, uscendo di scena — com'è indicato nel copione — e lasciando sola Katherine, grida, piangendo: «Presto, dovete fare qualcosa... la pistola che ha in mano è sua... ed è carica». A questo punto Katherine, continuando a recitare, sussurra: «Dio mi perdoni» e si spara, mentre cala la tela. Ma si è trattato di finzione scenica o di un vero suicidio? La risposta (che non riveliamo) a questo interrogativo conclude la drammatica vicenda.

OGGI SUL VIDEO

17 —: La tv dei ragazzi: Giramondo, cinegiornale dei ragazzi. - Grandi avventure: Le prime corse in bicicletta.
18,30: Telegiornale.
18,45: Playhouse 90: «Salvarlo per ucciderlo». Racconto sceneggiato. Regia di Arthur Miller.
20 —: Disegni americani a Spoleto.
20,30: Telegiornale.
21,15: Sospetto: «L'attrice». Racconto sceneggiato. Regia di Jules Bricken. Int.: Agnes Moorehead, Phyllis Love.
22,05: Momento magico di Nino Taranto.
22,50: «Rembrandt», documentario.
23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Vita col padre e con la madre», romanzo sceneggiato (terzo episodio) - 19,50: Vita breve ed eroica di Ippolito Nievo - 20,05: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 21,10: Tribuna politica - 21,55: Concerto operistico di musiche pucciniane - 22,25: Arti e scienze - 22,45: Telegiornale.

Domani il V incontro internazionale

Cori universitari di sei nazioni a Torino

Nei prossimi giorni di mercoledì, giovedì e venerdì si svolgerà a Torino il quinto incontro internazionale di cori universitari, organizzato dall'Unione Musicale. Questo incontro si propone una esigenza di accostare — in una simpatica competizione artistica — i giovani appassionati del canto corale ma di offrire anche ad essi l'occasione per una diretta conoscenza e di una più viva comprensione, in modo da facilitare lo sviluppo di quella comune aspirazione alla pace, che è una delle grandi idealità della nostra epoca.

Le formazioni corali partecipanti quest'anno sono sette, appartenenti a sei diverse nazioni europee, e parteciperanno a tre concerti, che si effettueranno al Teatro Carignano. Nella sera di mercoledì il coro della della «Sängerschaft Schwaben» di Stoccarda eseguirà musiche polifoniche vocali antiche e moderne; il gruppo madrigalistico dell'Università di St. Andrews in Scozia (evocherà canti dell'epoca elisabettiana; e la Corale universitaria di Grenoble, già assai nota fra noi, farà ascoltare musiche rinascimentali e altre di Milhaud e Poulenc.

Giovedì porteranno il loro contributo il Coro universitario di Roma (il cui programma reca i nomi di Scarlatti, Palestrina, Gesualdo da Venosa, Petrassi e Pizzetti), l'Unione corale studentesca di Copenhagen (con canti folcloristici) e il Coro tedesco (ma in lingua russa) di Friburgo, con l'esecuzione di canti sacri e profani della Russia.

Venerdì sera si avrà la solenne serata di chiusura, in cui la Corale universitaria di Torino, diretta da M. Goitre, presenterà madrigali classici; le diverse formazioni corali ripeteranno poi alcuni dei loro canti più caratteristici e interessanti; infine tutte si riuniranno, per eseguire insieme, sotto la direzione del Goitre, il mottetto palestriniano «Exultate Deo».

l. c.

Scilla fa gli onori di casa

Scilla Gabel ha accolto all'aeroporto di Ciampino il regista inglese Giorgio Pullok giunto da Londra per girare un film con la nostra attrice

Al Museo del Cinema

«Cavalcata d'eroi»

Conclusi i quattro giorni di proiezione dedicati al film industriali (ma di questi, forse, se ne poteva con vantaggio proiettare una seconda serie, ché ne restavano di eccellenti: l'americano a colori *Frontiera*, per esempio, o il delizioso disegno animato francese *De Noé à Zoé*), la saletta del Museo del Cinema torna ai film risorgimentali. Da oggi presenta, infatti, *Cavalcata d'eroi*, di Mario Costa, un soggetto realizzato nel 1949, in occasione, cioè, del primo centenario della Repubblica Romana che dovette soccombere nel 1849 di fronte alle armi francesi. Il film illustra un episodio di quella epica disperata resistenza ed è interpretato da Carlo Del Poggio, Camillo Pilotto, Otello Toso, Cesare Danova.

E' morto a 75 anni il soprano Edith De Lys

New York, martedì sera.

Edith Ely, nota col nome d'arte di Edith De Lys, che aveva iniziato la sua carriera di soprano lirico in Europa prima della prima guerra mondiale, è morta ieri a New Rochelle (New York) all'età di 75 anni.

NEL FESTIVAL FRA SETTE NAZIONI EUROPEE

Lunghe e meticolose le prove delle canzoni italiane a St. Vincent

Sono otto e saranno eseguite stasera - Poeti e scrittori di fama hanno composto i testi - Anche cantanti stranieri le canteranno nelle lingue dei loro paesi

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, martedì sera.

Nel «Festival delle canzoni per l'Europa» la giornata di ieri è stata dedicata alla Svizzera. Ha vinto Non mi che canticchiar, peso pato e trascinante che gli autori Roland, Herta e Vonberg hanno tratto da un antico motivo popolare svizzero. Alla conquista del primato ha forse influito una astuzia spettacolare. I due interpreti, Frank Forster (il Nunzio Gallo della Germania) nell'interpretazione originale in lingua tedesca, ed Emilio Pericoli nella versione italiana, hanno a tratti collaborato con l'orchestra diretta dal maestro Ceragioli, accennando il motivo, l'uno con la celeste, l'altro con l'armonica a bocca. Sono stati applauditissimi.

Ma in realtà le vere protagoniste della giornata di ieri sono state le canzoni italiane. Le prove nei loro confronti sono state lunghe e meticolose. A differenza di quelle straniere, scelte dai paesi partecipanti tra successi ormai collaudati, le nostre canzoni sono state create apposta per questo festival, fatica particolare di Radio Torino, e come si sa presentano una caratteristica nuova: i loro testi sono opera di poeti e scrittori. Vediamo quale ne sia il contenuto.

Il maestro Mascheroni ha musicato Un colpo di pennello sul, del poeta Accrocca, il quale si rivolge così alla donna amata: «Se fossi un pittore — dipingerei il tuo viso — con ocra e carminio — e l'azzurro più acceso». Di qui prende le mosse per descrivere la sua ragazza: «Così astratta ed infernale — sei pura, pura nuvola vagante — sei tu del mare la sorgente — io tuffarmi voglio in te». Inseguire le nuvole non è forse un'antica predilezione dei poeti? Ma queste sono le nuvole che essi preferiscono.

Un altro veterano del festival di Sanremo, il maestro Fabor, ha composto la melodia per Non ridere di me (autore a 40 anni) di Flora Antonioni. L'idea centrale del testo, nella sua patetica semplicità, è tutta nel titolo e nel sottotitolo: la gioia e lo sgomento di una donna che si innamora a 40 anni. La poesia ha una sua trepida e intensa umanità, ma la indicazione dell'età lascia perplessi. Facciamo un conto. Oggi una donna di 40 anni ne dimostra 30, ne confessa 27 e si sente ventiduenne: come potrebbe turbarsi se colta da amore?

Diego Calcagno, un poeta che non ha atteso incitamenti altrui per cedere alla ispirazione delle canzoni, ha scritto Finestra accesa nella rosa dei suoi migliori successi. La finestra accesa è quella camera da letto della donna amata che in una notte di plenilunio ricorda gli istanti più belli del passato amore. La musica è di Giovanni Danzi.

L'umorista Achille Campanile, il cui temperamento è saturo di recondite nostalgie, canta appunto la nostalgia con una bizzarra tenerezza immaginando fantastiche feste di gala in esotici paesaggi ideali apposta per lui. Ma la chiusa è tragica: ha per scena le «rive del Volga ghiacciato» e per protagonisti i «soldati che vanno alla guerra»: «Nulli scheletri, stanno sull'attenti - i fantasmi che aspettano me». La musica è del maestro Concina.

Parte favorito Valzer biondo scritto da Mino Caudana e musicato da C. A. Rossi. Il testo rispetta le ferree leggi della canzone nell'esprimere emozioni elementari con semplice concisione. Nemi l'esordio: «Nel sole morente - vibrava languido un canto - ... è un valzer d'amore - il più dolce del mondo». Il rimpianto della «nostra favolosa gioventù» e di un perduto amore è il tema della canzone.

Verso l'infinito di Cavicchioli (musica di Reverberi) esprime in termini poetici il concetto: l'essere e il non essere dipendono dalla presenza della persona amata. «Se ti guardo negli occhi - se mi stringi la mano - io sono immortale tu sei immortale, amore». Ed ecco l'antitesi: «Se distogli lo sguardo e se mi lasci la mano - tutto precipita - mi disperdo nel vento - ... svanisco nel mondo - nel nulla».

De Concini, per la musica di Uzzelli, ha scritto Mi trovo sola. E' il canto della solitudine, espresso con accenti così personali da rendere impossibile qualsiasi riassunto.

Domenico Rea, infine, presenta Aria nera (musica di D'Esposito), unica canzone napoletana della selezione italiana. E' l'appassionato canto di un innamorato che si strugge nella inutile attesa della donna amata.

Nelle prove di ieri le otto canzoni italiane sono state eseguite nelle versioni straniere. I direttori d'orchestra e il dott. Walter Vannini, capo del centro di produzione di radio Torino, generalissimo di questo festival, hanno guidato un piccolo esercito di tipi interessanti. Ecco per esempio Helga Nory, la Julia de Palma del Nord, che in questi giorni è stata accaparratrice di applausi. E' nata in Germania da una famiglia di antica origine francese, è stata scoperta da Helmut Zacharias, ha mietuto successi attraverso l'intera Europa nord-occidentale, anche sposò un italiano. Ora vive a Udine e canta a Trieste.

Furio Fasolo

ULTIMA ORA

La serata italiana rinviata per lo sciopero

ST. VINCENT, martedì sera.

Poco prima delle 11 di stamane, una novità sopraggiunge a sconvolgere i piani. I dipendenti della Rai sono in sciopero: e il Festival che per i nove decimi, è appunto un'iniziativa della Rai, deve subire una battuta d'arresto. Le prove sono sospese; la serata italiana viene rinviata a domani. Gli interpreti, per proprio conto, stanno consultandosi nell'intento di vedere se sia possibile utilizzare almeno una parte della giornata di oggi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Peter Pan* di Barrie alle 21 sul Programma Nazionale - *Canzoni per l'Europa* da Saint Vincent alle ore 20,40 sul Secondo**

MARTEDI' 4 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali. Ore 15,15: In vacanza con la musica. Ore 16: Programma per i giovani: «I racconti del Gallo nero»: 1. - Cavalcata nel tempo - Regia di Eugenio Salussolia - 16,30: «1911, l'anno dell'Esposizione».

Ore 17: Giornale - 17,20: Concerto del Quartetto Bossin - 17,40: Ai giovani nostri: Curiosità d'ogni genere e da tutte le parti - 18: Ted Heath e la sua orchestra - 18,15: La compagnia comune - 18,30: Le tremiluno sonate di Beethoven, eseguite dai pianisti italiani. Sesta trasmissione: Rodolfo Caporali.

Ore 19: La voce dei lavoratori; 19,30: La novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Piste teatrali: «Peter Pan» di James Matthews Barrie, due tempi di Connie Ricono e Flora Pacci, con Carla Bizzarri, Carlo Macellani, Germana Paolieri, Vittorio Sanipoli e Mauro Barbagli. Regia di Alessandro Brissoni. Questa «fiaba teatrale» dell'autore de «La medaglia della vecchia signora» fu scritta nel 1904 e «intitolata all'infanzia»; ma il suo pubblico più numeroso è stato sempre formato da persone adulte, le quali sono sempre ancora per ritrovare la favola del ragazzo vestito di foglie, amico delle fate, che non volle crescere e che una notte entrò in camera di alcuni ragazzi come lui e li trascinò nel «Paese-che-non-c'è», incontro ad avventure fantastiche e meravigliose, ma anche per ritrovare, attraverso la favola, lo stato di grazia di quando non si sapeva ancora di dover crescere e il «Paese-che-non-c'è» era sempre raggiungibile ad ogni momento, con o senza Peter Pan.

Ore 22,45: Palcoscenico Italia: Avvenimenti di casa nostra e fuori - 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica di ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3 - Torino m.f. II - Alessandria Radio Città m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ricordo di R. A. Mario - 15,30: Giornale - 15,45: Raccoltissimo in microsolco.

Ore 16: Tutto strumentale - Tour de France: arrivo della tappa Grenoble-Torino - 17,15: Jazz in microsolco - 17,30: Katina Ranieri, Ely Oliveri e Nicola Arigliano e il Quartetto Cetra presentano: Vecchio e nuovo, canzoni e ritmi di mezzo secolo.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica; 19,25: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Tour de France.

Ore 20,40: Dal Salone delle Feste del Casinò de la Vallée di Saint Vincent: Canzoni per l'Europa.

Ore 22: Radionotte - 22,15: Corsa a ostacoli per radiofonica a premi condotta da Silvio Gigli - Orchestra diretta da Mario Bertolazzi - 23,15-23,30: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 310,5 - Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche da camera di Dvorak - 18: Il Rinascimento in Italia - 18,30: La rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di Evangelisti, Maselli, Francesco ed E. Macchi, Zammerini - 19,15: La stampa quotidiana in Inghilterra - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: Musiche di Schumann e Martinu.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il Rinascimento in Italia - 22: Liriche di Mussorgsky - 22,40: Racconti tradotti per la radio - 23: Musiche di Boccherini e Paganini - 23,30: Congedo: Liriche.

MERCOLEDI' 5 LUGLIO
(principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Allegretto - 9,30: Concerto del mattino - 11: La girandola - 11,30: Il cavallo di battaglia - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - Tour de France - 13,30: Ritornano le voci nuove - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Corriere dall'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,20: Interpreti di ieri e di oggi - 18,30: Le trentadue sonate di Beethoven - 19: Città alla moda - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La ruota delle arti - 20: Musiche da film e ritmo - 20,30: Giornale - 21,10: Tribuna politica - 22,10: La Moda - 22,40: Musica e letteratura - 23,15: Giornale - Complesso Zizi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Quando te le fotografo io - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La ragazza delle 12 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Concerto in miniatura - 15,15: Album di canzoni - 15,45: Parata di successi - 16: Tour de France. Tappa Torino-Antibes - 17,15: Microfono oltre oceano - 17,30: Polvere di stelle - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,25: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Tour de France - 20,40: Palcoscenico azzurro - 21,30: Radionotte - 21,45: Concerto operistico di musiche di Umberto Giordano - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto sinfonico - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di Honegger - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Alfriede», tre atti di R. Hano - 22,10: Musiche di A. Roussel - 23,40: Congedo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel 44-111

Carignano: riposo. Dal 9 luglio: «Il Trovatore» di Tumiati.

Ridotto del Romano: ore 21 il "Teatro delle Dieci" presenta atti unici di Achille Campanile.

Teatro dell'Officina (tel. 528-949): ore 21,15 «Colorato d'ombra» e «Eva lo vuole dolce» di Sergio Velitti. Recita riservata.

Alcione: Rivista B. Maggio-T. Nava ore 18,15 e 21,15.

Esposiz. Belle Arti (Palazzo Promotrice Valentino): 10-12 e 15,30-19. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Cavalcata d'eroi» di M. Costa con C. Del Poggio, C. Pilotto, O. Toso, C. Danova (Italia, 1949, min. 90). **Vivarium - Acquario - Rettilario** (Parco Michelotti): orario 9 - 23.

Al Bagatelle Evaristo's Club (arr. per l'Averetto 2, telef. 678-978): Whisky à Gogo più. Locale estivo. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti: cantano Grazia Galassi e Joe Graziano. **Birbonduzzi Lutraria**: ore 21 Dino d'Ellena. Scuola ballo gratuita. **Bruno**: ore 21 Orch. «River Side». **Chalet Valentino**: ore 21 Donaselli. **Gay Villa - Giardino Etivo**: ore 21-3 Complesso Don Pedro Urbina. **Gran Mago Danze**: Il Travaglio. **Hollywood**: ore 21 Sergio e.l.m.c. **La Ciciala Danze**: ore 21 Ferrarone. **La Rotonda**: ore 21 e i Beniamini. **La Serenella**: ore 21 Ferrarese. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) Aria condiz. Danze ore 22-4. Orch. Dell'Acre. Attr. int. spett. ore 24. **Le Cascine** (Stupinigi): Ristorante Danze. Lanfranco e sua Orchestra. **Pagoda Dance**: ore 21 Happy Ruggiero: cantano Fregnò-Geboreso. **Samarey** (p. Carlo Felice 40, aria condiz.): ore 21-1; sab. fest. 16 e 21. **S. Giorgio**: Rist. Danze Valentino al Roof: 21 T. Stella suoi solisti. **Whisky Notte** (Golfo t. 687-663): 21

Columbia Dance: 22-4 attrazioni. **Gra - Salta** (Valent.): 22-4 attraz. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270): spettacolo ore 24 (aria condiz.). **Taverbeite**: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo a tre ruote» tech. Darry Cowl, Jean Claude Brialy e B. Altariba. Viet. min. **Astor**: Accadde al Commissariato, A. Sordi, Tarasio, Chiari, Maslero. **Corso**: «Kanjut Sar - la montagna che ha in vetta un lago», in cinemascope con le guide del Cervino. **Cristallo** (locale freschissimo): «Vento del Sud» con Renato Salvatori, C. Cardinale. Ingr. L. 400. **Dorian**: «Il villaggio più pazzo del mondo» tech. con Peter Palmer. **Ideal** (locale freschissimo): «Carovana dei coraggiosi» scope col Stuart Whitman. Ingr. L. 400. **Lux**: «Prima dell'uragano» scope col. Van Heflin, A. Ray, Freeman. **Reposi** (locale freschissimo): «L'ultimo dei Mohicani», scope tech. Randolph Scott. Ingr. L. 400. **Romano**: «Il grido» di M. Antonioni con S. Cochran e D. Gray. **Arlecchino**: «A porte chiuse» Anita Ekberg, C. Gora e Fred Clark.

Arlecchino: «Galli, topi, picchio e soci» cartoni animati in tech. **Augustus**: «La ragazza sotto il lenzuolo» col., C. Alonso, W. Chiari, H. Chanel, T. Murgia. Vietato. **Metropol** (via Pr. Tommaso 8): «Il grande cielo» Kirk Douglas e Debra Paget. Ultimo ore 22,15. **Nazionale**: «Marines all'assalto» John Wayne, J. Agar, F. Tucker. **Torino**: «Delitto per delitto» di Hitchcock con F. Granger. Ap. 10.

Alexandra: «La professione della signora Warren» con Lilli Palmer. **Capitol**: «La professione della signora Warren» con Lilli Palmer. **Faro**: «Ladri di cadaveri» Columbo Dominguez, C. Alvarado. Ap. 14,30. **Fiamma**: «Saludos amigos» techn. di Walt Disney, segue «Ridiamo» con Crick e Crock. **Hollywood**: «Il relitto» Van Heflin, Elli Lambetti, F. Fabrizi. **Massimo**: «Esecuzione in massa» Van Johnson, Jean Pierre Aumont. **Orfeo**: «Il relitto» Van Heflin, Elli Lambetti, F. Fabrizi. **Principe**: «Il relitto» Van Heflin, Elli Lambetti, F. Fabrizi. **Statuto**: «Esecuzione in massa» Van Johnson, Jean Pierre Aumont.

Adriano: «Là dove il sole brucia» techn. Pat Wayne, Yvonne Craig. **Alcione**: «Pallottola senza nome» Riv. B. Maggio-T. Nava 18,15-21,15. **Alpi**: «I ladri», Totò, G. Ralli. **La Perla**: «Perché sei arrivato così tardi» Michèle Morgan, H. Vidal. **Regina**: «Il diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams, Peter Van Eyck.

Asti: «Generale dei disperados» Brian Keith, Cesar Romero. **Olimpia**: «Collina dell'odio». **Po**: «Sparviero del mare» E. Flynn. **S. Nocea**: «Giungla degli implacabili» e «Ragazza del peccato». **S. Felice**: «Jazz in un giorno d'estate» technic. L. Armstrong.

Esperia: «Verboten» James Best. **Giardino**: Terrore sul mondo tech. **Italiano**: Principessa e lo stregone. **Mirafiori**: «X 3 operaz. dinamite». **Vinzaglio**: «Urlo dei comanches» con Virginia Mayo, C. Walker.

Eliseo: «Sentiero della vendetta» con Mark Stevens, J. Lupino. **Frejus**: «Ad un passo dalla morte» S. Mario, Luana Patten. **Nuoro**: «L'orma del gigante».

Belgio: «Predoni della città». **Corallo**: «Cielo è affollato» technic. Dana Andrews, Rhonda Fleming. **Eridano**: I misteriani, tecn. scope. **Oropa**: «Niagara» technic. **V. Veneto**: «La mano invisibile».

Astra: «Il mostro di Düsseldorf» Peter Lorre. Viet. min. 16 anni. **Bernini**: «La rivolta dei Seminole» con George Montgomery. **Elios**: «Valle dell'Eden» technic. **Excelsior**: «Tempesta sulla Cina» con James Stewart. **Massaua**: «Gli arcieri di Sherwood» R. Greene, P. Cushing, sc. col. **Odeon**: «Dramma nello specchio» sc., Orson Welles, Juliette Gréco. **Star**: «Occhio ipnotico», Jacques Bergerac, Merry Anders.

Adua: «La cella della morte». **Aurora**: Buon samaritano, Cooper. **Rosaria**: Giganti invadono la terra. **Edelweiss**: Paracadutisti d'assalto. **Fortino**: «La curva del diavolo» technic. con Cornel Wilde. **Maier**: «Il treno della notte». **Nord**: «Jeff Blaine figlio del bandito» Dane Clark, Ben Cooper. **Palermo**: domani «Il diabolico dr. Mabuse» con Dawn Addams. **Sociale**: «Merletto di fuoco» col. **Zenit**: «Innamorati in blue-jeans».

Cabiria: «Pellirosse alla frontiera». **Colosseo**: «Alla conquista dell'inferno» Curd Jurgens, Victoria Shaw. **Continental**: «Il mostro di Düsseldorf» con Peter Lorre. **Flora**: «Ricerche diaboliche». **Italia**: «Il cerchio della violenza». **Moderno**: «Straniero di StoneCity» e «3 volti del generale Ombra». **Piemonte**: «Assalonne bombe e donne» R. Bresslaw, M. Medwin. **Spezia**: «Frusta di sangue» Ap. 15.

Diana: «Jack lo squartatore». **Dora**: «Operazione kamikaze». **Roma**: «A Parigi in vacanza». **Umbria**: «Gengis Khan» M. Conde.

Alba: «Città degli avventurieri». **Ambra**: «Aquile sul mare» Cooper. **Apollo**: «Figli e amanti» scope. Trevor Howard, Dean Stockwell. **Edera**: Macumba isola dei vampiri. **Lucento**: La strada della violenza. **Lutrario**: Battaglione di disciplina. **Splendor**: «India» tec. Rossellini.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alpi, Alba, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Reposi, Sociale, Spezia, Ambrosio, Augustus, Cristallo e Ideal.

U L T I M E N O T I Z I E

Il 10 luglio convegno a Roma dei ministri degli Esteri della "Piccola Europa,,

La posizione del governo italiano riguardo alla questione di Berlino

Secondo autorevoli ipotesi, essa sarebbe più vicina alla tesi di Londra *(trovare un ragionevole accomodamento)* che non a quella di Parigi e Bonn *(mantenere a ogni costo lo "status quo,,)* che anzi osteggerebbe - Fanfani ha ieri avuto un colloquio con l'ambasciatore sovietico, si incontrerà anche con Stevenson, rappresentante degli S. U. all'Onu, durante la sua prossima visita a Roma - I problemi interni e la polemica fra i partiti

Roma, martedì sera.

Lunedì 10 luglio, si riuniranno a Roma i sei ministri degli esteri dei Paesi della «Piccola Europa» per un esame della situazione internazionale. Al centro di questo convegno, sarà la discussione sulla situazione di Berlino, per la quale è attesa un'ampia relazione del ministro degli Esteri della Germania di Bonn. Già si sa che Parigi e Bonn sono totalmente d'accordo nello spingere i lavori della conferenza verso un irrigidimento della «Piccola Europa» riguardo alla questione di Berlino.

Ieri il presidente del Consiglio on. Fanfani ha ricevuto l'ambasciatore sovietico. Naturalmente su questo colloquio non si hanno notizie certe; ma è facile immaginare che l'ambasciatore abbia voluto conoscere il pensiero del governo italiano sul problema appunto di Berlino, in vista del «vertice europeo» che si terrà il 18 luglio prossimo.

E' inoltre probabile che sullo stesso argomento Fanfani s'intratterrà con Stevenson, rappresentante degli Stati Uniti all'Onu, che viene a Roma ufficialmente per incontrarsi con i dirigenti della Fao, ma avrà colloqui anche con gli esponenti del governo italiano. Secondo quanto si dice in autorevoli ambienti, la posizione dell'Italia di fronte al problema di Berlino sarebbe improntata a realismo, nel senso che il governo italiano sarebbe più vicino alle tesi di Londra, la quale sostiene che bisognerebbe trovare per Berlino un ragionevole «accomodamento», mentre osteggerebbe la tesi di Parigi e di Bonn, secondo cui, per Berlino, bisognerebbe mantenere ad ogni costo lo «statu quo».

In Parlamento, nei prossimi giorni, in occasione della sua replica alla mozione di sfiducia presentata dai socialisti parlerà anche dei problemi di politica internazionale, precisando la posizione che il governo italiano intende mantenere.

Intorno alla mozione di sfiducia, intanto, sta ruotando tutto il mondo politico nazionale. Ieri vi sono stati vari incontri fra esponenti politici della convergenza: Malagodi si è intrattenuto con Salizzoni e Guy; sempre Malagodi ha avuto poi un colloquio con Reale e Macrelli; infine, Salizzoni si è visto con Pacciardi e successivamente con il socialista Corona.

Siccome il socialdemocratico Preti aveva parlato di «condizionare» la fiducia dei partiti convergenti almeno per quanto riguarda il piano della scuola, è facile immaginare che la discussione fra gli esponenti dei quattro partiti democratici abbia avuto per oggetto appunto il piano della scuola. I partiti della convergenza vogliono accantonare il finanziamento della scuola privata e la dc non è affatto aliena dall'accogliere questa richiesta, ma vorrebbe che, contemporaneamente, si fissasse la data della discussione anche della legge sul finanziamenti alla scuola privata. E come unità di misura di questi finanziamenti dovrebbe valere il progetto del ministro Bosco, secondo il quale alla scuola privata dovrebbero andare dieci miliardi annui (tutto il «piano della scuola» prevede in [illegible] anni una spesa complessiva che si aggira sui 1800 miliardi). Comunque, l'on. Fanfani ha fatto sapere, dopo un colloquio con il ministro [illegible] [illegible] to, che il governo è pronto a discutere a Montecitorio, subito dopo la mozione di sfiducia, il piano della scuola, a condizione, evidentemente, che sia raggiunto un accordo fra i quattro partiti della maggioranza.

Poi vi sono i problemi politici di fondo, e anch'essi hanno la loro importanza poiché continuano a essere fonte di equivoco fra gli stessi partiti della convergenza. Saragat ha detto recentemente che il psi è indispensabile per operazioni democratiche; e in tutte lettere lo ripetono, con estrema decisione, i democristiani, dopo l'operazione frontista e milazziana della Sicilia.

Nonostante ciò, La Malfa continua, però, a scrivere che il centro-sinistra è maturo e che, se finora non è stato realizzato non è certo colpa del psi, ma «per responsabilità della dc e delle forze che la controllano dall'interno e dall'esterno». Evidentemente, per La Malfa non ha alcuna importanza il fatto che la dc abbia rotto ovunque (e l'ultimo episodio si è verificato proprio con il governo regionale siciliano) con la destra monarchica e fascista, mentre, al contrario, il psi continua a mantenere le sue «posizioni di potere» con i comunisti, nei sindacati e nelle amministrazioni locali.

Da parte loro, i socialisti tentano di gettare, per il problema siciliano, acqua sul fuoco: ieri Corona ha confermato a Salizzoni che in ogni caso Corallo si dimetterà, dopo la ordinaria amministrazione, il 31 luglio, e ha cercato di avviare un discorso per una nuova intesa con la dc, discorso che i democristiani non possono prendere in considerazione, proprio in questo momento in cui sono ai ferri corti a Palermo appunto con i socialisti, i quali, per di più, con la loro mozione di sfiducia a Fanfani, stanno tentando di minare, sebbene vanamente, il governo nazionale. A ogni modo, i socialisti sanno di essere allo scoperto a Palermo e contrattaccano; secondo l'Avanti di stamane, Scelba e D'Angelo fecero naufragare all'ultimo momento un governo de-usca presieduto da Lanza e accettato dal psi. La verità è che la candidatura Lanza alla presidenza della Regione fu respinta dal direttivo del gruppo democristiano con 5 voti contro 4, e d'altra parte un governo siffatto avrebbe forse costituito qualche l'apertura a sinistra alla Regione siciliana che la dc non può a cuor leggero tentare, senza rischiare contraccolpi a Roma.

Pellecchia

I funerali a Piacenza dell'arcivescovo Menzani

Piacenza, martedì sera.

Si sono svolte ieri nella cattedrale le solenni esequie di mons. Ersilio Menzani, arcivescovo di Piacenza, spentosi il 30 giugno scorso.

Al rito funebre erano presenti tutte le autorità cittadine e provinciali e una grande folla. Il card. Lercaro, arcivescovo di Bologna, in un elevato discorso ha posto in risalto le virtù del defunto.

Altri cinque morti per attentati in Algeria

ALGERI, martedì sera.

Cinque morti (quattro europei e un musulmano) sono il risultato di una giornata di gravi disordini in Algeria, dove si avvicina il giorno fissato per la manifestazione di protesta contro la politica francese che mira alla spartizione del territorio algerino. Per lo sciopero generale di domani le autorità francesi hanno annunciato che nessuna riunione pubblica sarà autorizzata.

Il fatto più grave è accaduto ieri nei pressi di Blida, dove un camion di soldati ha urtato contro una mina: due uomini sono morti e uno è rimasto ferito. Di un'altra mina è rimasto vittima un giovane musulmano, che l'ha calpestata in un sobborgo di Bona. Nei pressi di Orano una bomba è stata lanciata in una sala da ballo, e trentanove giovani sono rimasti feriti, alcuni in modo grave. Un europeo che viaggiava in auto è stato fermato e gli è stata selvaggiamente tagliata la gola. A Sidi Bel Abbes, infine, un sottufficiale francese è stato pugnalato a morte.

Pietro Nenni sulla spiaggia di Formia

Il «leader» del psi trascorre spesso qualche ora di riposo a Formia (Telefoto)

L'ondata di caldo sull'Europa causa in due giorni 150 vittime

Il funesto «week-end» francese e la fuga da Parigi arroventata da 35 gradi di temperatura sono costati cento vite umane (50 annegati) ed in Polonia si ha il tragico bilancio di 37 morti - I termometri segnano 33° a Milano ed a Firenze - A Ceva, registrati 37° all'ombra - L'esodo dalle città verso il mare ed i monti

Parigi, martedì sera.

Un centinaio sono state in Francia, durante il week-end, le vittime del caldo e degli incidenti stradali occorsi alle macchine e ai pullman dei parigini e degli abitanti delle città che si recavano al mare o in montagna per sfuggire alla pesante atmosfera dei centri urbani. Per poco fra queste vittime non si è dovuto registrare anche un personaggio notissimo della vita politica francese: l'ex-presidente del Consiglio René Pleven, il quale si è assopito al volante della sua macchina mentre stava per arrivare alla cittadina bretone di Saint-Brieuc di cui è deputato e dove doveva tenere nel pomeriggio un discorso ufficiale. L'auto è finita contro una scarpata, quasi completamente squarciata, ma Pleven si è ferito solo leggermente.

Di un altro incidente di macchina è stata protagonista la indossatrice Mitsuko, che fu implicata nel ratto del piccolo [illegible] *tata in frattura dell'avambraccio sinistro e la commozione cerebrale nell'urto contro un portacarro dell'auto su cui si trovava in compagnia di due amici, diretta a Deauville, sulla Manica.*

In complesso, una quarantina di persone sono morte annegate nei fiumi o in mare fra sabato e lunedì; una decina sono rimaste vittime di insolazione; una cinquantina hanno perso la vita negli incidenti stradali. Domenica Parigi ha battuto il record stagionale della temperatura: i termometri hanno raggiunto i 35 gradi.

Varsavia, martedì sera.

L'ondata di caldo ha provocato in Polonia, direttamente o indirettamente, nella sola giornata di domenica 37 morti e 44 feriti. Tra i morti, 23 sono gli annegati nei fiumi ed in mare; 14 le vittime degli incidenti stradali dovuti all'intensificato traffico degli automezzi fra le città e le zone turistiche della Polonia; 44 i feriti ed i colpiti da insolazione.

Dall'inizio della stagione balneare si sono registrati [illegible] *casi di annegamento.*

Roma, martedì sera.

Il caldo afoso, che per giorni ha afflitto i romani, è forse finito. La temperatura adesso è normale per questa stagione, oscilla sui 31 gradi ed è privo di quell'alto grado di umidità che l'aveva contraddistinta nei giorni scorsi. A sera è tornato inoltre a spirare il «ponentino», refrigerio degli accaldati romani i quali di giorno, quando possono, affollano le spiagge di Ostia e di Fregene.

Firenze, martedì sera.

Ieri a Firenze il termometro ha segnato 33,5 gradi. Stamane alle 8 segnava 27 gradi. Il cielo è sereno. Non sono segnalati casi d'insolazione.

Milano, martedì sera.

Le acque delle piscine rappresentano ormai l'unica difesa dall'insostenibile caldo che affligge i milanesi. Anche stamane la colonnina di mercurio segnava 28 gradi e non sono previsti mutamenti. L'afa e l'umidità, che si trova in percentuale altissima nell'atmosfera, rendono più penosi, ai milanesi costretti a rimanere in città, queste torride giornate.

Ieri il caldo (33 gradi) è stato causa di un'improvvisa crisi di pazzia, che ha colpito un viaggiatore sul treno Cremona-Milano. Lo sventurato ha cercato di buttarsi dal convoglio in corsa e solo la prontezza di alcuni viaggiatori ha evitato una sciagura. Lo sventurato, il trentanovenne Lorenzo Succhi, abitante a Cassano d'Adda, è ora ricoverato all'ospedale di Treviglio. Anche stasera le strade erano piene di gente riversatasi dalle case soprattutto nei vari giardini in cerca di refrigerio. Secondo i meteorologhi la temperatura si va avvicinando al culmine del periodo torrido, che a Milano coincide di solito con l'ultima decade di luglio.

Genova, martedì sera.

Giornata afosa, assenza totale di vento e mare calmo su tutto il golfo di Genova. Le presenze nei centri rivieraschi si moltiplicano di giorno in giorno ed anche i «campings» sono al completo. Ad esempio, a Riva Trigoso sono arrivate 803 persone e nell'apposito recinto stazionano 91 automobili. Sui lidi di Ponente, a Loano sono arrivati 900 turisti e ad Imperia 1017. Nei centri più noti della Riviera di Levante, come Santa Margherita, Portofino e Rapallo, non c'è il «tutto esaurito», previsto per il prossimo mese, ma il numero dei bagnanti è già assai rilevante. Temperature alle 8: Genova 25, entroterra e Giovi 18, Santa Margherita 25, Rapallo 24,5, Lavagna 28, Chiavari 23,7, Riva Trigoso 25, Varazze 27, Loano 26, Albenga aeroporto 19, Imperia 23, Sanremo 25.

Alessandria, martedì sera.

Prosegue implacabile l'ondata di caldo su tutto il territorio di Alessandria. Il termometro in città si mantiene sui 35-38 gradi, mentre nelle campagne circostanti supera i 35. Nuovi focolai di incendio si registrano nei campi per autocombustione determinata dalla intensa calura.

Ceva, martedì sera.

Ieri il termometro ha segnato nella nostra città 37 gradi all'ombra. Stamane il cielo è tersissimo e lascia prevedere un'altra giornata di forte calura.

Aosta, martedì sera.

Altra giornata di cielo sereno in Valle d'Aosta. In prima mattina il sole è già caldo ed il termometro, alle ore 9, registrava 30 gradi. Una leggera brezza mitiga però la calura. Durante la notte la minima è stata di 20 gradi.

Vercelli, martedì sera.

Caldo asfissiante nel Vercellese. Ieri si sono registrati 34 gradi all'ombra. Stamane la temperatura supera già abbondantemente i 30 gradi. Gli abitanti della nostra città cercano refrigerio in piscina o nella Sesia. Decine sono coloro che, anche di notte, si bagnano nel fiume. I lavori in campagna, soprattutto la monda del riso e la trebbiatura del grano, sono diventati pesantissimi. Numerosi i casi (per fortuna non gravi) di intossicazione o di congestione viscerale per ingestione di bevande.

Laureato sorpreso a rubare in un negozio

Arrestato da un commissario suo vecchio compagno di università - Un tempo stimato professionista era stato travolto da un fallimento

Milano, martedì sera.

(b.) Un commissario di polizia ha avuto la sorpresa di riconoscere in un ladruncolo catturato per un furto maldestro un ex-compagno di università, al quale i professori avevano pronosticato un brillante avvenire e che, poco più che ventenne, aveva conseguito presso l'Ateneo di Firenze due lauree, una in legge e l'altra in scienze politiche.

L'arresto del quarantottenne Paolo Ranieri, il ladro due volte laureato, è avvenuto ieri mattina in un negozio di merceria e abbigliamento di via Scarlatti. Il Ranieri è entrato, ha chiesto di acquistare una camicia e, approfittando d'un momento di disattenzione del commesso, ha ficcato in una borsa un abito confezionato. Il titolare del negozio si è accorto del gesto e ha bloccato il Ranieri, consegnandolo poi agli agenti del commissariato Porta Venezia.

Qui il dirigente del commissariato, dott. Scarselli, al momento dell'interrogatorio, sobbalzava: nel Ranieri aveva riconosciuto un ex-compagno di studi col quale aveva frequentato l'Università di Firenze.

Raccogliendone la confessione, il funzionario è venuto a conoscenza della traversìe del Ranieri — un tempo stimato professionista e travolto poi da un dissesto finanziario — divenuto ladro dopo aver fatto conoscenza con il quarantottenne Luigi Poli, specialista in furti con destrezza in danno di negozianti, del quale era la «spalla». Anche il Poli è stato rintracciato e, con il Ranieri, arrestato e denunciato per furto aggravato e continuato.

Morente un bimbo travolto mentre attraversa la strada

Novi Ligure, martedì sera.

Una «600 giardinetta», guidata dall'ostetrica Eugenia Gialli di 27 anni, da Arquata Scrivia, mentre percorreva la provinciale Castelletto d'Orba-Capriata, giunto in territorio di S. Cristoforo ha investito il bambino Pier Enzo Rossi, di Imerio, d'anni 4, da Genova, che all'improvviso aveva tentato di attraversare la strada. Il bimbo nell'incidente ha riportato la frattura della base cranica, commozione cerebrale e ferite multiple. Il dott. Calef, di Gavi Ligure, dopo averlo visitato si è riservata la prognosi e l'ha fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale.

L'avventura dei trecentoventi turisti inglesi in Svizzera

Sedici intossicati dal pollo in gravi condizioni a Basilea

Il cibo avariato era contenuto nei cestini da viaggio consegnati ai passeggeri del treno speciale a Boulogne - Molti di loro hanno potuto lasciare rapidamente l'ospedale

Berna, martedì sera.

(l. t.) Sembra ormai accertato che l'intossicazione collettiva di oltre trecento turisti inglesi, in viaggio dalla Manica all'Austria, è stata causata da una porzione di pollo avariato, distribuito alla partenza da Boulogne-sur-Mer. I turisti intossicati erano partiti all'alba di domenica da Londra a bordo di un treno speciale, composto di sette vetture di prima classe. A Boulogne, dopo aver attraversato la Manica, furono distribuiti ai 320 viaggiatori, tutti di nazionalità inglese, cestini di viaggio contenenti prosciutto, carne, pollo, formaggio, panini e frutta.

Nel tardo pomeriggio di domenica si manifestavano i primi sintomi di avvelenamento tra i membri della comitiva e quando nelle prime ore del mattino di ieri il convoglio giunse al confine con la Svizzera, quasi tutti accusavano forti dolori addominali, accompagnati da febbre. Alla frontiera, dove i doganieri svizzeri si erano resi conto delle gravi condizioni di numerosi passeggeri, si provvide ad avvertire la stazione di Basilea, che in breve tempo fu trasformata in un ospedale di fortuna.

Da un rapido esame effettuato dalle autorità sanitarie di Basilea, risultò che dei 320 turisti ben 252 presentavano sintomi più o meno gravi di intossicazione; soltanto coloro che non avevano ancora toccato il pollo — guastatosi probabilmente in seguito al caldo — stavano bene. I medici e gli infermieri, mobilitati d'urgenza nel cuore della notte, si prodigarono nelle prime cure. Se molti degli intossicati hanno potuto rimettersi in breve tempo, piuttosto grave si è rivelato invece lo stato di sedici persone anziane: i medici si sono pronunciati per il loro immediato ricovero all'ospedale di Basilea, dove si trovano tuttora con prognosi riservata. I sanitari non disperano di salvarle.

Tutti gli altri membri della comitiva sono ripartiti ieri pomeriggio alla volta dell'Austria per una breve vacanza. Volendo evitare ogni pericolo di contagio, le autorità di Basilea hanno fatto disinfettare le sette vetture del treno speciale. Si apprende infine che diversi turisti intossicati hanno deciso di denunciare la società di viaggio per chiedere il risarcimento dei danni patiti.

All'Università di Genova

Il ministro promuove 261 bocciati in fisica

(Segue dalla 1a pagina)

denti che non riuscivano a superarlo, con la conseguenza che era possibile ripeterlo a ogni appello. Il che ha fatto aumentare l'affluenza degli studenti che si sono presentati alla prova anche se impreparati. Poiché tale sistema è in contrasto con le disposizioni vigenti, le quali prescrivono che l'esame deve essere ordinato in modo da accertare la maturità intellettuale del candidato e la sua preparazione organica nella materia in cui verte la prova, si è ravvisato necessario sottoporre la questione al Consiglio superiore al fine di adottare opportuni rimedi.

«Nel frattempo, conclude la risposta del ministro Bosco all'on. Trombetta, il ministero ha autorizzato l'iscrizione condizionata degli studenti al triennio di applicazione di ingegneria anche in difetto di un esame (qualunque esso sia) del biennio propedeutico come proposto dal preside della Facoltà. Sono inoltre allo studio, ad opera del Consiglio di Facoltà di scienze matematiche e ingegneria di Genova, altri rimedi tra i quali il più efficace sembra possa essere quello di frazionare il corso di fisica in più corsi distinti, a seconda degli indirizzi diversi seguiti dagli studenti».

Carlo Massaro

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato presenta, in apertura, un buon recupero dai minimi del dopoborsa di ieri. Si delineano, a metà seduta, numerose oscillazioni, per un contrasto continuo tra vendite ulteriori e buone compere fresche.

Nella seconda metà della seduta, il mercato riesce la ripresa e conclude al listino sui livelli massimi della giornata, recuperando una parte delle perdite di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa invariato.

Diritti: Ceramica Pozzi 650.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 619,65; dollaro canadese 598; franco svizzero 143,10; corona danese 89,40; corona norvegese 86,40; corona svedese 119,78; fiorino oland. 172,46; franco belga 12,42; franco francese 126,30; sterlina G.B. 1700; marco germanico 155,80; scellino austriaco 23,85; escudo portoghese 20,96.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4725-4825; sterlina carta cartaria 1700-1750; dollaro carta Usa 619-620; franco svizzero 143,25-144,25; fr.co francese 124,50-127,50; oro fino 702-712; argento 19,50-20.

A MILANO — Dopo la sensibile flessione di ieri, il mercato appare oggi meglio difeso e qua e là sono affiorati, fin dall'inizio, sintomi di buona ripresa.

A metà Borsa, il mercato si affloscia nuovamente per mancanza di sostegno, toccando i minimi. Su queste basi il denaro interviene deciso, riportando di colpo la quota sui massimi della giornata; specie per le ultime voci in chiamata.

Fiat, Viscosa, Montecatini, Olivetti, Pirelli, Mira Lanza e Edison, recuperavano larga parte del terreno perduto ieri.

Titoli di Stato poco variati; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 128.875; Bastogi 4100; Finelettrica 1550; Finmare 730; Finsider 1005; Mittel 5700; Gim 10.400; Invest 5876; La Centrale 23 mila 150; Sviluppo 3545; Ass. Generali 161.000; Fond. Incendio 21.880; Assicur. Italiane 102.000; Ras 63.500.

Ferr. N. Ord. 3038.

Châtillon 10.860; Cantoni 40.000; Olcese 2550; Cucirini C.C. 17.200; De Angeli 6550; Cascami Seta 11.000; Gavardo 6320; Lanif. Rossi 5540; Lanif. e Canap. 1675; Rossari e Varzi 44.500; Rotondi 68.000; Tosi 6000; Snia Viscosa ord. 8040; Snia Viscosa priv. 7855; Marzotto 4010; Un. Manifatture 118.000; Fisac 830.

Dalmine 2800; Ilva 745; Metalli 8500; M. Amiata 7340; Montecatini 4418; Monteponi 1835; Siele 3250.

Bianchi 704; Fiat 3073; Fiat privileg. 3032; Falck 15.106; Cornigliano 1605; Trafileria 2650; Olivetti privileg. 12.425; Westinghouse 1806; Nebiolo 1420.

Sade 2130; Cieli 4800; Dinamo 3490; Edison 6002; Edison Volta 2885; Bresciana 4170; Sarda 7000; Valdarno 3040; Emiliana 3300; Subalpina 3850; Magneti Marelli 3418; Ercole Marelli 1910; Orobia 2105; Romana Elettr. 3700; Sesa 2355; Sip 1935; Meridelettr. 1755; Stet 4610; Tecnomasio 5150; Teti «A» 4680; Teti «B» 4850; Sit 1980; Terni 813; Unes 1090; Viscola 4960.

Dist. Italiane 5110; Eridania 4300; Romana Zuccheri 470; Motta 40.000.

Anic 4409; Italgas 2450; Liquigas 410,25; Mira Lanza 8000; Pibigas 315; Rumianca 3860; Larderello 5000; Saffa 12.140; Carlo Erba 21.705.

Acdos 8180; Beni stabili 8300; Immobiliare 1450; Risanamento 2450; Silos Genova 8100.

Cart. Burgo 40.502; C.I.g.a 9000; Eternit 8820; Linoleum 7180; Italcementi 50800; Cementir 8570; La Rinascente 872; Pirelli S.p.A. 10.500; Pirelli e C. 10.800; Condeite 1450.

Banconote (prezzi ufficiali) — Dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 590,50; sterlina 1729; franco svizzero 143,85; franco francese 126,35; franco belga 12,40; fiorino olandese 172,40; marco germanico 155,65; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,65; escudo portoghese 20,95; corona danese 89,40; corona svedese 119,78; corona norvegese 86,40; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,73; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,34; lira egiziana 1165.

A GENOVA — Il mercato persiste nella disattenzione del denaro e sui realizzi dei titoli di maggiore trattazione.

Al listino si avverte la tendenza a qualche modesta correzione positiva rispetto all'apertura.

Particolarmente difese risultano Fiat e Viscosa.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.860; Generali 158.800; Ras 64.000; Meridionali 4050; Nai 17.350; Viscosa ordinario 8500; Viscosa privileg. 7855; Finsider 1799,50; Calini 4450; Ilva 750; Fiat ordinarie 3055; Fiat privilegiate 2590.

A FIRENZE. — Mercato in fase di ripresa, con sensibili ricuperi in tutti i settori.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 4105; Centrale 22.050; Fondiaria Incendio 23.000; Fondiaria Vita 40 mila 500; Viscosa ordinario 8070; Montecatini 4440; Magona 1745; Fiat ordinario 3065; Valdarno 2980; Immobiliare 1462.

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	3	4
[illegible]	91 35	91 35
[illegible]	91 25	91 25
[illegible]	98 50	92 50
[illegible]	106 10	106 10
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	97 50	97 40
[illegible]	97 40	97 50
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	87 20	87 20
[illegible]	87 10	87 10
[illegible]	98 75	98 90
[illegible]	98 65	98 80
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 70	102 60
[illegible]	102 30	102 75
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	105 15	105 10
[illegible]	102 97	102 95
[illegible]	105 10	105 30
[illegible]	105 57	105 65

OBBLIGAZIONI

Titolo	3	4
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI

Titolo	3	4
[illegible]	1985	1985
[illegible]	825 —	815 —
[illegible]	1415	1415
[illegible]	4000	4000
[illegible]	1770	1755
[illegible]	1000	1000
[illegible]	3300	3310
[illegible]	4950	4990
[illegible]	1950	1950
[illegible]	2100	2130
[illegible]	2575	2575
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

Titolo	3	4
[illegible]	3040	3065
[illegible]	2500	2500
[illegible]	1444	1439
[illegible]	2210	2220
[illegible]	3000	2980
[illegible]	1785	1801
[illegible]	781 —	791 —
[illegible]	1950	1940
[illegible]	1420	1360
[illegible]	500 —	520 —
[illegible]	2880	2880
[illegible]	1960	1985
[illegible]	12120	12350

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	3	4
[illegible]	17850	18400
[illegible]	8400	8590
[illegible]	7580	7620
[illegible]	13600	13600
[illegible]	1100	1100
[illegible]	870 —	870 —
[illegible]	8000	8000

CHIMICI

Titolo	3	4
[illegible]	2445	2466
[illegible]	2375	2380
[illegible]	8800	8700
[illegible]	90500	90500
[illegible]	12980	13100
[illegible]	4390	4415
[illegible]	2694	2698
[illegible]	4560	4485
[illegible]	413 —	412 —
[illegible]	217 —	213 —
[illegible]	3600	3600

ALIMENTARI

Titolo	3	4
[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	195 —	200 —
[illegible]	320 —	325 —
[illegible]	4100	4100

IMMOBILIARI

Titolo	3	4
[illegible]	8250	8250
[illegible]	6400	6400
[illegible]	9400	9400
[illegible]	1430	1445
[illegible]	2250	2250

DIVERSI

Titolo	3	4
[illegible]	1430	1435
[illegible]	2050	2050
[illegible]	—	—
[illegible]	6060	6060
[illegible]	40900	40400
[illegible]	44500	50000
[illegible]	6400	6400
[illegible]	10600	10600
[illegible]	1375	1360
[illegible]	870 —	870 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	3	4
[illegible]	34800	[illegible]
[illegible]	150600	[illegible]
[illegible]	3750	[illegible]
[illegible]	6335	[illegible]
[illegible]	4000	[illegible]
[illegible]	4090	[illegible]
[illegible]	17900	17500
[illegible]	63 —	65 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4445	4660
[illegible]	5150	5390
[illegible]	1885	1870
[illegible]	127100	128000
[illegible]	21700	21850

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	3	4
[illegible]	1390	1400
[illegible]	36000	31500
[illegible]	7300	7300

Raggiunto un accordo per la miniera di Pestarena

Verbania, martedì sera.

Stasera alle 22 si inizia lo sciopero di 48 ore negli stabilimenti di Pallanza della Nailon-Rhodiatoce (gruppo Montecatini), in concomitanza con lo sciopero nazionale dei chimici, proclamato per la rottura delle trattative in sede nazionale. I sindacati della Cisl, Uil e Cgil — quelli cioè rappresentati nello stabilimento pallanzese, che occupa 3600 operai — hanno diffuso un gran numero di volantini invitanti gli operai ad uno sciopero compatto in appoggio alle rivendicazioni avanzate e per protesta al loro rigetto da parte degli industriali. I sindacati chiedono per le maestranze l'istituzione di scatti di anzianità, la riduzione delle ore lavorative a parità di salario, la revisione della classificazione professionale e un aumento salariale non assorbibile da eventuali aumenti di fabbrica, eccetera. La direzione dello stabilimento ha dal canto suo fatto sapere che sono state adottate le misure per garantire la libertà di lavoro.

Da Macugnaga si apprende che è stato deciso un accordo circa i minatori già dipendenti della miniera Pestarena dell'A.m.m.i. (chiusa, com'è noto, a seguito della sciagura del 13 febbraio scorso, che provocò quattro morti). Trentaquattro di questi minatori saranno licenziati; gli altri saranno mantenuti in servizio con mansioni di sorveglianza, manutenzione, impianti, eccetera. Ai licenziati, oltre alle solite indennità di licenziamento, verrà corrisposto un premio speciale una tantum.

E' da escludere una prossima riapertura della miniera, dato che, come ha detto la direzione, dovrebbero essere necessari lunghi lavori.

Compatto lo sciopero nelle industrie chimiche

Alessandria, martedì sera.

Da stamane sono in sciopero per 48 ore, nel quadro della agitazione dei lavoratori chimici e chimico-farmaceutici indetta da Cisl, Cgil ed Uil, i dipendenti della «Montecatini» di Spinetta Marengo, circa 900 tra operai ed impiegati. Anche le maestranze della Profumi Paglieri, appartenenti al settore chimico hanno abbandonato il lavoro.

Verbania, martedì sera.

Con il turno della notte inizierà alle 22 lo sciopero di 48 ore negli stabilimenti di Pallanza della Nailon-Rhodiatoce (gruppo Montecatini), in armonia con lo sciopero nazionale dei chimici, proclamato per la rottura delle trattative in sede nazionale. I lavoratori interessati sono 3600.

Cairo Montenotte, mart. sera.

Sono in sciopero da stamane a partire dal primo turno e fino all'inizio del primo turno di giovedì 6 (complessivamente 48 ore), gli 8000 dipendenti dei grandi complessi industriali chimici dell'alta valle Bormida: Montecatini e Cokitalia di S. Giuseppe di Cairo, Acna-Montecatini di Cengio e Film Ferrania di Cairo Montenotte.

Dichiarazioni di Sullo sull'aumento dell'occupazione

Roma, martedì sera.

Il Ministro del Lavoro, on. le Sullo, ha concluso stamani, con un suo discorso, la discussione alla Camera del bilancio del suo ministero. Il ministro ha detto che al 20 maggio ultimo scorso l'occupazione maschile era di 14 milioni e 769 mila, con un aumento di 244 mila unità rispetto all'aprile dell'anno precedente (aumento dell'1,7 per cento); l'occupazione femminile è invece salita, sempre alla stessa data, a 5 milioni e 875 mila, con un aumento pari al 5,5 per cento.

EVVIVA GLI SPOSI!

Abito elegante in seta stampata (*Mod. Mercellienne*)

Ecco finalmente il "gran giorno"

Sposini, eccovi giunti al gran giorno.

Anche per questa giornata, che dovrebbe priva di qualsiasi preoccupazione, abbiamo qualche consiglio da darvi.

L'addobbo Chiesa voi lo avrete già precedentemente concordato con il Parroco ed un tappezziere n fa'à degna corona alla cerimonia: non sceglietelo fastoso per una cerimonia semplice ed intima, nè al contrario semplice quando tutto il resto è organizzato in modo principesco.

Una fiorata di fiducia ornerà l'altare, la balaustra ed anche i banchi con fiori bianchi e tulle.

Raccomandatevi perchè almeno vicino al vostro inginocchiatoio, che sarà interamente fasciato di bianco o di rosso, non vi siano corbeilles troppo profumate.

Fate in modo di arrivare puntuali, una cerimonia che comincia in ritardo perde molto del suo fascino perchè tutto si svolge in fretta, ricordatevi che la Chiesa, special modo domenica, non è a vostra completa disposizione, concordate i tempi prima e poi attenetevi ad essi; non è difficile, basta un po' di buona volontà.

La musica dovrà iniziare con qualche brano impegnativo mentre gli ospiti arriveranno alla spicciolata. Al desiderio di ognuno ed alla preferenza dello sposo giungere il carico a prima.

E', però, più opportuno che lo sposo giunga prima con i suoi testimoni ed attenda la sua compagna in piedi, calmo e composto, in presbiterio; non si asciughi le mani col fazzoletto nè infili due dita nel colletto nè stropicci i guanti, anche se è emozionato.

E voi, emozionatissima sposa, lasciate che il vostro futuro marito vi veda procedere lenta e solenne verso di lui, non sorridete troppo agli amici, non fatevi distrarre da parole di ammirazione. Se non volete tenere gli occhi bassi, guardate verso l'altare e chiedete a Dio che vi benedica e protegga.

Un vecchio adagio dice: «sposa che piange, moglie che ride»; ciò nonostante non profondetevi in lacrime: solo qualcuna è tollerata.

Una raccomandazione anche per i parenti: il matrimonio non è una festa malinconica ma non è nemmeno una "prima" di teatro; perciò misura in tutto, per la gioia e l'allegria vi è tempo dopo. Lo sposo si inginocchierà a destra e la sposa a sinistra, al contrario di quanto avviene nella vita comune, perciò voi uomini non lasciatevi portare dall'abitudine, non cedete la destra alla vostra compagna, creereste della confusione.

Il bouquet di fiori che la sposa ha tenuto sino ad ora in mano viene passato ad una damigella e ripreso poi alla fine della funzione: è troppo ingombrante per tenerlo sull'inginocchiatoio.

Nel momento in cui il sacerdote comparirà dinanzi a voi cercate di dimenticare tutto: le discussioni con la sarta, il velo, il corteo, anche i parenti; pensate serenamente, profondamente al grave passo che state compiendo, a quella vita che voi state iniziando, a quel "sì" che state per pronunciare e che vi legherà per sempre a vostro marito.

Quando il sacerdote vi si rivolgerà per pronunciare quelle famose parole: «Vuoi tu prendere il qui presente... per tuo legittimo sposo secondo il rito di Santa Madre Chiesa?», rispondete con un bel «Sì» che sarà certamente emozionato, ma non troppo flevole nè troppo acuto; solo allora stringete la mano che vi verrà porta mentre su di voi scenderà la benedizione divina. Mozart, Haydn, Bach, segneranno le svolgersi della cerimonia: tutti gli occhi saranno su di voi, in special modo quelli degli obiettivi. Non lasciatevi distrarre, rimanete immobili, compresi della cerimonia; non appoggiate i gomiti sul cuscino prendendovi la testa le mani, rimanete con le mani congiunte leggermente appoggiate: e voi neo-mariti non rompete l'incanto anche se il vostro desiderio sarà quello di consolare la sposina troppo commossa, rimanete immobili, seri, sopportate i lampi dei fotografi, reprimete il nervosismo; siate gentili e misurati anche quando dovrete apporre le vostre firme sui registri.

Quando l'organo intonerà la marcia nuziale che vi accompagnerà fino al sagrato della Chiesa allora sorridete pure a tutti: amici, conoscenti, parenti, a cui però raccomandiamo ancora una volta il *savoir faire*. Non precipitatevi sulla sposa, non stringetevi troppo a lei per abbracciarla: anche se il rito ha avuto termine siete pur sempre in chiesa e tutti i complimenti, le felicitazioni, le espansioni fatte ai piedi dell'altare non hanno molto senso e sono di dubbio gusto.

Ci sarà modo e tempo di farlo fuori od ai ricevimento; lasciate che gli sposi escano tranquilli, lasciate che attraversino la chiesa come se fossero soli, lasciateli godere di questi attimi, saranno nella loro memoria i più belli, non rovinateli con la troppa precipitazione.

Oggi si scalano due impegnative vette delle Alpi

IL TOUR ARRIVA A TORINO

Prima il Croix de Fer [m. 2068]; poi il Moncenisio [m. 2083]; indi si scende verso la pianura padana

Senza rivali Anquetil e Gaul

Le vicende di ieri hanno ridimensionato parecchie illusioni - Scotta, agli italiani, la prova infelice di Battistini

Da uno dei nostri inviati

Grenoble, martedì sera.

Il Tour aveva bisogno di una scossa, da troppi giorni ormai si stava trascinando al piccolo trotto senza che nessuno trovasse la forza e la voglia di portare un attacco a Jacques Anquetil.

La Maglia gialla — una Maglia gialla, intendiamoci, degnissima della posizione che ricopriva — correva con gli occhi bene aperti, pareva impossibile sorprenderla e, nella carovana, ci si faceva piano piano un'ideina che sulle prime pareva bizzarra, ma che, in fondo in fondo, riusciva a far presa: nessuno poneva in dubbio le superiori qualità di Anquetil, ma la rassegnazione di parecchi personaggi che avrebbero almeno dovuto tentare qualche azione sporadica era una furberia tattica di ottesa o non rappresentava invece la pura e semplice dimostrazione di uno stato generale di debolezza?

La risposta veniva rimandata di giorno in giorno, magari nel timore che la verità venisse a stroncare ogni residuo interesse alla gara. Si parlava di Gaul, come del maggior antagonista del campione normanno, si accennava a Junkermann, agli italiani in blocco ed ai belgi ed agli spagnoli come agli «outsiders» di maggiore valore, capacissimi magari di offrire la grossa (e piacevole) sorpresa.

Magari... perché sono arrivate finalmente le montagne, perché è arrivata finalmente una tappa brusca e dura, con quattro colli, di cui tre nel finale, e si è avuta la lampante conferma che, ad ostacolare il passo ad Anquetil, c'è un uomo solo, un omettino piccolo che sembra un ragazzetto e che si chiama Charly Gaul.

Gli altri si sono tolti dalla circolazione. E non ci riferiamo tanto a Battistini, prima vittima di una crisi e colpito poi dalle mazzate della mala sorte, quanto ai belgi, agli spagnoli, a Junkermann, a Massignan, a Carlesi, a Brugnami: si tratta di buoni corridori su un piano però di relativa modestia. Si tratta di atleti che non sfigurano, ma che non hanno certo i mezzi per sferrare una vibrante offensiva contro elementi dotati di vera classe, si tratta di atleti che gareggiano per i piazzamenti d'onore, non per il trionfo finale, salvo naturalmente avvenimenti d'eccezione.

Siccome a questo mondo ne possono capitare di ogni colore, potrebbe succedere anche che il Tour edizione 1961 finisse con lo sfuggire sia ad Anquetil che a Gaul, ma noi non cambieremmo d'opinione: il francese ed il lussemburghese sono gli unici due ciclisti dotati di [illegible] superiore: gli altri servono per far da comprimari, e poco di più.

Ora, da ieri mattina a ieri sera, qualcosa è cambiato, visto che qualcuno ha osato mettere in dubbio la certezza del trionfo di Anquetil; qualcosa è cambiato nell'atmosfera della corsa e qualcosa è cambiato, in pratica, anche nella classifica generale, dove Gaul è balzato al terzo posto, riducendo il suo distacco da Anquetil a 5'03".

Avrebbe anche potuto finire altrimenti, la cronaca della tappa di ieri già vi ha raccontato come la galoppata di Gaul sia stata frenata da uno scivolone che il lussemburghese ha effettuato giù per la discesa del colle du Cucheron.

In casi del genere, è arduo stabilire quanto abbia influito l'incidente sul rendimento di Charly. Il corridore lussemburghese, nell'attimo della caduta, aveva all'incirca un vantaggio di tre minuti e dava la impressione di essere avviato verso una clamorosa impresa, ma il calo registrato dall'atleta non può esser imputato tutto alle conseguenze del ruzzolone.

Poco più di sei minuti dividono i due campioni. Molte montagne, in particolare nella zona dei Pirenei, attendono ancora i corridori e le speranze di Gaul non sono quindi collate a picco. Ma, se si considera l'episodio di ieri e se ci si ricorda di quella tappa a cronometro che, lunga oltre settanta chilometri, permetterà al francese di far buon bottino di minuti, la bilancia delle previsioni pende ancora di più a favore del capofila di Marcel Bidot.

Gaul ieri si era preparato all'offensiva con la massima cura, l'ha messa in atto al momento giusto, l'ha svolta e sostenuta senza nemmeno un attimo di esitazione, fino al momento della caduta. Adesso è lecito chiedersi: Gaul avrebbe continuato ad aumentar il suo vantaggio, oppure, anche senza scivolare, si sarebbe visto obbligato a cedere, sia pure in piccola parte, di fronte al poderoso ritorno di Anquetil?

Se sapessimo questa risposta, avremmo risolto l'interrogativo del Giro.

Per gli altri non vogliamo più nutrire eccessive illusioni che riescano ad inserirsi nel discorso tra i due protagonisti. Candidamente, lo confessiamo, la delusione offertaci da Battistini ci ha bruciato la pelle. Avremmo scommesso ad occhi chiusi su una sua convincente prestazione. E' andata male, pazienza. Da oggi in poi ci accontentiamo di conservar le posizioni.

Meglio, poi, se il Tour ci vorrà usare la cortesia di darci torto.

Gigi Boccacini

Massignan, Anquetil, Battistini e Perez-Frances sulle strade che conducono alla cima del Croix de Fer (Tel.)

CALCIO: da Milano si attendono grosse notizie

I giudici della Lega esaminano il caso "Bari-Tagnin,,

La lunga storia degli avvenimenti che hanno portato la società pugliese ed il giocatore alessandrino sul banco degli imputati

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Il «processo» per illecito sportivo che avrà inizio domattina si richiama a due distinti «casi» che la commissione giudicatrice della Lega Nazionale professionisti (organo di primo grado della giustizia calcistica) ha preferito unificare, risultando a carico di un solo sodalizio — il Bari — l'imputazione per responsabilità oggettiva prevista dal vigente «regolamento di giustizia». Sussiste inoltre un addentellato, sotto forma di una proposta che un terzino della Lazio avrebbe avanzato a un ex-dirigente del Bari.

In totale, oltre alla società pugliese, sono stati rinviati a giudizio i giocatori Tagnin (del Bari), Lo Buono (della Lazio), Matteucci (già della Spal ed ora della Roma), Vieri (del Torino), più un socio del Bari. I testimoni citati sono una quindicina, per la maggior parte non tesserati.

Il primo tentativo di frode sportiva risale alla scorso 26 febbraio, allorché un tizio di Palermo (non tesserato, ma identificato) cercò di truccare l'esito delle partite Spal-Roma, Torino-Atalanta e Lecco-Bari (tutte e tre finite poi alla pari), avvicinando preventivamente i tre portieri delle squadre ospitanti e promettendo loro una forte ricompensa in denaro. Le illecite proposte di quel tizio, miranti a provocare le sconfitte interne della Spal, del Torino e del Lecco, furono sdegnosamente respinte da Matteucci, Vieri e Braschini; ma soltanto il terzo provvide a denunciare il tentativo come prescritto, mentre i primi due lasciarono correre.

In sede d'inchiesta, quel tizio di Palermo disse in un primo momento di avere operato per conto proprio nell'intento di realizzare una forte vincita al «Totocalcio»; ma in seguito si lasciò sfuggire alcune ammissioni che avrebbero permesso di collegare il tentativo (non riuscito) alla lotta in atto fra determinate squadre per evitare la retrocessione (in quel momento del campionato in situazione era precisamente questa: Torino punti 17, Lecco e Spal punti 18, Bari punti 13). Da ciò l'imputazione al Bari, che dovrà «dare la prova di fatti a discarico di Matteucci e Vieri per «omessa denuncia».

L'altro tentativo configurato con maggiore gravità è più recente, riferendosi alla partita Lazio-Bari (0-1) del 30 maggio (penultimo turno del campionato). Sei giorni prima dell'incontro il giocatore Tagnin (Bari) interessò l'ex-compagno Prini (Lazio) non in prospettiva di un vistoso premio, estensibile ad altri giocatori della Lazio, purché fosse agevolato il successo del Bari. La denuncia sporta da Prini ha coinvolto non soltanto Tagnin, ma anche il Bari per effetto dell'inevitabile «Cui prodest?», ed un socio del sodalizio pugliese che, in base a quanto sarebbe stato accertato, avrebbe spinto Tagnin ad assumere l'iniziativa nei confronti di Prini. Nella faccenda risulta poi inserito il terzino laziale Lo Buono, che avrebbe separatamente proposto ad un ex-vicepresidente del Bari un illecito mercato.

Leo Cattini

Per Castano buone notizie

Una novità di un certo rilievo in casa granata in materia di vendite: il mediano Invernizzi è stato definitivamente ceduto al Venezia.

Alla Juventus niente di nuovo in materia di acquisti e vendite.

Buone notizie da Lione per quanto riguarda Castano. Come è noto, il giocatore juventino era stato recentemente operato dal prof. Trillat; l'intervento è perfettamente riuscito e fra pochi giorni il degente potrà lasciare il letto. Se tutto procederà secondo le previsioni, egli potrà far ritorno a Torino entro la settimana.

Attesi allo stadio torinese i corridori della grande corsa francese

Si scatena la lotta sui Passi alpini

I favoriti italiani sono ancora Carlesi e Battistini - I dilettanti dell'"Avvenire,, partiranno da Saint-Jean-de-Maurienne e arriveranno allo Stadio Comunale un paio d'ore prima dei "grandi,,

Da uno dei nostri inviati

Grenoble, martedì sera.

Il Tour ha mandato in Italia un'avanguardia di dilettanti. Quando i Carlesi, i Battistini, gli Anquetil, i Gaul saranno oggi ancora alle prese con la scalata del Moncenisio, i dilettanti del Tour dell'Avvenire — partiti stamane alle 10,30 da St. Jean de Maurienne — saranno già lanciati verso Torino, per concludere la loro corsa sulla pista dello Stadio Comunale con un paio d'ore d'anticipo sul «Tour numero uno». Fra i dilettanti, le cose vanno piuttosto male per i tricolori italiani: due tappe, due clamorose sconfitte, [illegible] ritardi preoccupanti di tutti gli [illegible] corridori, il meglio piazzato dei quali — De Rosso — è a 6'15" dal nuovo leader della classifica Ramsbottom.

Non è da escludere invece che le cose vadano meglio per i tricolori professionisti guidati da Antonio Covolo. La Grenoble-Torino di km. 250,5, scattata stamane alle 9,20 prevede la scalata al Col de la Croix de Fer dopo 68 chilometri e quella del Colle del Moncenisio dopo 168 chilometri, cioè ad una distanza di 88 chilometri dal traguardo dello Stadio Comunale torinese. Non è questo il terreno più adatto per un chiaro trionfatore di ieri, Charly Gaul, il quale badarà a difendersi da Massignan nella lotta per il Gran Premio della Montagna.

Non è neppure terreno su cui Anquetil possa giudicare opportuno compiere uno sforzo per avvantaggiarsi ancora sui suoi avversari; egli può far già conto in anticipo sul grassotto di minuti della tappa a cronometro di Périgueux, può concedersi il lusso di snobbare queste ed altre occasioni. Può darsi quindi che sua maestà Anquetil cerchi oggi di guadagnarsi un po' di popolarità in Italia ed un po' di riconoscenza dai nostri corridori, favorendo in qualche modo un nostro successo sulle strade di casa.

E' un po' umiliante, forse, pensare che per vincere a Torino si debba richiedere la benevolenza di sua maestà Anquetil. Ma purtroppo abbiamo finora dimostrato di non saper vincere da soli e quindi bisogna rassegnarsi.

I favoriti della nostra speranza sono due: Guido Carlesi e Graziano Battistini. Carlesi perché, nella lunga discesa verso Torino, può far valere le sue doti di spericolato discesista e perché non gli mancano le doti per imporsi anche in uno sprint non troppo affollato sulla pista in terra battuta del «Comunale». Battistini [illegible] merita una segnalazione perché; dopo la batosta subita ieri (e che sembra non aver lasciato tracce sensibili sul suo fisico) non gli resta che ridimensionare le proprie ambizioni e cercare quindi di approfittare della relativa libertà permessagli dal [illegible] di ritardo in classifica generale per cercare di ottenere qualche successo parziale, incominciando magari proprio da oggi.

Di questo appunto si è parlato a lungo ieri sera nell'albergo degli italiani nel corso di una riunione a cui hanno partecipato, oltre a tutti i corridori, il c. t. Covolo, Fiorenzo Magni, presidente della Commissione Tecnica dei professionisti, e il signor Giunco, membro della stessa C. T. Un orientamento sulle idee di Magni circa la situazione della squadra tricolore si era già avuto all'arrivo.

Fiorenzo, avendo appreso del forte ritardo di Battistini, aveva detto: «Non è il caso di fare drammi. Al Tour nulla è mai abbastanza deciso. Mi ricordo del Giro di Francia del '49: io ero maglia gialla a metà Tour, con 25 minuti di vantaggio su Coppi. Arrivai a Parigi sesto, con più di un'ora di ritardo su Fausto. Siamo appena alle Alpi, dobbiamo ancora superare la tappa di Torino e quella durissima di Antibes, dobbiamo andare sui Pirenei. Come si fa a considerare definitiva la situazione scaturita dall'arrivo a Grenoble e a considerare incolmabile un ritardo di 18 minuti?».

Per questo Covolo, su suggerimento di Magni, può permettersi di rinviare di qualche giorno la scelta di un capo-squadra e attendere con fiducia il «recupero» di Battistini. Ieri Graziano ha toccato il fondo della sfortuna: una cotterella da niente con la complicità di una foratura e della rottura di una ruota si è trasformata in una crisi di notevoli proporzioni. Battistini, però, è giovane e può riprendersi. E' giusto quindi non chiudergli in porta in faccia alla prima giornata nera.

Gianni Pignata

Gaul, malgrado la caduta, è ancora un favorito del Tour

Tappa Grenoble-Torino

km.		Ore pass. km. 33	km. 31
—	GRENOBLE	9,20	9,20
6,5	Tavernolles	9,30	9,30
43	C. p. La Mollard	10,47	11,00
68	Col Croix de Fer	11,18	12,00
78,5	St. Sorlin d'Arg.	11,37	12,13
113,5	St. Michel de M.	12,40	13,16
129,5	Modane	13,10	13,48
144,5	P. Bollieres Sard.	13,44	14,18
152,5	Lanslebourg	13,58	14,34
171,5	Gr. Croix (fr. fr.)	14,38	15,19
176,5	Molaretto (fr. it.)	14,48	15,28
184,5	Giaglione	14,59	15,37
189,5	Susa	15,05	15,46
191,4	Bussoleno	15,14	15,54
201	Borgone	15,23	16,11
206	S. Antonino Susa	15,36	16,14
216	Sant'Ambrogio	15,38	16,28
220,5	Avigliana	15,45	16,30
227,5	Trana	15,56	16,48
233,5	Bruino	16,03	16,56
238,5	Orbassano	16,12	17,00
241,5	Beinasco	16,16	17,11
254,5	TORINO (Stadio)	16,37	17,25

Tappa Torino-Antibes

km.		Ore pass. km. 35	km. 31
—	TORINO	9,50	9,50
7,5	Moncalieri	9,54	9,53
21	Carmagnola	10,25	10,25
31,5	Racconigi	10,40	10,47
38,5	Cavallermaggiore	10,55	11
46	Savigliano	11,08	11,14
58	Levaldigi	11,26	11,35
61,5	Centallo	11,39	11,47
73,5	Cuneo	12,03	12,10
80,5	Borgo S. Dalm.	12,10	12,27
91,5	Robilante	12,22	12,34
96,5	Vernante	12,30	12,40
100	Limone Piem.	12,45	13,01
111	Col di Tenda	13,09	13,17
122	Tenda	13,31	13,33
133	Fontan	13,41	13,58
151,5	Col de Brouis	14,13	14,31
163,5	Sospel	14,35	14,55
175,5	Col de Braus	14,56	15,27
187	Col de Nice	15,24	15,46
197	Drap	15,40	16,08
205	Nizza	15,54	16,20
225	Antibes	16,31	16,52

Classifica generale

1. ANQUETIL 81,08'13"; 2. Manzaneque a 4'07"; 3. Gaul 5'03"; 4. Carlesi 7'42"; 5. Perez-Frances 7'49"; 6. Junkermann 8'46"; 7. Massignan 9'06"; 8. Dotto 9'06"; 9. Mastrotto 10'27"; 10. Brugnami 12'15"; 11. Anglade 15'21"; 12. Gainche 15'22"; 13. Van Aerde 15'21"; 14. Adriaenssens 16'04"; 15. Hoevenaers 16'23"; 16. Bihot 16'41"; 17. Ruegg 16'46"; 18. Zamboni 17'02"; 19. Lach 18'41"; 20. Battistini 18'33"; 21. Cazala 19'20"; 22. Aerenhouts 19'37"; 23. Cleareq 19'51"; 24. Rostollan 22'41"; 25. Minieri 22'48"; 26. Pauwels 22'02"; 27. Huiart 22'35"; 28. Wasko 22'58"; 29. Pellegrini 23'11"; 30. Bolzan 23'13".

31. Rohrbach 23'18"; 32. Groussard J. 23'54"; 33. Fischerkeller 24'38"; 34. Foucher 25'04"; 35. Ernzer 26'00"; 36. Picot 26'12"; 37. Piet Van Est 26'32"; 38. Mattio 27'23"; 39. Planckaert 28'44"; 40. Groussard G. 29'20"; 41. Bihouée 29'16".

Le disposizioni per l'arrivo allo Stadio

L'arrivo a Torino è stato fissato allo Stadio Comunale, e dovrebbe avvenire fra le 16,35 e le 16,50. L'attraversamento cittadino inizierà da corso Orbassano e proseguirà per via Settembrini, corso Unione Sovietica, piazza San Gabriele di Gorizia, corso Galileo Ferraris e corso Sebastopoli. All'ingresso dello Stadio sarà preso il tempo dei corridori, che, per terminare la tappa, dovranno ancora compiere un giro e mezzo di pista.

Circa due ore prima dell'arrivo del Giro di Francia, si concluderà, sempre allo Stadio Comunale, la terza tappa del «Tour dell'Avvenire».

Allo Stadio, dopo la conclusione della terza frazione del «Tour dell'Avvenire», si disputerà un incontro di hockey su prato tra il Cus Torino ed una selezione genovese.

— PER CHI SEGUE LA CORSA —

Questi i corridori rimasti in gara

ITALIA 1. Accordi; 2. Battistini; 3. Boni; 4. Brugnami; 5. Carlesi; 6. Falaschi; 8. Massignan; 9. Minieri; 10. Pellegrini; 12. Zamboni.

FRANCIA 13. Anglade; 14. Anquetil; 15. Cazala; 16. Darrigade; 17. Everaert; 18. Forestier; 20. Groussard; 22. Mastrotto; 23. Rostollan; 24. Stablinski.

BELGIO 25. Adriaenssens; 26. Aerenhouts; 27. Claes; 28. Daems; 29. Hoevenaers; 30. Pauwels; 31. Planckaert; 33. Van Geneugden.

SPAGNA 39. Campillo; 41. Iturat; 42. Manzaneque; 43. Marigil; 45. Otano; 47. Perez-Frances; 48. San Emeterio.

OLANDA 49. Damen; 51. Enthoven; 53. Karsten; 54. Lahaye; 56. Van Est; 58. Van Der Steen; 60. Westdorp.

GERMANIA 61. Burghard; 62. Donike; 63. Fischerkeller; 65. Junkermann; 66. Kemper; 68. Oldenburg; 70. Puschel; 71. Reitz; 72. Troche.

SVIZZERA 73. Gallati; 75. Graf; 77. Ruchet; 78. Ruegg.

LUSSEMBURGO 79. Bley; 80. Bolzan; 81. Ernzer; 82. Gaul; 83. Schmitz; 84. Thull.

GRAN BRETAGNA 85. Elliott; 86. Laidlaw; 88. Robinson.

PARIGI NORD - EST 101. Beuvet; 103. Gaudrillet; 104. Genest; 105. Gérussi; 106. Hoorelbecke; 107. Lach; 108. Le Dissez; 109. Lefebvre; 110. Sauvage; 111. Viot; 112. Wasko.

CENTRO - SUD 113. Abate; 114. Bergaud; 115. Busto; 116. Dotto; 117. Hout; 118. Le Menn; 119. Mattio; 120. Milesi; 121. Novak; 122. Rohrbach; 124. Thielin.

OVEST SUD - OVEST 125. Beuffeuil; 126. Bihouée; 127. Cleareq; 128. Foucher; 129. Gainche; 130. Groussard; 131. Huiart; 132. Ignolin; 134. Picot; 135. Quehello; 136. Thomin.

Il profilo altimetrico della tappa di oggi

GRENOBLE — G.P.M. CROIX DE FER — G.P.M. MONCENISIO — TORINO

Come la mamma di Baghetti seguì per tv la vittoria del figlio

Milano, martedì sera.

Giancarlo Baghetti, il giovane pilota che ha vinto a Reims al volante di una Ferrari una prova di campionato mondiale di automobilismo (non accadeva da anni che un italiano fosse primo su vettura fabbricata in Italia), rientrerà domattina in macchina a Milano assieme al fratello minore Marco. Lo attendono, nella sua abitazione di via Borromei, la madre e il padre che ieri hanno sofferto e gioito dinanzi al teleschermo.

«E' stata un'emozione indicibile — ha confessato la madre — ho sofferto tanto, ma quando ho visto Giancarlo scattare sul rettilineo d'arrivo non ho più saputo contenere la mia felicità. E ho abbracciato mio marito che era ancor più commosso di me».

«Non abbiamo mai assecondato la passione per i motori che in Giancarlo si è sviluppata sin da quando era un ragazzino. Comunque è riuscito egualmente a spuntarla. Non nego di avere trascorso notti insonni in occasione delle prime gare. Ora mio marito ed io ci stiamo abituando. Ma le assicuro che si tratta di una abitudine al cardiopalmo».

Giancarlo Baghetti, che compirà i 27 anni in dicembre, nato e residente a Milano ha abbandonato gli studi dopo aver ultimato il liceo per due motivi: per aiutare il padre, noto industriale in campo metallurgico, e per dedicarsi nelle ore libere all'automobilismo.

«Ora — dice sorridendo il padre — si occupa dell'industria nelle ore libere perché il resto della giornata è riservato ai motori. Giancarlo è giovane e avrà tempo per dedicarsi seriamente al lavoro. Per il momento lasciamo che si diverta correndo in macchina dato che per lui l'automobilismo, è veramente un hobby».

ULTIME NOTIZIE

Il 10 luglio convegno a Roma dei ministri degli Esteri della "Piccola Europa,,

La posizione del governo italiano riguardo alla questione di Berlino

Secondo autorevoli ipotesi, essa sarebbe più vicino alla tesi di Londra *(trovare un ragionevole accomodamento)* che non a quella di Parigi e Bonn *(mantenere a ogni costo lo "status quo,,)* che anzi osteggerebbe Fanfani ha ieri avuto un colloquio con l'ambasciatore sovietico, si incontrerà anche con Stevenson, rappresentante degli S. U. all'Onu, durante la sua prossima visita a Roma - I problemi interni e la polemica fra i partiti

Roma, martedì sera.

Lunedì 10 luglio, si riuniranno a Roma i sei ministri degli esteri dei Paesi della «Piccola Europa» per un esame della situazione internazionale. Al centro di questo convegno, sarà la discussione sulla situazione di Berlino, per la quale è attesa un'ampia relazione del ministro degli Esteri della Germania di Bonn. Già si sa che Parigi e Bonn sono totalmente d'accordo nello spingere i lavori della conferenza verso un irrigidimento della «Piccola Europa» riguardo alla questione di Berlino.

Ieri il presidente del Consiglio on. Fanfani ha ricevuto l'ambasciatore sovietico. Naturalmente su questo colloquio non si hanno notizie certe; ma è facile immaginare che l'ambasciatore abbia voluto conoscere il pensiero del governo italiano sul problema appunto di Berlino, in vista del «vertice europeo» che si terrà il 18 luglio prossimo.

E' inoltre probabile che sullo stesso argomento Fanfani s'intratterrà con Stevenson, rappresentante degli Stati Uniti all'Onu, che viene a Roma ufficialmente per incontrarsi con i dirigenti della Fao, ma avrà colloqui anche con gli esponenti del governo italiano. Secondo quanto si dice in autorevoli ambienti, la posizione dell'Italia di fronte al problema di Berlino sarebbe improntata a realismo, nel senso che il governo italiano sarebbe più vicino alla tesi di Londra, la quale sostiene che bisognerebbe trovare per Berlino un ragionevole «accomodamento», mentre osteggerebbe la tesi di Parigi e di Bonn, secondo cui, per Berlino, bisognerebbe mantenere ad ogni costo lo «statu quo».

In Parlamento, nei prossimi giorni, in occasione della sua replica alla mozione di sfiducia presentata dai socialisti parlerà anche dei problemi di politica internazionale, precisando la posizione che il governo italiano intende mantenere.

Intorno alla mozione di sfiducia, intanto, sta ruotando tutto il mondo politico nazionale. Ieri vi sono stati vari incontri fra esponenti politici della convergenza: Malagodi si è intrattenuto con Salizzoni e Guy; sempre Malagodi ha avuto poi un colloquio con Reale e Macrelli; infine, Salizzoni si è visto con Pacciardi e successivamente con il socialista Corona.

Siccome il socialdemocratico Preti aveva parlato di «condizionare» la fiducia dei partiti convergenti almeno per quanto riguarda il piano della scuola, è facile immaginare che la discussione fra gli esponenti dei quattro partiti democratici abbia avuto per oggetto appunto il piano della scuola. I partiti della convergenza vogliono accantonare il finanziamento della scuola privata e la dc non è affatto aliena dall'accogliere questa richiesta, ma vorrebbe che, contemporaneamente, si fissasse la data della discussione anche della legge sui finanziamenti alla scuola privata. E come unità di misura di questi finanziamenti dovrebbe valere il progetto del ministro Bosco, secondo il quale alla scuola privata dovrebbero andare dieci miliardi annui (tutto il «piano della scuola» prevede in dieci anni una spesa complessiva che si aggira sui 1500 miliardi). Comunque, l'on. Fanfani ha fatto sapere, dopo un colloquio con il ministro Codacci Pisanelli, incaricato dei rapporti con il Parlamento, che il governo è pronto a discutere a Montecitorio, subito dopo la mozione di sfiducia, il piano della scuola, a condizione, evidentemente, che sia raggiunto un accordo fra i quattro partiti della maggioranza.

Poi vi sono i problemi politici di fondo, e anch'essi hanno la loro importanza poiché continuano a essere fonte di equivoco fra gli stessi partiti della convergenza. Saragat ha detto recentemente che il psi è indisponibile per operazioni democratiche; e in tutte lettere lo ripetono, con estrema decisione, i democristiani, dopo l'operazione frontista o milazziana della Sicilia.

Nonostante ciò, La Malfa continua, però, a scrivere che il centro-sinistra è maturo e che, se finora non è stato realizzato non è certo colpa del psi, ma «per responsabilità della dc e delle forze che la controllano dall'interno e dall'esterno». Evidentemente, per La Malfa non ha alcuna importanza il fatto che la dc abbia rotto ovunque (e l'ultimo episodio si è verificato proprio con il governo regionale siciliano) con la destra monarchica e fascista, mentre, al contrario, il psi continua a mantenere le sue «posizioni di potere», con i comunisti, nei sindacati e nelle amministrazioni locali.

Da parte loro, i socialisti tentano di gettare, per il problema siciliano, acqua sul fuoco: ieri Corona ha confermato a Salizzoni che in ogni caso Corallo si dimetterà, dopo la ordinaria amministrazione, il 31 luglio, e ha cercato di avviare un discorso per una nuova intesa con la dc, discorso che i democristiani non possono prendere in considerazione, proprio in questo momento in cui sono ai ferri corti a Palermo appunto con i socialisti, i quali, per di più, con la loro mozione di sfiducia a Fanfani, stanno tentando di minare, sebbene vanamente, il governo nazionale. A ogni modo, i socialisti sanno di essere allo scoperto a Palermo e contrattaccano: secondo l'Avanti di stamane, Scelba e D'Angelo fecero naufragare all'ultimo momento un governo dc-usci presieduto da Lanza e accettato dal psi. La verità è che la candidatura Lanza alla presidenza della Regione fu respinta dal direttivo del gruppo democristiano con 5 voti contro 4, e d'altra parte un governo siffatto avrebbe forse costituito quell'apertura a sinistra alla Regione siciliana che la dc non può a cuor leggero tentare, senza rischiare contraccolpi a Roma.

Pellecchia

I funerali a Piacenza dell'arcivescovo Menzani

Piacenza, martedì sera.

Si sono svolte ieri nella cattedrale le solenni esequie di mons. Ersilio Menzani, arcivescovo di Piacenza, spentosi il 30 giugno scorso.

Al rito funebre erano presenti tutte le autorità cittadine e provinciali e una grande folla. Il card. Lercaro, arcivescovo di Bologna, in un elevato discorso ha posto in risalto le virtù del defunto

Altri cinque morti per attentati in Algeria

ALGERI, martedì sera.

Cinque morti (quattro europei e un musulmano) sono il risultato di una giornata di gravi disordini in Algeria, dove si avvicina il giorno fissato per la manifestazione di protesta contro la politica francese che mira alla spartizione del territorio algerino. Per lo sciopero generale di domani le autorità francesi hanno annunciato che nessuna riunione pubblica sarà autorizzata.

Il fatto più grave è accaduto ieri nei pressi di Blida, dove un camion di soldati ha urtato contro una mina: due uomini sono morti e uno è rimasto ferito. Di un'altra mina è rimasto vittima un giovane musulmano, che l'ha calpestata in un sobborgo di Bona. Nei pressi di Orano una bomba è stata lanciata in una sala da ballo, e trentanove giovani sono rimasti feriti, alcuni in modo grave. Un europeo che viaggiava in auto è stato fermato e gli è stata selvaggiamente tagliata la gola. A Sidi Bel Abbes, infine, un sottufficiale francese è stato pugnalato a morte.

Pietro Nenni sulla spiaggia di Formia

Il «leader» del psi trascorre spesso qualche ora di riposo a Formia (Telefoto)

L'ondata di caldo sull'Europa causa in due giorni 150 vittime

Il funesto «week-end» francese e la fuga da Parigi arroventata da 35 gradi di temperatura sono costati cento vite umane (50 annegati) ed in Polonia si ha il tragico bilancio di 37 morti - I termometri segnano 33° a Milano ed a Firenze - A Ceva, registrati 37° all'ombra - L'esodo dalle città verso il mare ed i monti

Parigi, martedì sera.

Un centinaio sono state in Francia, durante il week-end, le vittime del caldo e degli incidenti stradali occorsi alle macchine e ai pullman dei parigini e degli abitanti delle città che si recavano al mare e in montagna per sfuggire alla pesante atmosfera dei centri urbani. Per poco fra queste vittime non si è dovuto registrare anche un personaggio notissimo della vita politica francese: l'ex-presidente del Consiglio René Pleven, il quale si è assopito al volante della sua macchina mentre stava per arrivare alla cittadina bretone di Saint-Brieuc di cui è deputato e dove doveva tenere nel pomeriggio un discorso ufficiale. L'auto è finita contro una scarpata, quasi completamente squarciata, ma Pleven si è ferito solo leggermente.

Di un altro incidente di macchina è stata protagonista la industriale Mitsuko, che fu implicata nel ratto del piccolo Eric Peugeot, e che ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro e la commozione cerebrale nell'urto contro un paracarro dell'auto su cui si trovava in compagnia di due amici, diretta a Deauville, sulla Manica.

In complesso, una quarantina di persone sono morte annegate nei fiumi o in mare fra sabato e lunedì; una decina sono rimaste vittime di insolazione; una cinquantina hanno perso la vita negli incidenti stradali. Domenica Parigi ha battuto il record stagionale della temperatura; i termometri hanno raggiunto i 35 gradi.

Varsavia, martedì sera.

L'ondata di caldo ha provocato in Polonia, direttamente o indirettamente, nella sola giornata di domenica 37 morti e 44 feriti. Tra i morti, 23 sono gli annegati nei fiumi ed in mare; 14 le vittime degli incidenti stradali dovuti all'intensificato traffico degli automezzi fra le città e le zone turistiche della Polonia; 44 i feriti ed i colpiti da insolazione.

Dall'inizio della stagione balneare si sono registrati 400 casi di annegamento.

Roma, martedì sera.

Il caldo afoso, che per giorni ha afflitto i romani, è forse finito. La temperatura adesso è normale per questa stagione, oscilla sui 31 gradi ed è priva di quell'alto grado di umidità che l'aveva contraddistinta nei giorni scorsi. A sera è tornato inoltre a spirare il «ponentino», refrigerio degli accaldati romani i quali di giorno, quando possono, affollano le spiagge di Ostia e di Fregene.

Firenze, martedì sera.

Ieri a Firenze il termometro ha segnato 33,3 gradi. Stamane alle 8 segnava 27 gradi. Il cielo è sereno. Non sono segnalati casi d'insolazione.

Milano, martedì sera.

Le acque delle piscine rappresentano ormai l'unica difesa dall'insostenibile caldo che affligge i milanesi. Anche stamane la colonnina di mercurio segnava 28 gradi e non sono previsti mutamenti. L'afa e l'umidità, che si trova in percentuale altissima nell'atmosfera, rendono più penose, ai milanesi costretti a rimanere in città, queste torride giornate.

Ieri il caldo (33 gradi) è stata causa di un'improvvisa crisi di pazzia, che ha colpito un viaggiatore sul treno Cremona-Milano. Lo sventurato ha cercato di buttarsi dal convoglio in corsa e solo la prontezza di alcuni viaggiatori ha evitato una sciagura. Lo sventurato, il trentaduenne Lorenzo Succhi, abitante a Cassano d'Adda, è ora ricoverato all'ospedale di Treviglio. Anche stanotte le strade erano piene di gente riversatasi dalle case soprattutto nei rari giardini in cerca di refrigerio. Secondo i meteorologi la temperatura si va avvicinando al culmine del periodo torrido, che a Milano coincide di solito con l'ultima decade di luglio.

Genova, martedì sera.

Giornata afosa, assenza totale di vento e mare calmo su tutto il golfo di Genova. Le presenze nei centri rivieraschi si moltiplicano di giorno in giorno ed anche i «campings» sono al completo. Ad esempio, a Riva Trigoso sono arrivate 800 persone e nell'apposito recinto stazionano 91 automobili. Sui lidi di Ponente, a Loano sono arrivati 867 turisti e ad Imperia 1067. Nei centri più noti della Riviera di Levante, come Santa Margherita, Portofino e Rapallo, non c'è il tutto esaurito, previsto per il prossimo mese, ma il numero dei bagnanti è già assai rilevante. Temperature alle 8: Genova 27, entroterra e Giovi 28, Santa Margherita 31, Rapallo 24,5, Lavagna 26, Chiavari 25,7, Riva Trigoso 25, Varazze 26, Loano 25, Albenga aeroporto 19, Imperia 25, Sanremo 28.

Alessandria, martedì sera.

Prosegue implacabile l'ondata di caldo su tutto il territorio di Alessandria. Il termometro in città si mantiene sui 33-35 gradi, mentre nelle campagne circostanti supera i 35. Nuovi focolai di incendio si registrano nei campi per autocombustione determinata dalla intensa calura.

Ceva, martedì sera.

Ieri il termometro ha segnato nella nostra città 37 gradi all'ombra. Stamane il cielo è tersissimo e lascia prevedere un'altra giornata di forte calura.

Aosta, martedì sera.

Altra giornata di cielo sereno in Valle d'Aosta. In prima mattina il sole è già caldo ed il termometro, alle ore 9, registrava 26 gradi. Una leggera brezza mitiga però la calura. Durante la notte la minima è stata di 10 gradi.

Vercelli, martedì sera.

Caldo asfissiante nel Vercellese. Ieri si sono registrati 34 gradi all'ombra. Stamane la temperatura supera già abbondantemente i 30 gradi. Gli abitanti della nostra città cercano refrigerio in piscina o nella Sesia. Decine sono coloro che, anche di notte, si bagnano nel fiume. I lavori in campagna, soprattutto la monda del riso e la trebbiatura del grano, sono diventati pesantissimi. Numerosi i casi (per fortuna non gravi) di insolazione e di congestione viscerale per ingestione di bevande.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato presenta, in apertura, un buon recupero dai minimi del dopoborsa di ieri. Si delineano, a metà seduta, numerose oscillazioni, per un contrasto continuo tra vendite ulteriori e buone compere fresche.

Nella seconda metà della seduta, il mercato risulta in ripresa e conclude al listino sui livelli massimi della giornata, recuperando una parte delle perdite di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa invariato.

Diritti: Ceramica Pozzi 880.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 619,65; dollaro canadese 608; franco svizzero 143,70; corona danese 89,40; corona norvegese 86,45; corona svedese 119,75; fiorino oland. 172,40; franco belga 12,32; franco francese 126,30; sterlina G.B. 1730; marco german. 155,90; scellino austriaco 23,85; escudo portoghese 20,96.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4725-4925; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 618-625; franco svizzero 143,30-144,35; fr.co francese 124,00-127,00; oro fino 705-712; argento 19,50-20.

A MILANO — Dopo la sensibile flessione di ieri, il mercato appare oggi meglio difeso e qua e là sono affiorati, fin dall'inizio, sintomi di buona ripresa.

A metà Borsa, il mercato si affloscia nuovamente per mancanza di sostegno, toccando i minimi. Su queste basi il denaro interviene deciso, riportando di colpo la quota sui massimi della giornata; specie per le ultime voci in chiamata.

Fiat, Viscosa, Montecatini, Olivetti, Pirelli, Mira Lanza e Edison, recuperavano larga parte del terreno perduto ieri.

Titoli di Stato poco variati; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 128.275; Bastogi 4100; Finelettrica 1860; Fincanare 730; Finsider 1862; Mittel 5700; Gim 10.400; Invest 5370; La Centrale 23 mila 150; Sviluppo 3848; As. Generali 181.000; Fond. Incendio 32.880; Assicur. Italiana 103.000; Ras 88.500.

Ferr. N. Ord. 3558.

Châtillon 13.800; Cantoni 40.000; Olcese 2530; Cucirini C.C. 17.250; De Angeli 8290; Cascami Seta 11.500; Gavardo 8230; Lanif. Rossi 5340; Lanif. e Canap. 1675; Rossari e Varzi 44.000; Rotondi 65.000; Tosi 6850; Snia Viscosa ord. 8549; Snia Viscosa priv. 7895; Marzotto 4010; Un. Manifatture 118.000; Fisac 820.

Dalmine 2860; Ilva 745; Metalli 8300; M. Amiata 7340; Montecatini 4415; Monteponi 1375; Siele 8250.

Bianchi 754; Fiat 3075; Fiat privileg. 2882; Falck 15.705; Cornigliano 1985; Trafileria 3030; Olivetti privileg. 12.425; Westinghouse 1980; Nebiolo 1420.

Sade 2139; Cieli 4690; Dinamo 3400; Edison 6502; Edison Volta 3888; Bresciana 8575; Sarda 7800; Valdarno 3046; Emiliana 3300; Subalpina 3830; Magneti Marelli 2518; Ercole Marelli 1320; Orobia 3108; Romana Elettr. 3700; Seso 3255; Sip 1985; Meridelettr. 1765; Stet 4670; Tecnomasio 5180; Tel. «A» 4838; Tel. «B» 4850; Sit 1500; Terni 815; Unes 1900; Vizzola 4986.

Dist. Italiane 5110; Eridania 4300; [illegible] Zuccheri 470; Motta 48.000.

Anic 4400; Italgas 3450; Liquigas 410,25; Mira Lanza 5000; Pibigas 315; Romsilaoca 2890; Larderello 5080; Saffa 15.140; Carlo Erba 21.705.

Acdes 8160; Beni stabili 5880; Immobiliare 1460; Risanamento 9480; Silos Genova 8100.

Cart. Burgo 40.565; C.I.g.a 9880; Ricordi 8050; Linoleum 7100; Italcementi [illegible]; Cementir 2870; La Rinascente 672; Pirelli S.p.A. 10.500; Pirelli e C. [illegible]; Confetto 1438.

Banconote (prezzi ufficiali) — Dollaro Usa 618,80; dollaro canadese 596,50; sterlina 1729; franco svizzero 143,35; franco francese 126,25; franco belga 12,40; fiorino olandese 172,40; marco germanico 155,85; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,85; escudo portoghese 20,95; corona danese 88,40; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,00; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,73; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,74; lira egiziana 1185.

A GENOVA — Il mercato persiste nella disattenzione del denaro e sui malttoni dei titoli di maggiore trattazione.

Al listino si avverte la tendenza a qualche modesta correzione positiva rispetto all'apertura.

Particolarmente difese risultano Fiat e Viscosa.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.888; Generali 180.800; Ras 84.000; Meridionali 4030; Nai 17.550; Viscosa ordinarie 8560; Viscosa privileg. 7625; Finsider 1780,50; Calini 4155; Ilva 780; Fiat ordinarie 3055; Fiat privilegiate 2900.

A FIRENZE — Mercato in fase di ripresa, con sensibili ricuperi in tutti i settori.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 4105; Centrale 22.030; Fondiaria Incendio 33.600; Fondiaria Vita 46 mila 300; Viscosa ordinarie 8570; Montecatini 4440; Magona 1745; Fiat ordinarie 3065; Valdarno 3060; Immobiliare 1465.

A TORINO	3	4
VALORI DI STATO · OBBLIGAZIONI · AZIONI DI CONTANTI · TRASP., ASSIC., FINANZ. · MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
Sip	1965	1985
Terni	805	815
[illegible]	1415	1415
[illegible]	4000	[illegible]
Meridelettr.	1770	1755
[illegible]	1000	1000
[illegible]	3300	3310
[illegible]	4950	4950
[illegible]	1350	1350
[illegible]	2100	2130
[illegible]	2575	2575
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
Fiat	3040	3065
Fiat privileg.	2500	2520
[illegible]	1444	1439
[illegible]	2220	2270
[illegible]	3050	2990
[illegible]	1785	1801
Ilva	765	781
[illegible]	1640	1630
[illegible]	1520	1560
[illegible]	500	500
[illegible]	3880	3880
[illegible]	1940	1965
[illegible]	12120	12350
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	17250	16800
[illegible]	8400	8550
[illegible] privileg.	7580	7620
[illegible]	13800	13800
[illegible]	1100	1100
[illegible]	870	870
[illegible]	8000	8000
CHIMICI		
[illegible]	2445	2484
[illegible]	2375	2350
[illegible]	8600	8700
[illegible]	50500	50500
[illegible]	12990	13100
[illegible]	4380	4415
[illegible]	2694	2698
[illegible]	4380	4435
[illegible]	413	413
[illegible]	217	218
[illegible]	3600	3600
ALIMENTARI		
[illegible]	470	470
[illegible]	185	200
[illegible]	520	525
[illegible]	4100	4100
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	6230	6230
[illegible]	8400	8400
[illegible]	9400	9400
[illegible]	1430	1445
[illegible]	2250	2350
DIVERSI		
[illegible]	1430	1435
[illegible]	2050	2050
[illegible]	6040	6050
[illegible]	40900	40800
[illegible]	49500	50000
[illegible]	8400	8400
[illegible]	10500	10500
[illegible]	1375	1360
[illegible]	870	870
[illegible]	—	—

Raggiunto un accordo per la miniera di Pestarena

Verbania, martedì sera.

Stasera alle 22 si inizia lo sciopero di 48 ore negli stabilimenti di Pallanza della Nailon-Rhodiatoce (gruppo Montecatini), in concomitanza con lo sciopero nazionale dei chimici, proclamato per la rottura delle trattative in sede nazionale. I sindacati della Cisl, Uil e Cgil — quelli cioè rappresentati nello stabilimento pallanzese, che occupa 3800 operai — hanno diffuso un gran numero di volantini invitanti gli operai ad uno sciopero compatto in appoggio alle rivendicazioni avanzate e per protesta al loro rigetto da parte degli industriali. I sindacati chiedono per le maestranze l'istituzione di scatti di anzianità, la riduzione delle ore lavorative a parità di salario, la revisione della classificazione professionale e un aumento salariale non assorbibile da eventuali aumenti di fabbrica, eccetera. La direzione dello stabilimento ha dal canto suo fatto sapere che sono state adottate le misure per garantire la libertà di lavoro.

Da Macugnaga si apprende che è stato deciso un accordo circa i minatori già dipendenti della miniera Pestarena dell'A.M.M.I. (chiusa, com'è noto, a seguito della sciagura del 13 febbraio scorso, che provocò quattro morti). Trentaquattro di questi minatori saranno licenziati; gli altri saranno mantenuti in servizio con mansioni di sorveglianza, manutenzione, impianti, eccetera. Ai licenziati, oltre alle solite indennità di licenziamento, verrà corrisposto un premio speciale una tantum.

E' da escludere una prossima riapertura della miniera, dato che, come ha detto la direzione, dovrebbero essere necessari lunghi lavori

Compatto lo sciopero nelle industrie chimiche

Alessandria, martedì sera.

Da stamane sono in sciopero per 48 ore, nel quadro della agitazione dei lavoratori chimici e chimico-farmaceutici indetta da Cisl, Cgil ed Uil, i dipendenti della «Montecatini» di Spinetta Marengo, circa 800 tra operai ed impiegati. Anche le maestranze della Profumi Paglieri, appartenenti al settore chimico hanno abbandonato il lavoro.

Verbania, martedì sera.

Con il turno della notte inizierà alle 22 lo sciopero di 48 ore negli stabilimenti di Pallanza della Nailon-Rhodiatoce (gruppo Montecatini), in armonia con lo sciopero nazionale dei chimici, proclamato per la rottura delle trattative in sede nazionale. I lavoratori interessati sono 3800.

Cairo Montenotte, mart. sera.

Sono in sciopero da stamane a partire dal primo turno e fino all'inizio del primo turno di giovedì 6 (complessivamente 48 ore), gli 8000 dipendenti dei grandi complessi industriali chimici dell'alta valle Bormida: Montecatini e Cokitalia di S. Giuseppe di Cairo, Acna-Montecatini di Cengio e Film Ferrania di Cairo Montenotte.

Dichiarazioni di Sullo sull'aumento dell'occupazione

Roma, martedì sera.

Il Ministro del Lavoro, on. le Sullo, ha concluso stamani, con un suo discorso, la discussione alla Camera del bilancio del suo ministero. Il ministro ha detto che al 20 maggio ultimo scorso l'occupazione maschile era di 14 milioni e 700 mila, con un aumento di 244 mila unità rispetto all'aprile dell'anno precedente (aumento dell'1,7 per cento); l'occupazione femminile è invece salita, sempre alla stessa data, a 5 milioni e 676 mila, con un aumento pari al 5,5 per cento.

Laureato sorpreso a rubare in un negozio

Arrestato da un commissario suo vecchio compagno di università

Un tempo stimato professionista era stato travolto da un fallimento

Milano, martedì sera.

(b.) Un commissario di polizia ha avuto la sorpresa di riconoscere in un ladruncolo catturato per un furto maldestro un ex-compagno di università, al quale i professori avevano pronosticato un brillante avvenire e che, poco più che ventenne, aveva conseguito presso l'Ateneo di Firenze due lauree, una in legge e l'altra in scienze politiche.

L'arresto del quarantottenne Paolo Ranieri, il ladro due volte laureato, è avvenuto ieri mattina in un negozio di mercerie e abbigliamento di via Scarlatti. Il Ranieri è entrato, ha chiesto di acquistare una camicia e, approfittando d'un momento di disattenzione del commesso, ha ficcato in una borsa un abito confezionato. Il titolare del negozio si è accorto del gesto e ha bloccato il Ranieri, consegnandolo poi agli agenti del commissariato Porta Venezia.

Qui il dirigente del commissariato, dott. Scarselli, al momento dell'interrogatorio, sobbalzava: nel Ranieri aveva riconosciuto un ex-compagno di studi col quale aveva frequentato l'Università di Firenze.

Raccogliendone la confessione, il funzionario è venuto a conoscenza delle traversie del Ranieri — un tempo stimato professionista e travolto poi da un dissesto finanziario — divenuto ladro dopo aver fatto conoscenza con il quarantottenne Luigi Poli, specialista in furti con destrezza in danno di negozianti, del quale era la «spalla». Anche il Poli è stato rintracciato e, con il Ranieri, arrestato e denunciato per furto aggravato e continuato.

Morente un bimbo travolto mentre attraversa la strada

Novi Ligure, martedì sera.

Una «600 giardinetta», guidata dall'esercente Eugenio Gialli di 37 anni, da Arquata Scrivia, mentre percorreva la provinciale Castelletto d'Orba-Capriata, giunto in territorio di S. Cristoforo ha investito il bambino Pier Enzo Rossi, di Emerio, d'anni 4, da Genova, che all'improvviso aveva tentato di attraversare la strada. Il bimbo nell'incidente ha riportato la frattura della base cranica, commozione cerebrale e ferite multiple. Il dott. Calef, di Gavi Ligure, dopo averlo visitato si è riservata la prognosi e l'ha fatto ricoverare d'urgenza all'ospedale.

L'avventura dei trecentoventi turisti inglesi in Svizzera

Sedici intossicati dal pollo in gravi condizioni a Basilea

Il cibo avariato era contenuto nei cestini da viaggio consegnati ai passeggeri del treno speciale a Boulogne - Molti di loro hanno potuto lasciare rapidamente l'ospedale

Berna, martedì sera.

(l. l.) Sembra ormai accertato che l'intossicazione collettiva di oltre trecento turisti inglesi, in viaggio dalla Manica all'Austria, sia stata causata da una porzione di pollo avariato, distribuito alla partenza da Boulogne-sur-Mer. I turisti intossicati erano partiti all'alba di domenica da Londra a bordo di un treno speciale, composto di sette vetture di prima classe. A Boulogne, dopo aver attraversato la Manica, furono distribuiti ai 320 viaggiatori, tutti di nazionalità inglese, cestini di viaggio contenenti prosciutto, carne, pollo, formaggio, panini e frutta.

Nel tardo pomeriggio di domenica si manifestavano i primi sintomi di avvelenamento tra i membri della comitiva e quando nelle prime ore del mattino di ieri il convoglio giunse al confine con la Svizzera, quasi tutti accusavano forti dolori addominali.

Da un rapido esame effettuato dalle autorità sanitarie di Basilea, risultò che dei 320 turisti ben 250 presentavano sintomi più o meno gravi di intossicazione; soltanto coloro che non avevano ancora toccato il pollo — guastatosi probabilmente in seguito al caldo — stavano bene. I medici e gli infermieri, mobilitati d'urgenza nel cuore della notte, si prodigarono nelle prime cure. Se molti degli intossicati hanno potuto rimettersi in breve tempo, piuttosto grave si è rivelato invece lo stato di sedici persone anziane.

All'Università di Genova

Il ministro promuove 261 bocciati in fisica

(Segue dalla 1a pagina)

coloro interessati per tale disciplina. Ora, per quanto concerne lo svolgimento dell'esame, è risultato che il direttore del suddetto istituto ritenne opportuno far precedere la prova da un esperimento in cui i giovani dovevano risolvere e poi consegnare una serie di prove ed esercizi. Coloro che superarono tale esperimento, vennero poi sottoposti ad una serie di quesiti, fornito ciascuno di cinque risposte, delle quali quattro errate ed una giusta. Il candidato doveva indicare quella giusta apponendo una crocetta su un quadratino vuoto, situato in corrispondenza di ciascuna risposta.

«La prima fase dell'esperimento, pur avendo carattere eliminatorio agli effetti della ammissione agli esami, non veniva tuttavia considerata "riprovazione" per gli studenti che non riuscivano a superarla, con la conseguenza che era possibile ripeterla a ogni appello. Il che ha fatto aumentare l'affluenza degli studenti che si sono presentati alla prova anche se impreparati. Poiché tale sistema è in contrasto con le disposizioni vigenti, le quali prescrivono che l'esame deve essere ordinato in modo da accertare la maturità intellettuale del candidato e la sua preparazione organica nella materia in cui verte la prova, si è ravvisato necessario sottoporre la questione al Consiglio superiore al fine di adottare opportuni rimedi.

«Nel frattempo, conclude la risposta del ministro Bosco all'on. Trombetta, il ministero ha autorizzato l'iscrizione condizionata degli studenti al triennio di applicazione di ingegneria anche in difetto di un esame (qualunque esso sia) del biennio propedeutico come proposto dal preside della Facoltà. Sono inoltre allo studio, ad opera del Consiglio di Facoltà di scienze matematiche e ingegneria di Genova, altri rimedi tra i quali il più efficace sembra possa essere quello di frazionare il corso di fisica in più corsi distinti, a seconda degli indirizzi diversi seguiti dagli studenti».

Carlo Massaro